Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 4 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 159

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Nella Russia dei Soviet

Libertà e rivoluzione

MOSCA, maggio.

Il dramma della libertà, in Russia, è antico. Questo popolo sottomesso e impaziente, docile e assetato di libertà, irrequieto e scontento, che ha della terra un'immagine infantile, ingenua e religiosa, come di un grande presepio dove bisogna parlare a voce bassa e camminare in punta di piedi per non svegliare Gesù Bambino, e della vita ha un'immagine tetra, illuminata dal senso del peccato, dal sospetto della colpa e dell'espiazione; questo popolo che vorrebbe sempre fuggire la propria ombra, evadere dal cerchio della propria storia, rompere l'orizzonte; questo popolo dolce negli affetti e terribile nell'ira, che non ha il senso della proprietà, che vive nel continuo timore di sentirsi ladro in casa propria, estraneo in mezzo ai suoi, è il popolo che ama più d'ogni altro la libertà, e più si rassegna alla schiavitù. I russi hanno paura della solitudine, non sanno star soli: dal lavoro in comune, dalla primitiva forma del mir, dall'istinto di associarsi nelle imprese, nei dolori, nelle gioie, al suicidio collettivo, alla facilità di morire insieme, in ranghi serrati sui campi di battaglia o in folla taciturna sulle piazze, gli aspetti e i modi caratteristici dell'avversione dei russi per la solitudine sono gli aspetti e i modi della loro sete di libertà e della loro rassegnazione alla schiavitù.

Un popolo che ha paura della solitudine non può concepire la libertà se non collettiva: la libertà individuale non rientra nel suo ordine logico. Ma la libertà collettiva, cui non partecipi la coscienza individuale, è molto simile alla schiavitù, è una specie di schiavitù liberamente accettata. Questo fa che sempre i russi, anche nei periodi di tolleranza o nei momenti di licenza, hanno tutti l'aspetto di gente oppressa, che non sa d'esser libera: le folle rivoluzionarie, anche nei giorni dell'insurrezione, del saccheggio e della strage, hanno l'aria di greggi; obbediscono ciecamente a pochi facinorosi. I tumulti più violenti si volgono sempre con quella certa regola, con quella certa disciplina, che esclude le iniziative individuali, i colpi di mano, i deviamenti e gli imprevisti. Il corso della stessa rivoluzione dell'ottobre del 1917, pur nella terribile varietà delle sue vicende, appare quasi monotono, tanto è regolare, quasi uno scatenarsi d'istinti dominato dal calcolo, e rivela l'esistenza di un capo, di un piano, di un gruppo d'uomini risoluti, esecutori puntuali e attenti: un disordine, insomma, prestabilito, e sorvegliato fin nelle sue ultime conseguenze e derivazioni. La stoffa dei rivoltosi, dei banditori di libertà, briganti o gente onesta, cosacchi o intellettuali, da Stenka Rasin al Pope Gapon, da Pugacioff ai Decembristi, dal così detto ladrone di Tuscino a Kerensky, è quella di fanatici, d'illusi, d'impostori o d'ingenui utopisti. Guardate Stenka Rasin, il saccheggiatore d'Astrakan, il pirata del Volga e del Caspio, il banditore della libertà cosacca: la folla di vagabondi, di mugiki, di servi in rivolta, di avventurieri, di cosacchi, di predoni, che lo segue in tumulto, saccheggiando, uccidendo e bruciando, non insorge e combatte per la conquista della libertà, ma per mettere a sacco le rive del Volga. Stenka Rasin muove su Mosca, al grido di «morte ai boiari, viva la libertà cosacca», ma, battuto in campo, fugge nelle steppe del Don: preso a tradimento dai suoi, è portato a Mosca e giustiziato il 6 giugno del 1671, sulla piattaforma rotonda del Lobnoie Miesto, davanti alle mura del Kremlino e alle cupole di Vassili Blajenni.

Quel brigante cosacco è ormai diventato un precursore del bolscevismo: il calendario dei santi della libertà rossa comincia col suo nome; quello di Tolstoi è fra gli ultimi. Tutto il vestibolo del Museo della Rivoluzione, a Mosca, è dedicato alle sue imprese: il quadro di Pecla raffigurante il supplizio di Stenka Rasin, è là, davanti agli occhi degli operai e dei contadini che affollano ogni giorno il Museo, lenti e taciturni. Ma non tutti i precursori del bolscevismo, sebbene siano ugualmente tenuti, nel Museo della Rivoluzione, in conto d'eroi e di martiri hanno il cuore di Stenka Rasin o di Pugacioff; di quel ridicolo e tragico Pugacioff che un ignoto pittore del diciottesimo secolo, in un ritratto rinvenuto presso Smolensk, nel podere di Panin, ci mostra in piedi, vestito alla polacca, in giubba corta e stivali di color porpora: aspetto di matto e d'impostore, l'aspetto, direi, d'uno dei tanti amanti di Caterina. A metterli vicini a quei due, i Decembristi hanno la stessa aria romantica, ingenua e generosa, dei patrioti e dei liberali tedeschi, francesi e italiani della prima metà dell'ottocento; specie di quelli italiani, in confronto, ad esempio, dell'Orsini o del Passatore. I filosofi, i poeti, gli scrittori dell'ultimo secolo, che alla libertà del popolo russo hanno dedicato l'ingegno, le illusioni e l'amore del prossimo, Puchkin, Gogol, Bielinski, Herzen, Ogarioff, Bakunin, Dostoiewski, Niekrasoff, per tacere degli altri, giù giù alla rinfusa fino a Tolstoi, fino al Tolstoi vegetariano e mugik, appaiono fuor di posto in quel dramma della libertà e in quel Museo della Rivoluzione: anime tormentate e scontente, ma ingenue, e in fondo lontanissime dall'anima popolare. Profeti senza tradizione, e perciò, come dice Pascal di Maometto, *sans autorité*, stupiti e quasi dolenti che tanta arte, tanta filosofia, tanta ipocrisia, abbiano generato fatti così terribili e così crudele destino. Hanno quasi l'aria di non credere ai propri occhi, di domandarsi che cosa stiano a far lì, in quel Museo, accanto a Stenka Rasin e a Pugacioff, a Karacosoff lo sparatore, ai nichilisti pallidi e magri dagli occhi sognanti.

Ma son quelli i veri precursori, i soli apostoli della libertà del popolo russo: non è la statua di Tolstoi, nè quella di Plekanoff, che appaiono fuor di posto nel Museo della Rivoluzione, in quel Pantheon della libertà russa: e nemmeno la statua di Stenka Rasin. Tutti, briganti cosacchi, Passatori del Volga e del Don, poeti, filosofi e nichilisti, vi si trovano a casa loro, vi respirano aria di famiglia: eccoli i veri apostoli della libertà, i soli che hanno lottato e sofferto per dare la libertà al popolo russo. Quella che appare fuor di posto, in quel Pantheon, è la statua di Lenin.

In tutto il corso della sua vita, Lenin non si è mai battuto per la libertà del popolo russo. Si è battuto per ben altro. Le illusioni umanitarie e le ideologie democratiche dei patrioti russi dell'ottocento, le romantiche aspirazioni liberali dei Decembristi, lo spirito di sacrificio dei nichilisti, non rientrano nella sua logica. Egli non si batte per la libertà, ma per la rivoluzione, soltanto per la rivoluzione. La parola libertà, durante gli anni d'esilio, dalla prima *Iskra* alla vigilia del ritorno in Russia, gli suona male in bocca: è una delle tante parole ch'egli pronuncia sorridendo e stringendo gli occhi. Alle moltitudini di soldati, che, disertate le trincee, si rovesciano su Pietrogrado, affollano le piazze e le strade, e vendono semi di girasole lungo i marciapiedi della Prospettiva Newski, o vanno in giro chiedendo l'elemosina, o sostano davanti all'entrata dei caffè, dei teatri e delle fabbriche offrendo per pochi copeki le proprie armi ai passanti e agli operai, Lenin non promette la libertà, ma la vendetta e la pace. Ai contadini che abbandonano i campi, incendiano le ville, si affacciano ai tuguri e tendono l'orecchio, se il vento della rivoluzione porti ai villaggi la parola attesa da secoli, Lenin non promette la libertà, ma la vendetta e la terra. Agli operai che tumultuano nei cortili delle officine, si affollano intorno agli oratori rossi, preparano le armi in silenzio, guardandosi intorno, e già infilano nelle canne dei fucili la prima cartuccia, Lenin non promette la libertà, ma la vendetta e il potere. Nella sua parola d'ordine, alla vigilia del colpo di Stato, non v'è ombra di retorica o d'ipocrisia: «tutto il potere ai Soviet». Egli non si batte per la libertà, ma per la dittatura del proletariato. Chi si batte per la libertà è Kerensky, il pallido, il miope, l'eloquente Kerensky, l'ultimo difensore della libertà del popolo russo, il più ridicolo eroe di tutta la Rivoluzione.

La comune opinione, tuttora viva in America e in Europa, che il bolscevismo sia la negazione della civiltà occidentale, non è esatta. Il bolscevismo è la negazione della civiltà occidentale, nelle sue forme più specialmente politiche, non già nelle sue forme più specialmente economiche. In altri termini, il bolscevismo è la negazione della libertà d'occidente, non già delle forme della civiltà industriale d'Europa e d'America. La civiltà industriale moderna è la negazione della libertà secondo il concetto democratico e liberale. Il suo sviluppo si compie a detrimento delle forme politiche della civiltà d'occidente, secondo gli stessi principî e attraverso le stesse forme, tanto in regime capitalista quanto in regime comunista, tanto in regime di libertà borghese quanto in regime di dittatura proletaria.

«Dove c'è libertà non c'è Stato» afferma Lenin. Lo sviluppo avvenire della civiltà industriale è condizionato in ogni paese all'esistenza di uno Stato forte, che determini il clima politico necessario al controllo e alla disciplina della produzione in tutti i suoi elementi. E' opportuno chiarire che qui Hegel non c'entra. Il concetto dello Stato, così in Lenin come in Ford, non è quello, caro all'idealismo europeo, dello Stato etico. Lo Stato, nel concetto di Ford, è la dittatura della borghesia; in quello di Lenin è la classe proletaria organizzata in classe dominante, è la dittatura del proletariato.

«Il problema fondamentale della Rivoluzione è il problema del potere» afferma Lenin. Egli ha il più profondo disprezzo per i marxisti puri, i Plekanoff, i Martoff, i Kautsky: il loro marxismo, così detto *legale*, conduce alla democrazia borghese, alle ideologie liberali e democratiche, all'errore di Struvè e di Brentano, che concepiscono la conquista del potere come la fine della lotta di classe. Lo Stato è necessario alla rivoluzione proletaria non già per fondare il regno della libertà, ma per distruggere gli avversari del proletariato. Lo Stato non tollera nemmeno che si parli di libertà: appena si parla di libertà, lo Stato deperisce.

Quando Kautsky oppone la *democrazia pura* alla dittatura del proletariato, Lenin risponde che «la democrazia pura non è se non un'ipocrisia liberale destinata a ingannare il proletariato» non è se non il paravento della dittatura borghese. Anche la borghesia è giunta a impadronirsi del potere, a sostituirsi alla società feudale, soltanto attraverso insurrezioni, guerre civili, repressioni. In nome di quali diritti i menscevichi e i socialisti rivoluzionari chiedono a gran voce la libertà? In nome delle ideologie liberali e democratiche? Ma «nell'Inghilterra del 1609 o nella Francia del 1793, risponde Lenin, la borghesia rivoluzionaria non ha mai accordato agli avversari la libertà di riunione, di parola e di stampa». E' dunque legittimo che la Rivoluzione dell'ottobre del 1917 sopprima la libertà. I marxisti puri, che sempre si richiamano a Marx e ad Engels, si rammentino le parole di Engels: «la Rivoluzione è il fatto più autoritario possibile: è un atto per il quale una parte della popolazione impone la sua autorità all'altra parte con i fucili, le baionette e i cannoni, cioè con mezzi autoritari. La parte vittoriosa si trova nella necessità di mantenere il suo predominio col terrore che le sue armi incutono ai reazionari».

«La libertà siamo noi» dice Plekanoff in nome della maggioranza menscevica.

«La rivoluzione sono io» risponde Lenin.

Già nel 1902, alla vigilia della scissione tra menscevichi e bolscevichi, Alexeieff affermava che «per la Rivoluzione proletaria Lenin era più necessario di Plekanoff».

Curzio Malaparte

Hoover consiglia la prudenza
nella revisione delle tariffe doganali

Parigi, 3 notte.

Si ha da New York che nei circoli politici circolano da qualche giorno a Washington voci di pressioni, a base di forti somme, da parte delle organizzazioni industriali per ottenere dai deputati il voto delle nuove tariffe doganali. Gli industriali interessati riconoscono che centinaia di migliaia di dollari sono stati versati in casse speciali, ma si giustificano dicendo che non si tratta in realtà di fare pressioni di nessun genere, ma semplicemente di pagare degli esperti incaricati di difendere i progetti delle nuove tariffe durante la discussione che avrà luogo al Congresso.

Secondo un telegramma da Washington al *New York Herald*, il Presidente Hoover si sarebbe pronunziato contro un aumento eccessivo delle tariffe doganali americane. Egli avrebbe fatto risaltare che la massima prudenza si impone al momento della revisione delle tariffe attualmente in vigore, qualora non si voglia recare torto al commercio degli Stati Uniti.

Il *New York Herald* aggiunge che il Presidente teme, senza dubbio, che i diritti doganali su certi articoli siano stati troppo accresciuti nel progetto di revisione, che è attualmente allo studio, e spera che la Commissione delle Finanze e il Senato li riabbasseranno nell'interesse stesso del commercio americano. Infatti sembra che il progetto di revisione delle tariffe doganali preoccupi ora grandemente il mondo degli affari degli Stati Uniti. E' possibile che le recenti proteste straniere abbiano contribuito a questo risultato; ma è soprattutto la bilancia commerciale americana del mese di maggio, sfavorevole per la prima volta in 25 anni, che ha aperto molti occhi.

Centomila giovanetti
ai campeggi e alle colonie dell'O.N.B.
Un'organizzazione esemplare

Roma, 3 notte.

E' a tutti noto quale importanza vanno andate assumendo le iniziative che l'O. N. B. prende annualmente per organizzare durante i mesi estivi i campeggi e le colonie marine e montane per i propri iscritti. Si tratta di migliaia e migliaia di fanciulli e di adolescenti, che temprano le energie giovanili all'aria aperta, in località salubri, addestrandosi alla vita comune, sotto la guida di perfetti educatori e istruttori, prescelti fra gli ufficiali della Milizia.

Quest'anno, la perfetta organizzazione, predisposta in tempo dall'O. N. B., ha permesso di secondare in maniera ben più larga che per il passato, le richieste che da ogni provincia sono giunte di partecipazione ai campeggi e alle colonie; e si prevede già che alla disciplinata emigrazione di Balilla ed Avanguardisti, che si compirà verso i monti ed il mare nelle prossime settimane, parteciperanno oltre 100 mila ragazzi.

Ogni campeggio sarà dotato di servizi telegrafici e telefonici, e disporrà di un cinematografo. Le officine dell'O. N. B. hanno fornito con eccezionale rapidità ben settemila tende, che sono andate così ad aggiungersi al già cospicuo materiale, che l'Opera ha in dotazione dagli anni scorsi. Anche tutto il materiale sussidiario, fra cui le cucine, è stato completamente attrezzato.

D'accordo con i Comitati provinciali e con i Municipi, le località dei campeggi sono state prescelte vicino ai lavori di sistemazione montana e boschiva e di bonifica, in maniera che una parte delle attività degli Avanguardisti possa essere impiegata in questi lavori. In ogni campeggio si trovano almeno un allievo dell'Istituto nazionale di educazione fisica, un ufficiale della M. V. S. N., con tre capisquadra per ogni centuria, un istruttore di educazione fisica, ed un cappellano.

Grande importanza avrà a Roma un campeggio presso la Farnesina, che accoglierà mille Avanguardisti. Un grande campeggio regionale sorgerà anche presso la Sila, con mille Avanguardisti calabresi. Agrigento organizzerà tre campeggi, uno per i Balilla e due per gli Avanguardisti. Alessandria avrà un grande campeggio di cinquecento Avanguardisti e sei campeggi circondariali. Avrà un campeggio per tre centurie di Avanguardisti; Aquila, due; Arezzo organizzerà diversi campeggi mobili; Ascoli Piceno ne avrà uno; Avellino uno con cinquecento Avanguardisti, e invierà inoltre numerosi Balilla alle colonie marine di Bagnoli. Reggio Emilia organizzerà dei campeggi in Alto Adige. Bari, oltre ad inviare trecento Avanguardisti alla crociera, avrà diversi campeggi. Belluno disporrà di una tenuta in montagna a Caprile. Bergamo avrà una grande colonia marina ed un campeggio di Avanguardisti tunisini; Bologna campeggi per seicento e settecento Avanguardisti; Bolzano uno per duecento Avanguardisti, mentre trecento Balilla alloggeni verranno inviati alle colonie marine di Carrara.

Brescia avrà un campeggio di cinquecento balilla ed uno di trecento avanguardisti; Cagliari un campeggio; uno Caltanissetta; uno Campobasso; tre Catania; Catanzaro parteciperà al campeggio regionale sulla Sila; Chieti, Como, Cremona, hanno organizzato vari campeggi. Quello di Cuneo avrà luogo nel territorio di Tenda, quello di Enna sul lago di Pergusa; quello di Ferrara sull'altopiano d'Asiago. Due ne organizzerà Firenze; uno Foggia; uno Frosinone, con mille avanguardisti; due Genova, uno nel Bergamasco ed uno presso la colonia permanente dei Balilla di Piazza Torre, con altre colonie. Quello di Grosseto conterà duecento avanguardisti, quello di Imperia cinquecento; quello di Livorno duecento avanguardisti. Importanti i campeggi di Macerata, Mantova, Matera, Messina, Modena, Napoli, Palermo, Nuoro, Parma, Pesaro, Portoferraio, Potenza, Rieti, Sassari, Siena, Spezia, Trento, Verona, Vicenza, Viterbo, Zara.

Modena invierà trecento avanguardisti a Pavullo nel Frignano; Novara organizzerà un campeggio a Lusio ed un altro a Osio. Padova invierà mille avanguardisti in Alto Adige; Pavia migliaia di balilla alle colonie permanenti; Perugia quattrocento avanguardisti sulle montagne di Norcia; Spoleto e Foligno hanno organizzato insieme i loro campeggi e invieranno un centinaio di balilla a Pesaro. Pola invierà colonie marine a Sioja ed avrà il campeggio proprio. Ravenna avrà un campeggio di quattrocento avanguardisti; Reggio Calabria organizza tre campeggi, oltre a partecipare a quelli regionali nella Sila.

Roma avrà tre campeggi: uno in Alto Adige, l'altro a Rocca di Papa, e il terzo in località da prescegliersi, nonchè la colonia di 350 balilla, fra i più bisognosi, ad Ostia.

Salerno organizzerà un campeggio per legione; Savona un campeggio e varie colonie; Siracusa due campeggi; Teramo un campeggio per avanguardisti ed una colonia.

Torino avrà un importante e numerosissimo campeggio di avanguardisti, ed una colonia ad Albenga, già costituita ed organizzata. Trapani avrà un campeggio di avanguardisti ed una colonia montana; Treviso un campeggio di ottocento avanguardisti; Vercelli due campeggi a Rosazza ed una colonia ad Alassio.

La Presidenza dell'O.N.B. effettuerà frequenti visite ai campeggi, che saranno anche visitati dai Prefetti e dalle gerarchie locali.

Due baluardi
contro il regresso delle nascite

Un pregevole libro pubblicato recentemente (*Le Problème de la Population en France, Paris*, 1929) contiene alcuni dati interessantissimi sul fenomeno della diminuzione delle nascite in Isvizzera. Questo Paese si presta assai bene a un'analisi particolareggiata del fenomeno, perchè i vari Cantoni della Confederazione presentano caratteristiche ben distinte, ed è quindi possibile mettere in relazione il comportamento della natalità con i particolari caratteri ambientali dei singoli Cantoni, vale a dire con le possibili o probabili cause che influiscono sul fenomeno stesso. Si noti pure che la Svizzera ha il vanto di possedere statistiche perfette ed anche molto antiche, ciò che accresce il valore e la sicurezza delle osservazioni che stiamo per esporre e rende lo studio molto istruttivo.

I punti sui quali desideriamo fermare l'attenzione sono principalmente due: l'influenza della religione e l'influenza dell'agricoltura sull'andamento della natalità.

Incominciamo dal primo. Il legame che esiste fra la religione — che è quasi come dire l'organizzazione della società e della famiglia — e la prolificazione è intuitivo e innegabile. Ma i dati sono sempre utili e interessanti per indicare la misura, il carattere e la costanza di un tale rapporto. Già il Methorst, in uno studio presentato al Congresso della popolazioni a Ginevra nel 1927, aveva fornito dati interessantissimi, secondo i quali la fecondità in Olanda era indicata da un coefficiente di 287 nati su 1000 femmine maritate al di sotto dei 50 anni nella popolazione cattolica, mentre il rapporto stesso scendeva a 212 fra i protestanti, a 157 fra gli ebrei e si abbassava ancora a 88 fra gli atei.

Più interessanti e conclusivi sono i dati che ora si posseggono per i vari Cantoni della Svizzera. Dal 1871 al 1926 la natalità generale è scesa in Isvizzera da 318 su 10.000 abitanti a 182, e ormai questo quoziente è persino al disotto del così basso livello francese; e non solo, ma mentre in Francia da qualche anno si segna il passo, in Isvizzera continua il movimento di regresso, senza alcun accenno a fermarsi.

Vi è però una grande differenza fra la fecondità nei Cantoni a religione cattolica e quella che si riscontra nei Cantoni a religione protestante; ed è ciò che si può constatare dalle seguenti cifre, che indicano il numero delle nascite per 1000 donne da 15 a 49 anni dal periodo 1871-1880 al 1911-1920, distintamente per i due Gruppi di Cantoni.

Fecondità legittima in Isvizzera
(nati su 1000 donne in età feconda)

Anni	Cattolici	Protestanti
1871-1890	253	229
1891-1900	254	226
1901-1910	243	191
1911-1920	190	143

Si osserva che la natalità è fortemente e sempre più elevata nei Cantoni a religione cattolica e che, mentre la diminuzione nel periodo considerato è stata di 86 punti, cioè del 38 per cento, nei Cantoni di popolazione protestante, il regresso è stato solo di 63 punti, pari al 25 per cento, nei Cantoni di popolazione cattolica.

Ma può sorgere il dubbio che il diverso comportamento del fenomeno nei due gruppi di Cantoni non sia l'effetto della diversa religione, ma delle rispettive condizioni economiche. I Cantoni cattolici potrebbero essere quelli a popolazione prevalentemente agricola, e allora si potrebbe ritenere che fosse questo il fattore che influisce sulle nascite, anzichè quello religioso. Ma i dati seguenti sono assai espliciti e persuasivi al riguardo, perchè isolano, per così dire, l'effetto dell'elemento religioso da quello dell'ambiente economico.

Nascite su 1000 donne in età feconda

	Cantoni agricoli	Cantoni industriali	Differenza
Cattolici	[illegible]	178	88 (33 %)
Protestanti	211	136	75 (36 %)
Differenza	53 (20%)	42 (23%)	

E' chiaro, quindi, che il fattore religioso esercita una particolare influenza sull'andamento delle nascite, all'infuori di altre cause e condizioni che possano concorrere e agire nello stesso senso.

Dalle cifre sopra riportate si rileva ancora che non solo la religione, ma anche il carattere agricolo influisce a tenere elevato il quoziente delle nascite. E infatti, se scorriamo le cifre dall'alto al basso, appare chiaro l'effetto dell'elemento religioso dianzi accennato; se invece confrontiamo le cifre nel senso orizzontale, è il carattere agricolo o industriale quello che viene messo in luce.

L'ambiente agricolo ha soprattutto il pregio di conservare maggiore stabilità al coefficente delle nascite, di mantenere quasi integra nella gente di campagna la loro alta fecondità. Vediamo infatti — sempre dai dati sulla popolazione svizzera — che i Cantoni industriali subiscono un regresso da 225 nati su 1000 femmine in età feconda nel periodo 1871-1880, a 141 nati nel decennio 1911-1920, mentre i Cantoni agricoli possono vantarsi di conservare il loro alto quoziente di 235 nati nel 1911-1920 in confronto a 257 nati registrati nel periodo 1871-1880.

Si conclude da queste brevi note che la nostra religione e l'agricoltura sono due baluardi sicuri di difesa contro il pericolo della decrescente natalità. Pertanto, una sana politica demografica, che conti sulla quantità e sulla qualità della popolazione per il raggiungimento dei suoi fini di espansione e di potenza, deve poggiare su questi due massimi fattori di salute e di conservazione delle attitudini generative della razza. E' quello che appunto ha fatto il nostro Governo con geniale e realistica visione, e che renderà possibile all'Italia di combattere questo fatale morbo dell'età moderna, che minaccia la vita di grandi Stati e di grandi Popoli.

G. Tagliacarne.

La Conferenza politica per le riparazioni
e le opposte tesi della Francia e della Germania

Parigi, 3 notte.

Nuovi sforzi vengono messi in opera dal Governo per incanalare l'azione della Camera verso l'adozione, per il tramite delle Commissioni, di una procedura di riserva che non metta in pericolo la validità della ratifica. Poincaré continua a propugnare sotto mano la sua prima proposta di ratifica per via di decreto, onde sgravare il Parlamento dalla responsabilità diretta del testo di legge da votare e, in pari tempo, restare solo giudice della formula da impiegare, lasciando alla Camera soltanto la cura di votare un ordine del giorno o, come si dice in questo momento, una «mozione legislativa», cioè di carattere esclusivamente unilaterale, benchè provvista di valore costituzionale, nella quale vorrebbero liberamente espresse tutte le riserve che si vogliono. In adesione a preghiera del Presidente del Consiglio, oggi, un numero di senatori influenti si sono dati a raccomandare tale soluzione ai loro compagni di gruppo della Camera, presentandola come l'unica giudicata possibile dal Senato. In complesso, sebbene tutto questo lavorio complicato qual'è, fra le quinte, dagli intrighi nascosti dei soliti fautori di crisi, sia destinato a durare ancora qualche giorno, la convinzione che la ratifica verrà votata in condizioni accettabili dall'America tende ad affermarsi.

D'altronde, l'agitazione che si è voluta creare intorno alla ratifica dei debiti interalleati minaccia di distogliere l'attenzione della Camera e del Paese da problemi più attuali e gravi, e molti cominciano a deplorarla, impazienti di vedere l'orizzonte sbarazzato da una questione secondaria che lo ingombra oltre la misura consentita dal buon senso. Quegli altri problemi sono, per il momento, studiati in camera charitatis da Briand e da Poincaré, e poco si sa delle conclusioni che si preparano in vista della futura Conferenza politica. Se dobbiamo credere alle voci che corrono, il Gabinetto di Parigi, preoccupato del proprio atteggiamento parlamentare, intesa nazionale, vorrebbe iniziando una campagna diplomatica per ottenere che alla Conferenza partecipino, non solo i sei firmatari della convenzione ginevrina del 16 settembre 1928, ossia Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Belgio e Giappone, ma anche rappresentanti di quegli altri Stati che parteciparono nel 1924 alla Conferenza di Londra per l'adozione del piano Dawes, cioè Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia e via di seguito. La tesi di Parigi è che le decisioni del piano Young hanno messo in causa interessi non trascurabili di tali Stati minori, come provano le recenti proteste greche contro le decisioni finanziarie applicate a quello Stato, e che se la partecipazione di tali Paesi ad un accordo venne già ritenuta legittima nel 1924, quando non si trattava di mettere in piedi se non un accordo provvisorio, ancora più deve esserlo oggi che si tratta di un accordo, almeno secondo la frase sacramentale invalsa, «definitivo».

Nei circoli parigini non si manca di aggiungere, per calmare eventuali apprensioni, che gli Stati in questione dovrebbero occuparsi solo degli aspetti finanziari del piano Young e non delle altre questioni sussidiarie di carattere politico, che dovranno venire esaminate in parte tempo, e cioè evacuazione renana e Commissione di constatazione e di conciliazione. Ma è facile prevedere che l'idea di allargare di tanto il numero dei partecipanti alla Conferenza non garberà alla Germania, la quale si servirà dell'amico MacDonald per farla bocciare. Una delle ragioni per cui Parigi non avrebbe ancora aderito ufficialmente alla scelta di Londra come sede della Conferenza, starebbe nella speranza di barattare l'accettazione della capitale inglese con l'accettazione, da parte dell'Inghilterra, dell'ammissione degli Stati minori. Fedele al proprio atteggiamento della prima ora, il Governo francese osserva, ad ogni modo, su tutti questi argomenti il riserbo più geloso, preferendo spendere minor numero di parole possibile in spiegazioni, in un momento in cui l'opinione pubblica si manifesta estremamente suscettibile, per non dire allarmata, dalla piega inopinata che l'arrivo al potere dei laburisti ha conferito all'andamento della politica europea.

In quanto al possibile atteggiamento dell'Italia alla Conferenza, preannunziandolo con alquanta fretta in base alle correnti dominanti nella stampa della penisola, questi circoli non si mostrano sorpresi, dati gli incerti rapporti franco-italiani, della prospettiva che il Governo di Roma abbia ad accordare il suo appoggio alle tesi anglo-tedesche, ma si domandano se l'Italia abbia sufficientemente considerato che l'evacuazione, non solo anticipata, ma senza alcuna forma di smilitarizzazione della Renania, potrebbe essere il preludio dell'*Anschluss* e di altre complicazioni avventre.

C. P.

Nuove condizioni alla Germania?
Allarmi e proteste a Berlino contro la Francia

Berlino, 3 notte.

I giornali seguono attentamente le vicende della convenzione Mellon-Bérenger alla Camera francese, mettendo in evidenza la correlazione voluta dalla Francia tra la questione dei debiti con l'America e quella delle riparazioni, che si risolve poi — il che è la cosa che più importa alla Germania — in una correlazione tra la questione dei debiti francesi verso l'America e quella dello sgombro. La stampa di destra interpreta e commenta la condotta di Poincaré, nel senso che il Presidente del Consiglio francese si apparecchia a dichiarare all'America che la Francia sarebbe pronta a ratificare la convenzione, purchè fosse accompagnata dalla riserva che essa non sia più applicata ai pagamenti risultanti dalla convenzione stessa nel caso che venissero a mancare i pagamenti della Germania.

Nessuna suddivisione della Conferenza

Il «Tag», nella sua edizione della notte, dopo avere osservato come non sia possibile supporre che il Governo americano accetti mai una simile riserva, prospetta il pericolo che il Governo francese stia ora, in conseguenza, elaborando nuove condizioni da fare alla Germania nella prossima Conferenza politica riguardo allo sgombro. Queste nuove condizioni meditate dalla Francia riempiono i giornali della sera. Poincaré e Briand si apparecchiano a chiedere alla Germania nuove garanzie nel senso che una parte dei crediti francesi delle riparazioni venga pagata dalla Germania in maniera anticipata e senza rapporto con la Banca delle riparazioni, in forma di un prestito ad interesse. Sarebbe questa una condizione preventiva per iniziare la Conferenza stessa, nella quale si dovrà discorrere dello sgombro. In quanto alla Sarre, anche nuove condizioni si ripromette la politica francese di imporre alla Germania, tra le quali condizioni si richiederebbe anche una dichiarazione riguardante la sua politica verso l'oriente europeo, vale a dire, in sostanza, un rinnovato riconoscimento dei confini orientali. Questo asserito contegno del Governo francese nella questione dello sgombro; quando già un accordo sulle riparazioni sembrava raggiunto, il quale verosimilmente e ragionevolmente doveva servire e bastare di premessa alle trattative dello sgombro stesso, fa gridare il «Tag» alla svergognatezza della Francia.

Ciò che ancor più inasprisce oggi le polemiche dei giornali al riguardo è anche la pubblicazione di un giornale francese, il «Petit Parisien», il quale vorrebbe inoltre come condizione delle condizioni, che il Reichstag, con delle leggi speciali, anzitutto mettesse in ordine le finanze del Reich, e inoltre che i dirigenti della politica tedesca esplicitamente condannassero le manifestazioni recentemente svoltesi in Germania circa la questione della colpa e contro il trattato di Versailles. Un'altra insidia che i giornali vedono ed energicamente respingono, incorniciandola nel quadro generale che fanno delle tergiversazioni e delle manovre francesi, è l'idea di suddividere la Conferenza politica in tre sotto-conferenze parziali alle quali dovrebbe poi seguire, nel settembre avanzato, la Conferenza plenaria e definitiva. Si vede, in questo, niente altro che un'altra manovra di procrastinazione e di evasione. Circa questa questione si ha oggi una dichiarazione da fonte ufficiosa, la quale dice:

«Di fronte a notizie estere tendenziose ed atte a trarre in errore, si constata, invece, da parte competente tedesca, che secondo il modo di vedere del Governo tedesco, non è assolutamente il caso di parlare di una triplice divisione dell'imminente Conferenza politica per le riparazioni, in sezione tecnica, in sezione di esperti, ed in sezione politica. Il Governo tedesco, ora non meno che prima, sta fermo nel suo punto di vista che per una simile suddivisione non vi sia alcun motivo e che tutto il problema debba, invece, essere discusso in una sola volta ed insieme».

Soddisfazione per l'atteggiamento dell'Italia

Per quanto riguarda la data della Conferenza, si sostiene a Berlino che essa dovrà riunirsi al più tardi il 6 agosto e, presumibilmente, che i suoi lavori non debbano durare oltre il 20 dello stesso mese.

Circa il luogo in cui la Conferenza potrà essere tenuta, i giornali oggi, mentre registrano con soddisfazione la presa di posizione dell'Italia in favore di Londra, continuano tuttavia ad osservare quello che hanno finora sostenuto sempre sull'argomento, e cioè che il luogo — da Parigi in fuori che hanno sempre escluso per ragioni evidenti — è per loro una questione secondaria, mentre la sola cosa che importa veramente è quello che vi si discuterà.

«A giudicare dalle grida isteriche della stampa francese — scrive il «Lokal Anzeiger» — si può facilmente riconoscere quali siano i veri piani dei francesi. Essi tendono a raggiungere anzitutto la ratifica del piano Young eliminando per ora tutte le questioni nettamente politiche; ciò vogliono anche per ragioni immediate riferentisi alla questione della ratifica della convenzione Mellon-Bérenger ed i pagamenti da farsi all'America che nel piano Young stesso vengono messi in correlazione. Le questioni politiche circa lo sgombro della Renania e la restituzione del territorio della Sarre verrebbero in discussione soltanto dopo. Di fronte a simili mene — dichiara energicamente il giornale — non si potrà mai abbastanza, da parte tedesca, rilevare con sufficiente risolutezza come già lo stesso Stresemann ha dichiarato al Reichstag, che lo sgombro immediato e senza condizioni dei territori occupati è un nostro diritto, già da tempo ormai maturato, ed il cui adempimento non può più essere fatto dipendere da nessuna altra condizione e tanto meno dalla ratifica del piano Young».

L'articolo del giornale nazionalista, dopo avere asserito che lo sgombro deve avvenire anche senza l'istituzione della famosa Commissione di conciliazione e di controllo, ed avere precisato che quando si parla di sgombro bisogna intendere anche la questione del ritorno alla Germania dei territori della Sarre, conclude sostanzialmente invertendo i termini della questione, così come la pongono i giornali e gli ambienti ufficiali francesi: questi ultimi, in sostanza, intenderebbero che l'accettazione del piano Young fosse per loro una premessa ed una condizione alla ratifica della loro convenzione pei debiti con l'America, e, riguardo alla Germania, ad ogni eventuale discussione dello sgombro, mentre invece per la Germania è proprio il contrario; e, cioè, lo sgombro che è la premessa e la condizione di tutto e di ogni eventuale accettazione del piano Young stesso, che tanto serve alla Francia per l'adempimento dei suoi impegni con l'America.

G. P.

Che cos'è la Patria lontana

Al mattino, all'improvviso, si mette a suonare un organetto nel cortile. Si lamenta, si arrovella, rimugina tutti i suoi difetti, come dispiaceri, che gli manca qualche dente, che fallisce su alcune note, che il conduttore gira il manubrio troppo lentamente. Rivoltolato nel letto, non voglio neppur guardare che tempo fa fuori. Per un poco sto in sospeso e non so dove mi trovo; quest'alternativa mi piace, e potrei essere a Capo Pachino o a Capo Nord. L'idea dei luoghi dove ci troviamo, ci appare subito nella mente, al risveglio, quando siamo ragazzi; dopo non più: dopo, il mondo esterno ci appare nel primo risveglio come un indovinello, e tutte le mattine il salto del viaggio ci riappare intero con la sua pericolosa iniziazione. Dove sono questa mattina? Come sarà il cielo? E che cosa sono infine queste città diverse e lontane? Ci si arriva credendo di trovarvi tutt'altra cosa, e anche questa è un'umanità che ignora il resto del mondo, che è convinta di abitare la più bella e più civile città, di avere le donne più belle e l'arte più magnifica. Sto sospeso come se mi arrampicassi a una mappa attaccata al muro, la mappa che vedevo sulla parete della scuola elementare. Vertigine. Forse, su questa sterminata terra, piatta come una carta geografica, se mi mettessi ad agitare le braccia mi vedrebbero da Capo Spartivento. Apro gli occhi e vedo dei mobili che sono come una zoologia esotica, il ritratto d'un pittore che non m'è familiare, e che qui si trova a casa sua meglio di me. I simboli pur banali attaccati al muro hanno qualche cosa d'inviolabile. Se vi mettessi una riproduzione da Michelangelo farebbe qui un effetto strano ed esotico. E' possibile che la faccia della Sibilla Libica sarebbe qui come quella d'una forestiera?

Finalmente l'organetto si è assestato, ha riordinato le sue note, e si capisce qualche cosa del suo lamento. Dice, o s'indovina che vuol dire: « Oh, quant'è bella 'na jornata 'e sole! ». Salto giù da letto, apro la tenda. Il cielo è grigio, la sterile vite settentrionale arrampicata al muro non ha per anco messo le foglie. Neanche le nuvole sono quelle della mia terra, dove vedevo mostri e atteggiamenti familiari; sono nuvole che vogliono simulare nel cielo un'altra città, un labirinto d'una grande piazza. Il sole è come se lo vedessi in un catino d'acqua, al tempo delle eclissi. Mi accorgo che ognuno di noi diventa una misura del clima e della luce secondo un dato ordine, e non mi stupirei se dopo qualche tempo, abituandomi al clima, io mutassi interamente e scoprissi in me perfino nuove attitudini dello spirito. Ora entrerà la donna che mi porterà la colazione, e io commetterò il solito errore di dirle « Grazie » in italiano. Ella riderà d'un riso spropositato. Mi porgerà anche un giornale in cui trovo segni che stento a decifrare come se fossi divenuto di colpo e per sortilegio analfabeta. Ci vuole un po' di tempo perchè i miei pensieri mutino binario, e mi si affacci la lingua straniera come un formulario attraverso il quale le parole che ho sotto gli occhi acquistino un significato. Le impressioni della lettura mi si attenuano nella fantasia, e le parole non sono così integrali come a leggersi nei segni della mia lingua. Hanno qualche cosa di provvisorio e di meno radicale. Penso all'improvviso che se dovessi chiamare aiuto griderei parole che nessuno capirebbe, che forse non mi ricorderei come si dice nella lingua di qui, e ricordandomi griderei con meno forza, come se recitassi. Ecco che tutte le mattine devo rifare il tirocinio dei primi giorni.

Il tavolino, la poltrona, lo scaffale dei libri portano incisi strani mostri di mitologie non mie, fiori d'una flora che non conosco; mi sembra di essere capitato per errore nel paradiso d'un'altra religione. Non so che giorno sia e mi curo di saperlo soltanto approssimativamente. L'uomo invecchia soltanto sotto il suo cielo, fra le sue abitudini, in mezzo alle cose a lui familiari. In terra straniera il computo degli anni si ferma, l'uomo è fuori del tempo, i giorni che si succedono sono soltanto alternative astrali. L'altra sera mi accadde di meravigliarmi che la luna fosse in cielo. Gli edifizi della città la notte si curvano e si appiattano come baracche, l'albero che è piccolo in confronto alle case giganteggia. La luna illuminava per me le prode del mare natio, i boschi miei, si affacciava qui col suo rovescio, e io mi trovavo come dietro un altare durante la celebrazione d'una festa, o dietro le quinte d'un teatro durante una rappresentazione. Se mi abbandonassi a queste impressioni non sarei che uno dei tanti stupidi viaggiatori che girano il mondo per non capirlo; ma mi piace di catalogare queste impressioni per tutti i visitatori di terre straniere che non hanno il coraggio di confessarsi molte cause dei loro puerili risentimenti.

Ho detto che tutte le mattine mi tocca fare lo stesso tirocinio per entrare nella vita. Anche il clima vi assale per via come se foste nati ieri e vi doveste ancora abituare alla temperatura della terra. Avete nel corpo il calore non degli anni ma dei secoli passati sotto uno stesso cielo. Il sentimento d'essere straniero ti dà dapprima una infinita libertà. I giornali urlano le cose accadute nella notte, narrano i disastri di questa umanità e tu ascolti senza batter ciglio, con un disinteresse inumano. Ma questa mancanza di solidarietà ti costringe a rimanere impenetrabile e solo. Ti dà fastidio ogni allusione al tuo paese, e in fondo a ogni inizio di rapporti esiste un sentimento polemico e litigioso. Uno, con un'aria da cicerone, ti fa un discorso che si fa agli stranieri: E' finito l'inverno e comincia la primavera. Piuttosto vorrei vedere come comincia la bella stagione al mio paese. Mi sembra che la natura soffra qui di squilibri. Alcuni fiori più grossi o più piccoli, insomma un poco diversi da quelli che crescono nella tua terra ti sembrano i prodotti di una natura smodata e morbosa. Saresti per caso tanto abitudinario e chiuso da disinteressarti dei giardini dove nascono fiori che tu non conosci? Qualcuno, passando davanti a questi fiori, li indica sospirando di amori e di primavere passate; e soltanto allora la tua gioventù e le tue illusioni si mescolano alle sue. Nella vetrina d'un fruttivendolo riconosci, ti sembra, l'arancio della tua terra fra mille aranci di altre terre ugualmente benedette, come in una folla enorme distingui, o credi, uno del tuo paese da un qualunque semplice atteggiamento. Hai un senso delle tue cose esasperato e profetico. Che ogni più piccola cosa connaturale a noi abbia davvero un sentimento e un aspetto inconfondibile?

Pesano sul tuo capo tutte le leggende che si sono formate nel corso dei secoli sul tuo paese. Per un fenomeno straordinario il passato è più vicino, i miti della tua terra ancora presenti. La gente che ti circonda ti offre un formulario di quello che devi essere. Ieri sera una ti costrinse quasi a cantare davanti ad un pianoforte, tu, che non hai cantato mai! E che cosa accadrebbe se una donna di qui ti amasse straordinariamente? I suoi sentimenti ti sembrano un giuoco illusorio e se la vedessi piangere neppur questo basterebbe a commuoverti. Ella piange le lagrime della sua razza, per peccati non tuoi, giacchè anche il dolore ha un linguaggio intimo e nazionale. Ti potresti distrarre a osservare come le lacrime sono limpide sulle guancie delle bionde, e come ella si atteggia nei modi più impensati. Ad un certo punto ti ricordi di una cosa con inconfessabile tenerezza: il tuo cane, il cane che hai lasciato a casa tua, nel tuo paese lontano e diverso. Ulisse dovette soffrire di queste cose, e vorrei immaginarmelo, fra le braccia delle sue donne d'avventura, pensare piuttosto all'altro che al suo cane. Si apriva improvvisamente nel buio della memoria, come attraverso un obbiettivo fotografico aperto per la durata d'un lampo, visioni della tua terra le più impensate: una piazza traversata a una cert'ora, in un paese veduto occasionalmente, una strada percorsa un giorno lontano e mai più rifatta.

Ma la tua memoria non si lega a questo che quanto l'istinto a cose che fino a ieri ti parvero senza importanza: la foggia d'un balcone, le linee di una casa, l'atteggiamento di un gruppo d'alberi. Deve accadere a un viaggiatore di sentire che le forme di vita d'un paese estraneo, per raffinate che siano, sembrano primitive in confronto alle proprie; e anzi non vi è senso che le forme estremamente raffinate e semplici che più ti accostano alla barbarie. Infine, perchè tanto cavillare? Ti accorgi di soffrire tu stesso, che ti sentivi libero e spregiudicato, delle piccole manie di cui soffre ogni viaggiatore, e che notate in altri ti parvero estremamente ridicole e meschine. Non ti parvero gli stranieri in casa tua sordi, limitati, compassionevolmente ottusi talvolta? Alla fine ti accorgi di non vivere altro che di ricordi. L'altro mondo che ha le stesse proporzioni di quello sotto il quale hai tante volte respirato, il monte che ha quell'inclinazione, i campi e gli orizzonti, i guardi come fatti da un operaio più che da un architetto divino. Ti dici che questa è natura bruta, e che quella che tu vedi è natura elaborata dalle mille artisti e poeti.

Il punto centrale del distacco delle patrie, e uno dei punti più importanti, sono le donne. La donna che parla, geme, prega, comanda, ti fa sentire la lingua che ha i suoi gesti; le donne serbano le tradizioni, conoscono i pensieri riposti degli uomini, per esse il mondo è sensibile, per esse arrivano le stagioni nuove e le cose di cielo. L'uomo si mette davanti alle donne come una materia da plasmare, le ascolta come la voce dei suoi campi, delle sue torri, delle sue leggende, delle sue guerre, delle sue generazioni vittoriose e vinte. Esse sono i simboli sotto cui si raffigurano le nazioni, con le corone e gli elmi e le torri sul capo, la corazza intorno alle mammelle. Esse sono veramente un altro mondo e non ti diranno mai interamente i loro pensieri, come a una spia. C'è un momento in cui devi girare intorno ad esse in punta di piedi perchè ti trovi in prossimità di qualche cosa di sacro e di misterioso. Non puoi dimenticare che di qui nascono quelli che combatteranno, e la loro forza è la loro debolezza. E forse soltanto in esse, come davanti alle bandiere, ti riconosci e ti incontrano le patrie diverse. Se gli uomini sono sordi e limitati, le donne sono universali e nello stesso tempo autoctone. Vi riconosci un simbolo che sorpassa ogni altro, il simbolo delle fatiche, dei dolori, delle vittorie e delle delusioni dei popoli, come ti levi in piedi istintivamente davanti ad una bandiera non tua. E qui tutte le inimicizie si accomunano, come fra nemici di guerra i quali, pur avendo combattuto su fronti opposti, a distanza di tempo si cercano e rammemorano le cose passate come se avessero collaborato alla stessa opera, sofferto per una ragione misteriosa ed altissima, più alta che non quella di essere stati tra trincee avverse, e di essersi spianata uno contro l'altro una arma di morte.

Corrado Alvaro.

S. E. Turati e S. E. Bottai alle prove del « Carro di Tespi »

Roma, 3 notte.

Domani sera, sul piazzale del Pincio, avrà luogo la prova generale, con l'*Oreste* dell'Alfieri e il *Gianni Schicchi* di Gioacchino Forzano, dello spettacolo inaugurale del Carro di Tespi. Alla prova assisteranno autorità del Governo, il Segretario del P. N. F. Augusto Turati e le più note personalità della Capitale.

Allo stadio si sono eseguiti gli esperimenti di montaggio e di giuoco di luci, che sono riusciti magnifici. Indi il teatro è stato smontato: ogni pezzo, ogni suppellettile è stata raccolta al proprio posto, in due camions. Il teatro, smontato, è stato trasportato sul piazzale del Pincio, per essere ricostruito per lo spettacolo che si prepara. Quattro ore sono occorse per la bisogna; altrettanto ne occorreranno per il montaggio. Nessuna sosta quindi per le maestranze adibitevi.

Il teatro portatile, per quanto grande appaia, una volta smontato, occupa dunque soltanto, con il suo materiale compresе ottanta panchine per circa trecento spettatori, due camions. Al trasporto degli artisti e del personale sono adibiti autobus comodissimi.

Ad un'interessante prova del montaggio e della messa in scena hanno assistito S. E. Turati e S. E. Bottai. Dopo il primo atto dell'*Oreste*, che è stato recitato ottimamente, l'on. Turati ha desiderato vedere un atto del *Gianni Schicchi*, anche per poter assistere ad un cambiamento di scena, il quale si svolse in pochi minuti, fra la generale ammirazione. S. E. Bottai e S. E. Turati hanno visitato quindi i due autocarri che trasportano il teatro.

I bibliofili a Milano visitano la « Braidense »

Milano, 3 notte.

I partecipanti al Congresso bibliografico hanno voluto chiudere a Milano i loro lavori per aver modo di prendere visione dei tesori delle nostre biblioteche e oggi nel pomeriggio si sono adunati alla Braidense dove come è noto è stata illustrata una mostra interessantissima di incunaboli e di preziosità letterarie.

Oltre ai congressisti fra i quali numerosi sono gli stranieri, erano all'odierna adunata il Prefetto, il Podestà, i direttori di tutte le biblioteche cittadine, il presidente del Circolo Filologico avv. Ferri, il prof. Zingarelli e numerose personalità del mondo letterario e artistico. Il direttore della Braidense, conte Gnoli, ha rivolto il saluto agli ospiti compiacendosi della larga rappresentanza straniera e della scelta fatta della nostra città per la chiusura dell'importante Convegno bibliografico. La mostra allestita dalla Braidense deve attrarre non solo i dotti ma anche il popolo, poichè il libro deve parlare allo spirito delle giovani generazioni.

Hanno parlato il comm. Fava rappresentante del Ministero della P. I. e il prof. Fago, segretario del Congresso. Gli intervenuti hanno poi visitata la mostra. Domani alle 10 visiteranno la biblioteca civica. Alle 11 sarà dato in loro onore il ricevimento al castello; alle 16 visiteranno l'Ambrosiana e infine la raccolta antiquari di Hoepli.

LETTERE PURITANE

L'altro volto

NEW YORK, giugno

Non v'è forse al mondo paese più noto a tutti degli Stati Uniti. Un romano conosce meglio il nostro modo di vita che non quello dei calabresi e dei veneziani, se non è stato a Venezia o a Catanzaro, e forse anche in quel caso. Egli conosce le diverse classi della nostra società, sa come si vestono, come bevono, come fanno all'amore. Se vai a Venezia, tu vedi la facciata del Palazzo Ducale, e i campanili e le chiese e i ponti e le scale e la mostarda e gli scialli delle fezze; ma per vedere la vita veneziana, per poter contemplare il Canalazzo dalle trifore, bisogna passarvi anni interi, e anche allora... E non parliamo poi del Mezzogiorno, dove tutto è avvolto in un segreto orientale.

Ma il cinematografo, che oramai — purtroppo — è diventato, almeno per il momento, un monopolio di Los Angeles, ci fa penetrare, come il diavolo zoppo del favoliere francese, nella vita familiare più intima, e per due lire più venti centesimi di tassa erariale il trasteverino può seguire la superba dama del «400» dall'alcova nel bagno (quasi), può assistere all'allenamento del campione, alla prima rappresentazione d'un'opera al « Metropolitan » ed essere ricevuto dal signor Hoover nella Casa Bianca, e tutto per così tenue moneta e senza mai muoversi dal Viale del Re!

?

Se Dio e il proto mi hanno aiutato, tra questa riga e la precedente si ergerà, in orgogliosa solitudine, un punto interrogativo. Col quale segno curvato ho cercato di porre in forse tutto quel che abbiamo ragionato sinora. Giacchè a rifletterci un pochino e senza (per carità!) riaprire passate polemiche sulla cinematografia come arte, un intenditore sagace della vita umana comprenderà facilmente che vi sono due modi soli per conoscere la vita d'un popolo, cioè o di viverla e di sognarla. Ora l'arte già muta (che ha cominciato come la sposa nella vecchia commedia a chiacchierare e non smette più) sarà una gran bella cosa (anzi lo è indubitabilmente, per chi vi trova piacere), ma dire che ci fa sognare, con quella sua metodica fedeltà, nell'ire raccontare tutti i dettagli meno significanti, quasi lavandaia spietata in piazza, asserire questo, sarebbe davvero indizio d'una fantasia senza pari.

Se ricorriamo ai libri, spesso d'un innegabile valore, degli europei, per lo più giornalisti, i quali vengono quaggiù generalmente per un periodo limitato a pochi mesi e trascorrono il vasto continente da mare a mare (sarebbe come a dire da Madrid a Vladivostoc) in direttissimo, cercando di trovare una formola che riunirà la quiddità del tutto in un nocciuolo, allora si incominceranno i guai. Secondo il libro che leggerete, vi formerete l'idea o d'un enorme vivaio di banchieri, speculatori e borsisti che si radunino entro vasti locali dall'aspetto di cattedrale; o d'un'orgia bacchica dove le signorine delle migliori famiglie si abbandonino per un semplice « è permesso? » tra le braccia del primo venuto, pubblicamente, in uno « spichisi » che sembrerebbe l'unica istituzione americana non finanziaria sopravvissuta alle vicissitudini degli ultimi anni.

Tutto ciò fa pensare tristemente a quei tradizionali quadri che gli stranieri, senza malignità, si fanno d'un'Italia pugnalata, imbrigantita, camorrizzata, dove le dame di corte portano lo stiletto nella calza e i gentiluomini si bollono con fioretti velenati di acqua tofana: insomma non corrisponde a nessunissima realtà. Il grande popolo americano non giuoca nelle borse, non beve alcool negli « spichisi », non abita in grattacieli, e la virtù delle donne...

Le donne sono qui, come dappertutto, perfette.

***

Vi ricordate di quella commediola bella e fresca (1) del Brieux, del Brieux pre-shaviano, che si chiama « La Française » e nella quale si riafferma il carattere casalingo della vera borghese di provincia, in contrasto con la parigina convenzionale e maretriciosa? Sarebbe un bel cómpito cercare di farvi vedere allo stesso modo la tanto calunniata America: l'America della gente semplice, onesta e laboriosa; delle migliaia e dei milioni che non hanno mai messo piede in uno « spichisi »; che sanno appena cosa voglia dire « vendere al ribasso »; che hanno (non vi dispiaccia) persino una coltura pari alla vostra, e sanno anche che Botticelli non è un formaggio, e Chiaroscuro non un pittore.

Una America, insomma, che gli scrittori di impressioni di viaggio istantanee non hanno mai vista, non solo perchè sono partiti di casa col libro bell'e scritto nella propria testa, ma anche perchè, da bravi giornalisti, sanno che il loro pubblico condivide questi pregiudizi, e stima la perspicacia dello scriba in rapporto diretto con la sua capacità di avvicinare la sua descrizione a queste idee a priori. Questi libri — anche ciò è stato già detto — seguono tutti un tipo: l'arrivo a New York: descrizione dei grattacieli (oramai un luogo comune come descrivere la cupola di San Pietro o la Torre di Pisa) con la inevitabile metafora: « Cattedrali degli affari » e la mesta riflessione: « Ma in queste chiese manca la divinità », ecc. ecc., eterne variazioni su un tema costante, *allegro ma non troppo*. (2) Il lettore gode di questi grandi pensieri, non li può mai sentire troppe volte. Quale più grande soddisfazione che il poter disprezzare i padroni di tutto questo oro. Come essere popolari, come essere tollerati, a dirvi il contrario: che questo è un popolo grande in moltissimi sensi, che tutti possono imparare da lui, che nessun altro popolo oggi è in grado di disprezzarlo: macchè, il direttore del giornale non vi stamperà neppure, per paura di togliere al pubblico una illusione troppo cara.

Ma una illusione fatale! Così avranno i Cartaginesi dei barbari romani, così avrà Filippo II dei barbari inglesi. Eppure la storia insegna che non vi è mai prosperità materiale senza una fiorente vita spirituale. Siete voi i materialisti quando dite che tutto si riduce ad una ricchezza di carbone e di grano.

L'America è veramente grande, grande in tutti i sensi. Se venite con me, ve lo dimostrerò. Vi porterò nelle case, nelle scuole, nelle Università, nelle chiese, nelle campagne. Lasciate dunque a parte i vostri preconcetti, tutti i *clichés* accumulati. Sono falsi, come tutti i *clichés*.

E' un popolo perfetto? No, di certo. Non sarebbe di questo mondo. Pieno di difetti, anche gravi, anche gravissimi, ma desioso di perfezione, ma che cammina a grandi passi nella direzione d'un suo ideale.

Ideale basso?

No: rispettabilissimo; e so quel che mi dico.

Henry Furst.

(1) Parlo del 1900, non dammisce l'effetto odierno.

(2) Quando dacchè questi libri possono effettivamente fare, mi viene dimostrato nel momento di spedirvi questa lettera dalla recensione d'un romanzo recente sopra un autorevolissimo giornale di Roma molto diffuso nel Mezzogiorno: « La vita pazza delle signorine americane si riflette nel suo romanzo con una vivacità piacevolissima. ... la sua narrazione ha evidentemente lo scopo principale di farci conoscere, attraverso una trama romanzesca, quale è la vita delle signorine americane. E ci riesce veramente chè il suo libro è aderente al soggetto. Vita superficiale, libro superficiale. E sia detto senza intenzione di biasimo. Sarebbe anzi assurdo che per ritrarre quel genere di vita si scrivesse un libro profondo ».

Lasciamo stare l'ultima osservazione, ammettiamo che lo scrivente non avrà mai varcato l'oceano: voglio solo mostrare come si crea la leggenda.

In memoria dell'archeologo Barnabei

Roma, 3 notte.

Alla memoria di Felice Barnabei, il compianto archeologo, cui tante intraprese si debbono nel campo dell'amministrazione e conservazione del patrimonio artistico nazionale, un apposito Comitato, costituitosi presso la Direzione delle Antichità e Belle Arti, ha deliberato che venga eretto un busto marmoreo, eseguito da Pietro Canonica. Esso sarà posto prossimamente nell'atrio porticato di quel Museo di Villa Giulia, che è legato alla memoria del Barnabei. L'inaugurazione avrà luogo con una austera cerimonia, alla quale seguirà una pubblicazione commemorativa dell'illustre estinto.

Universitari romani in Ungheria

Roma, 3 notte.

E' partita la carovana degli universitari romani che parteciperanno ai corsi estivi dell'Università di Debrecen in Ungheria. Gli universitari sono latori di un messaggio del rettore dell'Università di Roma a quello dell'Università di Debrecen.

Il convegno degli artigiani toscani sarà presenziato da S. E. Bottai

Roma, 3 notte.

Il Convegno degli artigiani toscani, che era stato fissato per domenica prossima, 7 luglio, è stato rinviato al mese di settembre, allo scopo di consentire una perfetta organizzazione di questa, che dovrà risultare una superba manifestazione di forza dell'artigianato toscano. Il Sotto-Segretario S. E. Bottai parteciperà all'importante Convegno.

Di quante parole consiste la lingua turca

Costantinopoli, 3 notte.

La lingua turca consiste di 24 mila parole. Il calcolo è stato fatto in occasione della preparazione del nuovo vocabolario, reso necessario dalla introduzione dell'alfabeto latino. Di queste 24 mila parole gli intellettuali nelle conversazioni ne adoperano all'incirca 10 mila; la classe media 4 mila, e le persone non colte da 600 a 1200 tutt'al più. Il rimanente è costituito dalle parole ricercate.

Sagra di San Michele

Che si arrivi dalla parte di Torino o dalla parte di Susa, che si attacchi la salita per la via più ripida e più assolata, o per la via più ombreggiata e piana, ma anche più lunga, in un modo e nell'altro la Sagra, piantata sul più alto cocuzzolo lontano del contorno domina di lassù per un pezzo come una meta fantastica e inaccessibile. Anche se ad ogni svolto dell'erta essa si presenta così vicina che l'arrivarci sembra uno scherzo, allo svolto seguente torna ad apparire più lontana che mai. Ascensione comunque insufficiente a soddisfare l'amore della montagna, fastevole però ad acutizzare la nostalgia della pianura. La prima volta che ci capita sott'occhio una fotografia della Sagra, stupisce l'arditezza dell'opera architettonica insieme all'effetto scenografico dei particolari. Inutile dire che la realtà supera di gran lunga l'immagine e l'immaginazione.

Convento e fortezza

Niente da lontano o da vicino che ti suggerisca l'idea del santuario, del luogo di raccoglimento e di preghiera, di rinunzia ascetica e di misticismo. Una volta arrivati lassù, tra il tassureggiare della vegetazione boschiva e i barbagli del sole fluttuanti tra il monte e la valle sempre più lontana, non troviamo nulla, a tutta prima, che ci aiuti a identificare nell'arduo edificio, la Sagra, una meta per pellegrini. Ma soltanto un sistema poligonale robusto di mura piantate a sperone sulla roccia e arditamente lanciate in alto piuttosto a sfida e protezione contro temuti assalitori dalla valle, che come altare fatto per innalzare olocausti al cielo.

Il turrito masso costruttivo centrale, dove si annida la chiesa, le ali abitabili intorno, antiche e moderne, intonacate di fresco, adibite a convento o a foresteria, l'ultimo tratto di strada ripida, incassata tra muri, terminante ad un gomito o strozzatura, un passaggio obbligato di facile controllo e comoda difesa, tutto serve a confermare l'idea che ce ne siamo fatta di un castello medioevale, ancora in buon assetto di guerra. Una voce maschia dall'alto (ma di dove? dalle finestre del convento o dagli spalti di una torre?), voce misteriosa e imperiosa, ci chiede se intendiamo di visitare la chiesa.

Si sale ancora per una gradinata quasi monumentale, fino ad una porta di scarsa apparenza. Ci apre cortesemente un sacerdote che si presenta come l'abate e il custode insieme del pio luogo: un abate senza monaci. Lo spessore dei robusti muri inferiori dell'edificio nulla ha da invidiare a quelli della più solida fortezza. Ma, viene da domandarsi, dove è la chiesa? La porta che ci è stata aperta non dà accesso per così dire, che ad un vestibolo *sui generis*, tutto sviluppato per una lunga rampa o gradinata.

La « Scala dei Morti »

E' questa forse la parte più attraente della salita, non soltanto per il fresco che vi alita, ma anche in grazia del tipico aspetto della gradinata, diritta, ma ampia, tagliata nella viva roccia insieme con la parte inferiore delle pareti, al di sotto di volte alte da dare il capogiro a guardarle, con pilastri e grandi nicchioni laterali. Dentro uno di questi e dietro una graticciata, una dozzina di scheletri umani, appoggiati al muro quasi in piedi, ordinatamente, qualcuno avvolto ancora nel funebre lenzuolo solidificato, da incrostazioni calcaree, tutti nella medesima posa: le braccia incrociate, il capo ricurvo sul petto; una posa di cristiana e profonda rassegnazione fissata per l'eternità. Sono scheletri di monaci qui trasferiti dal vicino cimitero, ad ammonimento dei vivi, lungo questa scala che è detta appunto la Scala dei Morti.

Ci veniamo così abituando all'aria di mistero che incombe tutt'intorno, e chiediamo quasi ansiosamente della porta che viene detta « dello zodiaco ». Ci viene indicata come tale, al sommo della monumentale Scala dei Morti, una porta di proporzioni modeste, ma tutta quanta, stipiti ed architrave, di candido marmo su cui un ignoto scalpello romanico ha tracciato dei veri ricami. Nel repertorio dei bestiarii medioevali, donde sono stati tratti i motivi animaleschi che s'intrecciano alle volute, crediamo di riconoscere infatti qualche ricordo dei simboli zodiacali.

Oltre questa porta tutto il sacro edificio si presenta in restauro. Accediamo quindi alla chiesa medioevale per una scala provvisoria di legno. Da anni i lavori di restauro procedono molto a rilento, per scarsezza di mezzi, e perchè si provveda nello stesso tempo a difficili opere di rinforzo e alla scoperta di importanti cimeli, come affreschi, capitelli, colonne ed elementi architettonici in genere sin qui ignorati. Si riesce così a ricostruire brano a brano la storia edilizia della chiesa nelle sue fasi principali: dall'eremo od oratorio precedente all'anno mille, sino all'alto ed ampio edificio portato a compimento nel quattordicesimo secolo, e ai restauri posteriori.

Con un ardimento costruttivo che rari riscontri trova nella storia edilizia di tutti i tempi, l'imponente costruzione risulta tutta quanta piantata sopra un acuto dente di roccia. Ai tempi quasi leggendari del pio pellegrino alverniate Ugo di Montboissier, sorgeva su questa vetta un minuscolo oratorio. Per ispirazione divina Ugo provvede a fondare al posto dell'oratorio una chiesa ed un convento in onore dell'arcangelo Michele. Mancando però assolutamente sulla cima del monte Pirchiriano lo spazio necessario per costruire, vi si dovette provvedere con opere eccezionali di fondazioni scoperte.

La bell'Alda

Da ciò derivano i mille artifizi cui gli architetti del medioevo hanno dovuto ricorrere, ritagliando gradini e pareti nella viva roccia, così da poter girare comodamente intorno alla vetta, e piantando al sommo di questa una chiesa basilicale, a tre navate, con il suo rovescio, l'abside, collocato a un'altezza incredibile, esattamente al di sopra della porta d'ingresso al vestibolo, un venticinque metri più in basso.

L'oratorio primitivo, così ridotto a cripta, ospita dentro custodie assai semplici i resti mortali di varii personaggi di Casa Savoia; tra i quali appunto quella Margherita di Valois che fu intelligente e fedele compagna di Emanuele Filiberto, e di cui pochi si sono ricordati di rievocare la simpatica figura in occasione del centenario filibertiano. Intorno a codesto nucleo primitivo si è venuta sviluppando per gradi, come per un fenomeno di germinazione spontanea, la chiesa monumentale, romanica, come si moltiplicano le fibre intorno al tronco e la polpa succosa si addensa intorno al nocciolo. Misteri della natura e della fede!

Come dice, non senza una lieve punta di rammarico, la nostra guida, le signore che oggi si spingono sin quassù, non chiedono e non s'interessano altro che della « Scala dei Morti » e della « Torre della bell'Alda ». Perchè? Forse perchè quando viene meno il senso del divino, rimane con una vaga paura della morte, un'acuta attrattiva verso il mistero; e perchè la bell'Alda della leggenda, si mise a rischio la vita per l'onore, non peccò poi di eccessiva riservatezza e modestia.

C. R.

Notiziario letterario

Sfogliando un catalogo. — E' certo (cioè ve lo posso assicurare io che conosco un po' il piacere della lettura) che sfogliare un catalogo è talvolta uno squisito piacere. Un catalogo, beninteso, non di libri moderni e di novità, perchè allora più spesso che non si voglia il poco piacere che si prova nel vedere annunziato un bel libro è distrutto o di molto attenuato dal vederne annunziato un altro che solo dal titolo capite subito che si tratterà d'un libro sbagliato, inutile o superfluo. Dico dunque un catalogo di libri antichi, anche se l'elenco vi darà in gran parte libri della cosiddetta « Cassa antiquaria ». Di cataloghi di libri antichi, vari o esauriti, ogni tanto ne esce uno; ma non tutti, anzi sono pochi quelli compilati con quella seduta attenzione che dovrebb'essere uno dei pregi più diffusi dei librai antiquari, ma qualche volta, per non dir bene spesso, non è. E' raro però ricevere un catalogo che s'apra con la prefazione d'uno scrittore; e leggervi, a esempio, queste care parole: « La bibliofilia, anche la più modesta e raccolta, ha sempre in sè qualcosa di affettuoso. Ogni vecchio libro è una memoria che s'era perduta ed oggi ritorna, in forma dimessa o sontuosa, ad abitare il nostro spirito. Ogni pagina scritta in altri tempi si presenta con urbanità, con voce sommessa e pur dignitosa. E dei vecchi libri non si può dir male, così come non si calunniano i trapassati. Che resterebbe di noi che scriviamo, se non ci fossero gli amatori di libri vecchi? ». Mentre riflettete a queste cose dette con sì bel garbo, e che vi hanno disposto l'animo a una serena e divagante curiosità, ecco che il piacere comincia. Adagio adagio sfogliate le pagine, vi soffermate sull'annuncio « la descrizione d'un libro che una volta, per certi vostri studi, avrebbe voluto avere e magari avete cercato senza trovarlo (ve lo davan per raro, e quasi introvabile, ed invece eccolo lì, per poche lire), dinanzi a un « numero » la vostra curiosità s'accende, vi sorprendete a ordinare a voi stessi: — ah, questo lo comprerò — poi vi ricordate, ahimè, che la vostra tasca non è molto fornita, e forse quel giorno è vuota; allora col lapis fate a fianco una bella croce visibile, come a dire: — teniamolo presente, se non oggi, domani lo potrò avere: — e intanto sperate che nessuno nel frattempo pensi di portarvelo via.

Se siete un matematico, come non trasalire al nome di Cardano? *Hieronymi Cardani praestantissimi mathematici philosophi, ac medici, Artis Magnae, sive de regulis algebraicis, lib. unus*... Sapevate forse che il Riccardi stima rarissima quest'opera; leggete la descrizione, attenta e sobria, dell'esemplare, andate a veder la cifra: in fondo, vi sorprendete a dire, non costa molto. E una bella croce a fianco. Lo stesso farete dinanzi ai Viviani: *De maximis et minimis geometrica divinatio* etc.; ma se siete uno studioso di fortificazioni militari, o che so io un autore di vite romanzate, e cercate vocaboli per descrivere con vivacità e quel po' di precisione che pure occorre un assedio alla città fortificata, la bella croce la farete a fianco dell'*Architettura militare* di De-Marchi, illustrata da Luigi Marini. Il prezzo vi pare un po' forte; ma il libro vi serve senz'altro. Se invece siete uno cui piaccia invece vedere come vivevano i nostri padri, e come sapevan conservarsi, ecco il Petronio: «Nel viver delli romani e di conservar la sanità. Cinque libri: dove si tratta del sito di Roma, dell'aria, dei venti, delle stagioni, delle acque, de' vini, delle carni, de' pesci, dei frutti, delle herbe, et di tutte l'altre cose pertinenti al governo de gli homini, et delle donne d'ogni età, et condizione». Non vi pare che a legger queste parole il cuore vi si allarghi, quasi in un improvviso sentimento di fisica euforia? Sono gli scherzi dei cataloghi, intendo di quelli fatti come questo che sto sfogliando, stampato con nitidi caratteri, fornito di utili, curiose e garbate «descrizioni», e ricco di oltre mille «numeri» distribuiti sotto 35 gruppi, dove dalle belle arti si va ai viaggi, dalla gastronomia ai dialetti e gerghi, dalle edizioni bodoniane alle curiosità, dall'araldica alle feste, funerali, apparati, da Dante e su Dante a Manzoni e su Manzoni. Ebb, se proprio ci tenete a procurarvi questo piacere, il catalogo è quello della Libreria della Fiera Letteraria; l'ha compilato Sarietta, un bibliofilo coi fiocchi, e glielo potete chiedere gratis a Milano, Piazza S. Carlo, 2, dove troverete anche lui in persona, testa rapata, occhiali a stanghetta, compito signore.

Le opere di Pitrè. — L'anno scorso il *Lunario siciliano* chiese all'editore a che punto stesse la ristampa delle opere del Pitrè, ormai quasi introvabili. Si rispose che si stava provvedendo. Ma è passato un anno, e noi non abbiamo visto neanche un volume di questa ristampa. Il *Lunario* giustamente insiste perchè quelle opere vengano al più presto ripresentate all'attenzione degli studiosi, e propone che se l'editore non si sente di far questa ristampa, l'impresa venga assunta da un altro editore, e se neanche l'editore nuovo si trova, si gettino le basi per un Consorzio editoriale siciliano per la ristampa delle opere di Giuseppe Pitrè. Più che giusto.

***

Bollettino degli scrittori. — Vincenzo Cardarelli, fedele al nome della sua rivista, pubblicherà fra poco una raccolta di scritti, col titolo *La Ronda*. Camillo Pellizzi ha scritto un volume di quasi un migliaio di pagine sulle *Lettere italiane del nostro secolo*, e lo pubblicherà fra breve la Libreria d'Italia, che prepara fra l'altro *Il Principe* e altre operette politiche del Machiavelli, nel testo stabilito da Mario Casella, e con a fronte la traduzione letterale inglese del prof. Ricci. *Piombo e argento* è il titolo d'un libro imminente di Bruno Barilli: piombo ai nemici, argento agli amici.

Il menante.

L'energica lotta contro l'analfabetismo

Roma, 3 notte.

Meritano di essere posti in evidenza i notevoli risultati già raggiunti in Regime fascista dalla lotta contro l'analfabetismo, che è stata intensificata con tutti i nuovi ordinamenti e sviluppi dell'istruzione elementare e popolare. Le scuole che nel 1922-23 sommavano a 112.063 erano già aumentate a 116.071 nel 1924-25, cifra questa ancora lievemente aumentata nei successivi anni, alle quali sono da aggiungere 5000 scuole non classificate e date in gestione ad Enti delegati con un totale dunque di oltre 121.000 scuole di vario tipo, ma tutte dedicate alla diffusione della prima cultura popolare. In conseguenza la percentuale degli analfabeti fra il 1921 e il 1927, ultimo anno per il quale si hanno cifre precise, è discesa nelle varie provincie come segue:

Calabria dal 53 al 48 per cento; Basilicata dal 52 al 47; Puglie e Sicilia dal 49 al 44; Sardegna dal 49 al 45; Abruzzi e Molise dal 45 al 40; Campania dal 41 al 37; Umbria dal 47 al 31; Marche dal 35 al 30; Toscana dal 36 al 24; Lazio dal 26 al 22; Emilia dal 21 al 16; Veneto e Venezia Giulia dal 15 al 9; Liguria dal 15 al 6; Lombardia dal 9 al 5; Piemonte dal 7 al 3. Complessivamente gli analfabeti, che erano nel 1921 il 31 per cento della popolazione, risultavano già al 26 per cento nel 1927 e sono certamente discesi ancora al di sotto di queste cifre nel 1929.

L'Istituto Italiano di Credito Marittimo apre una Sede nella nostra città

Questo importante Istituto, a carattere nazionale, con il Capitale di L. 150.000.000 (versato L. 126.484.760), stabilito ormai in tutte le più importanti città del Regno, aveva finora a Torino soltanto un Ufficio Cambio (Piazza Castello angolo Via Barbaroux 2) dove si trovavano gli Uffici dell'E.N.I.T. ed attiguo all'Ufficio Passeggeri della Navigazione Generale Italiana.

Ora l'Istituto ha completato la sua organizzazione in Torino aggiungendo una propria Sede in Via S. Teresa 11 (sede provvisoria) nei locali già occupati dal Credito Subalpino.

L'Istituto prenderà inoltre il seguito dell'Agenzia di Ciriè dello stesso Credito Subalpino.

In tal modo l'Istituto Italiano di Credito Marittimo potrà, anche in Piemonte, mettere a disposizione della propria clientela i più importanti servizi bancari, portando così il suo contributo a vantaggio della industria e del commercio cittadino ed in genere dell'economia della Regione.

Grandissima Tombola

Nella Tombola estratta il 26 Maggio, il primo premio di L. 250.000 venne vinto con una cartella appartenente ad un biglietto di 3 cartelle unite e con i numeri già stampigliati. Questa somma è stata guadagnata dalla Signora Giacinta Taddei di Torino, avendo acquistato con sole L. 5, il menzionato biglietto. Come si rivela, chi spende per acquistare le cartelle della Tombola Nazionale, non solo compie un'opera veramente benefica, ma si apre la porta alla fortuna e che solo può a questa sperare chi acquista i Biglietti e le cartelle stesse.

Nella attuale Grandissima Tombola che verrà effettuata in Roma il 18 luglio, i di cui premi sono dell'ammontare di L. 600.000 e il primo di L. 300.000 oltre alle cartelle da L. Due e i consueti Biglietti, con 3 cartelle unite e con i numeri stampigliati del costo di L. 5, vi sono in vendita anche i biglietti di 5 cartelle del costo di L. 8, nonchè la Busta della Fortuna con 9 cartelle, del costo di L. 15.

Per non avere rimorsi tentate la sorte e nello stesso tempo siate certi di compiere un'opera benefica e patriottica.

La Federazione del Calcio a Roma

La «finalissima» allo Stadio del Partito

18 squadre in Divisione Nazionale, con girone finale a quattro o sei squadre — Il Campionato B — La disputa avrà termine in aprile

Roma, 3 notte.

Stamane alle 10,30, al Lungo Tevere in Augusta ha avuto luogo l'inaugurazione dei locali della nuova sede della Federazione del Calcio. Erano presenti tutti i membri del Direttorio nazionale del calcio: il comm. Favia del Core capo dell'ufficio sportivo del Partito, ed il comm. Corbari, i segretari delle altre Federazioni sportive, molti presidenti e segretari di società romane e i rappresentanti della stampa. L'on. Turati che doveva intervenire alla simpatica cerimonia, ha telefonato che, per gravissimi impegni sopravvenuti all'ultimo momento, non poteva essere presente; ha però inviato il suo saluto ed il suo augurio alla Federazione del Calcio ed a tutti gli intervenuti.

L'on. Arpinati, presidente della Federazione del Calcio, ha preso la parola per annunciare l'involontaria assenza dell'on. Turati, ed ha portato un caldo saluto a Roma capitale, dove tutte le attività sportive nazionali si sono concentrate per avere unità di indirizzo e massimo rendimento. Ha ringraziato il «Coni», e per esso l'on. Turati, per avere trovato per la Federazione del Calcio una sede degna in località centralissima. Ha diretto poi parole cortesi alla stampa che può così diffondere potentemente la diffusione dello sport e concorrere a mantenerlo sulla retta via con le discussioni, che sono sempre utili, purchè mantenute nei limiti della cortesia. Si è infine compiaciuto delle assicurazioni avute dall'on. Turati circa le riforme e i provvedimenti che il «Coni» prenderà, tenuto conto degli interessi delle società. Ha terminato rendendo omaggio all'on. Turati che con mano ferma ed acuta intelligenza dirige le sorti dello sport del nostro Paese. Il breve discorso dell'on. Arpinati è stato accolto da vivi applausi. I convenuti si sono poi intrattenuti per qualche tempo nei locali, dove è stato offerto un ricco rinfresco.

Immediatamente dopo, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Arpinati, il Direttorio della Federazione che ha subito iniziato i suoi lavori. Erano presenti i vice-presidenti ing. Graziani e comm. Ferretti, il segretario Malvicini, il direttore tecnico maestro Zanetti, i consiglieri Donati, Silvestri e Della Pace, il console Vaccaro Saini, il comm. Italo Foschi. Assistevano alla seduta anche l'avv. Mauro, presidente dell'Unione degli arbitri, ed il comm. Marassi, presidente del Direttorio divisioni superiori.

Il Direttorio ha tenuto una seduta antimeridiana ed una pomeridiana. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato. Possiamo però informarvi di importanti deliberazioni:

E' stato deciso che le squadre che nella stagione 1929-30 parteciperanno alla Divisione Nazionale del campionato italiano saranno 18, e cioè Torino, Juventus, Alessandria, Pro Vercelli, Genova, Milan, Ambrosiana, Brescia, Cremona, Padova, Trieste, Pro Patria, Livorno, Roma, Lazio, Napoli, Modena e Bologna. Sono così incluse tanto Napoli e Lazio che si contendevano il posto, quanto la Triestina. Con questa deliberazione si mantengono nel grande arringo calcistico nazionale le rappresentanze del calcio meridionale e dell'Italia redenta;

Le 18 squadre saranno divise in due gironi. Dopo le eliminatorie tra le prime quattro (o le prime sei) classificate nei due gironi, si svolgeranno le finali;

Le altre 14 squadre che hanno partecipato al campionato testè chiuso, insieme alle prime classificate del campionato di prima divisione, parteciperanno al campionato nazionale B;

Nel nuovo anno il campionato si inizierà ai primi di settembre e terminerà nel mese di marzo o al massimo nella prima metà di aprile;

E' pure stato deciso che la finalissima del campionato italiano tra il Torino e il Bologna si svolga a Roma allo Stadio Nazionale, domenica 7 corrente.

Un treno speciale da Torino a Roma

La direzione del «Torino» per facilitare le numerose partecipazioni di soci e simpatizzanti all'ultima difficilissima battaglia della squadra granata, ha organizzato un treno speciale in partenza da Torino alle ore 23 di sabato con arrivo a Roma alle ore 12 di domenica e con partenza da Roma alle ore 22 ed arrivo a Torino il lunedì mattina alle ore 15. Detto treno sarà composto di vetture di seconda e terza classe ed il cui prezzo [illegible] ridotto del cinquanta per cento.

Le adesioni, accompagnate dal relativo importo si ricevono da oggi a tutto venerdì 5 corrente, presso la segreteria del «Torino» (via Pietro Micca, 4) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

IL GIRO DI FRANCIA

Anche la quarta tappa sotto la pioggia

Nuova prodezza di Orecchia

Brest, 3 notte.

Altra giornata di pioggia. Nessuno si sarebbe immaginato che sotto acquazzoni continui e su strade ridotte a fondo di torrente, i concorrenti del «tour» pur di non vedersi sottoporre alle forche caudine delle partenze separate, avrebbero imposto una media superiore ai 30 chilometri. La formula del 1929 appare dunque, almeno per queste prime tappe, indovinata.

Il gruppo dei pedalatori italiani, che si è ridotto a sette per il ritiro di [illegible] composto di Orecchia, Pancera e Pomposi, [illegible] Rovida e Crippa [illegible]. [illegible] la grande giornata di Orecchia. [illegible] tappa [illegible] Franz, fuggiva a pieni pedali. [illegible] Verhaegen. Il quartetto compì [illegible] ultimi chilometri [illegible] Landerneau. Orecchia bucava e veniva inghiottito da un plotone di circa trenta corridori. Anche Verhaegen era appiedato, mentre gli altri due fuggitivi riuscivano a giungere soli a Brest.

La partenza venne data sotto un cielo grigio e minaccioso a 121 corridori. Tra i mancanti all'appello vi era anche il tourist-routier Gordini. L'andatura fu abbastanza monotona nei primi chilometri. Ma su una piccola salita di 3 Km. prima di Saint-Brieux, Crippa partiva decisamente all'offensiva e seguito da Rovida, Orecchia e Pancera, dal belgi Hector Martin e Devaele e dal francese Paolo Le Drogo, riusciva a prendere 800 metri di vantaggio; ma la mancanza di intesa tra le diverse unità che componevano questo gruppetto cominciò a manifestarsi e dopo una quindicina di chilometri, i fuggitivi erano raggiunti.

Le bucature furono numerose in questa tappa. Ne furono successivamente vittime Buysse, Pelissier, Pancera, Pomposi e Frantz. La bucatura di quest'ultimo diede luogo ad un tentativo di fuga, ma il vincitore di due giri di Francia con una souplesse meravigliosa riusciva a riportarsi in gruppo. Si prevedeva già un arrivo in gruppo al velodromo di Brest, quando, alcuni chilometri prima di Landerneau, il torinese Orecchia scappava. Verhaegen dapprima poi Delannoye e Devaele lo raggiungevano. I quattro uomini conducendo alternativamente portavano il loro vantaggio a 500 metri, mentre alle loro spalle il plotone manifestava una grande indecisione. Nel traversare la città di Landerneau, Orecchia, come abbiamo detto, bucava; quattro chilometri più lontano bucava pure Verhaegen, così a quindici chilometri dal traguardo Delannoye e Devaele restavano soli in testa.

Delannoye appariva molto fresco e conduceva magnificamente a circa 38 chilometri all'ora. Egli riusciva a battere di circa mezza lunghezza il suo amico e compatriota.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Delannoye in 6.41'56" per compiere i 206 chilometri del percorso; 2.o Devaele a mezza lunghezza; 3.o Nicola Frantz in 6.45'5"; 4.o Carlo Pelissier id.; 5.o Declet id.; 6.o Decorte id.; 7.o Taverne id. (primo dei turisti-routiers); 8.o ex-aequo un gruppo di 35 corridori tra i quali si trovano gli italiani Orecchia e Pancera. Gli altri italiani sono così classificati: 45.o Pomposi in 6.46'38"; 60.o Innocenti in 6.49'24"; 81.o Piccin in 7.9'8"; 80.o Crippa in 7.17'44"; 91.o Rovida in 7.18'57".

Classifica generale: 1.o Devaele in 23.19'11"; 2.o Delannoye in 23.19'58"; 3.o ex-aequo Dossche, Declet e Bidot in ore 22.27; 6.o ex-aequo Frantz, Leducq, Carlo Pelissier, Godinat in ore 23.23'7"; Pancera 21.o; Orecchia 27.o; Pomposi 31.o; Innocenti 59.o; Crippa 62.o; Piccini 69.o; Rovida 70.o.

La Juventus a Praga

per il «retour match» con lo Slavia

La Juventus è partita ieri alla volta di Praga per incontrare della partita di ritorno lo Slavia, già brillantemente battuto a Torino. I torinesi seguono con vivo interesse lo squadrone bianconero, dal quale attendono un'altra lusinghiera affermazione. Basterebbe un match pari, infatti, per assicurare l'entrata in semifinale dell'undici torinese. Lo Slavia, a sua volta, per eliminare l'avversario dovrebbe batterlo per due goals a zero, poichè, com'è noto, vige la clausola del miglior quoziente di goals. Non crediamo che gli avanti slavisti possano infliggere un così severo punteggio alla difesa juventina, fortissimo baluardo della nazionale azzurra. Un match pari non è improbabile. L'incontro è fissato per sabato 6 luglio.

La Juventus è partita con un nuovo acquisto: Zanni, del Casale. La formazione è la seguente: Combi; Rosetta, Calligaris; Mosca, Varglien, Barale; Munerati, Cevenini, Zanni, [illegible]. [illegible] di riserva: Bedini.

Il «Polonia» partirebbe oggi da Milano

Il geniale salvagente di un italiano

Roma, 3 notte.

I piloti polacchi [illegible] e Kowalczyk che si apprestano sul «Polonia» a spiccare il volo da Milano a Chicago, intervistati a Milano da un redattore dell'«Impero» hanno detto:

«Contiamo di partire da Milano e raggiungere in una sola tappa di 1800 chilometri Baldonnel, a cinque chilometri da Dublino. Qui giunti, dopo il rifornimento ci dirigeremo verso Terranova in linea retta, e da Terranova a Chicago. Il campo di Baldonnel, che dispone di una lunga pista in cemento, faciliterà la partenza; se ciò non bastasse il nostro apparecchio dispone di un carrello di coda che si abbandona al decollo. Il peso totale del «Polonia» a pieno carico è di [illegible] chilogrammi compresi i 4650 chilogrammi di benzina e i 425 chilogrammi di olio; ad una media di 140-180 chilometri all'ora dovremmo avere una autonomia di [illegible] chilometri circa. Disponiamo, oltre alla radio automatica di bordo, di un salvagente unico al mondo».

A questo punto i due piloti si dilungano nella descrizione di uno speciale salvagente inventato e costruito dall'italiano Serafino De Paveri. Essi lo definiscono semplicemente portentoso. Consiste in una tuta a camicia con cappuccio, gentilissima e per nulla ingombrante, che mantiene un uomo a galla, anche in pieno oceano in burrasca, per oltre venti giorni, nella posizione che egli meglio crede, con piena libertà di movimento. Al salvagente vanno uniti viveri ed ordigni per segnalazioni. Gli aviatori contano di partire da Milano domani.

Gli atleti italiani a Londra

Londra, 3 notte.

Gli atleti italiani che debbono partecipare ai campionati inglesi che si svolgeranno il 5 ed il 6 luglio prossimo sono arrivati stamane a Londra. La squadra è composta, come sapete, da Tosetti e Meregalli per i 100 yards, da Facelli per 440 yards con ostacoli, da Tavernari per le 880 yards, da Beccali per [illegible]. Essi erano accompagnati da Carlo Butti della Fidal. La squadra italiana è in ottime condizioni di salute, e spera in buone affermazioni. Il ritorno in Italia avrà luogo lunedì 8 luglio. Ricordiamo che dovranno ugualmente partecipare ai campionati inglesi rappresentanti del Belgio, dell'Olanda, dell'Irlanda e della Scozia.

Fra gli schermidori

Una spada d'onore all'on. Vianino

Domani alle 21, al Club d'armi di Torino, in via Rossini 12, in forma privata ma non per questo meno solenne, verrà dai soci consegnata una spada d'onore al presidente on. Vianino.

Serata al Circolo «G. Doglia»

Sabato 6 corr., alle ore 21, si svolgerà all'aperto, al Circolo «Gustavo Doglia», una grande serata schermistica con la partecipazione di valenti maestri. Negli intermezzi, il poeta dialettale [illegible] Salvator Ferrero, [illegible], reciterà alcune sue liriche inedite. Presenzierà il segretario federale avv. Bianchi-Mina. Tutti i Circoli [illegible] sono invitati.

L'incremento dell'escursionismo

La relazione del seniore Berretta

Roma, 3 notte.

Nella sede dell'O.N. Dopolavoro ha avuto luogo la quinta assemblea dei delegati regionali della Federazione italiana dell'escursionismo, presieduta dal direttore centrale dell'O.N.D. e segretario della F.I.E., seniore Berretta.

La relazione del segretario della F.I.E. si è rivolta su tutta l'attività della Federazione e sui problemi inerenti all'organizzazione, rilevando il progresso compiuto negli ultimi tempi e l'importanza che l'attività della F.I.E. viene acquistando ogni giorno più nel complesso delle iniziative del Regime. Un segno del consenso che la F.I.E. incontra nelle masse operaie è dato dall'imponenza del tesseramento, che ha più che raddoppiato, quest'anno, il contingente massimo raggiunto nel passato.

Dopo le relazioni dei singoli delegati, i componenti l'assemblea sono stati presentati dal seniore Berretta a S. E. Turati, segretario del P.N.F. e presidente della F.I.E., che si è compiaciuto dei risultati finora ottenuti ed ha rivolto un encomio a tutti i delegati per la loro appassionata attività, segnando le linee dei futuri compiti della F.I.E.

Le condizioni sanitarie della Liguria

Genova, 3 notte.

L'Azienda Autonoma per l'amministrazione della stazione climatica e balneare di Pegli comunica che la salute pubblica non è mai stata così buona come al presente. Nel mese di maggio decedettero 4 adulti (2 all'ospedale) e nel mese di giugno 6, dei quali un bambino di mesi 2. Tale ottima situazione ha indotto il Governo a raccogliere a Pegli colonie di 150 balilla milanesi e 150 piccole italiane, figli di nostri connazionali residenti all'estero.

I campeggi degli Avanguardisti nell'Ossola, Verbano e Cusio

Novara, 3 notte.

La presidenza del Comitato provinciale Balilla ha stabilito che dal 15 luglio al 15 agosto corr. anno siano effettuati tre grandi campeggi riservati agli avanguardisti delle Legioni della provincia, nell'Ossola, nel Verbano e nel Cusio, nelle località più amene e salubri delle nostre montagne. Il Comitato ha poi provveduto alle cure ed alla assistenza dei partecipanti.

PROCESSI

Il «crack» del Piccolo Credito

L'udienza di ieri è stata brevissima. Dopo alcune spiegazioni fornite ancora dal curatore dott. rag. Zupino, durante le quali l'avv. Camoletto fece stabilire che l'ex-presidente Sarasino pagava alla Banca degli interessi che qualche volta salivano al 16 per cento, si sono sentite le poche parti lese, che che si erano presentate volontariamente. E bisognerà pur dire, per dare ragione del fatto, che il Presidente aveva calcolato — calcolo sbagliato — che dovesse essere assai più forte il numero dei danneggiati citati a comparire «volendo» e desiderosi di venirsi a sfogare davanti i giudici.

Si sentirono dunque tre parti lese: un sacerdote, un commerciante, un impiegato della Banca.

Massa don Giovanni di Pratiglione aveva affidati al Piccolo Credito i suoi risparmi. Egli aveva molta fiducia nel Reverdini, il quale — aggiunge il sacerdote — lo aveva perfino invitato a fare della propaganda a favore della Banca, dietro compenso.

Reverdini protesta che non è vero: che anzi è vero il contrario. Fu don Massa — dice — che andò ad offrirsi come propagandista. Ma la parte lesa protestò contro la... protesta.

Giuseppe Gallesio di Chieri depositò nel 1924 delle cartelle per 10.000 lire. Non le rivide più. Quando andò per ritirarle, si sentì dire che erano scaduti i termini. Si lasciò tentare da una proposta di maggior interesse. Prese l'interesse ma perdette il capitale.

Forma Giovanni fu impiegato della Banca a Castellamonte. Depositò dei titoli a comodato con l'interesse dell'uno per cento; quando volle ritirarli, fu tenuto a bada. Prese poi la percentuale concordata. Pres. Pinelli, P. M. Prassone. Canc. Luotto.

La sentinella stanca e dormiente

Nel maggio scorso l'artigliere Manfredo Boeri, dopo avere partecipato con la sua batteria a lunghe e faticose esercitazioni tattiche in alta montagna, era ritornato in caserma eccezionalmente stanco, anche perchè in quel giorno era leggermente indisposto. Mentre si accingeva a consumare il rancio, gli fu comunicato che avrebbe dovuto montare di guardia ad una polveriera nei pressi di Susa. Egli pensò di ottenere la dispensa da questo servizio date le sue condizioni, ma poichè non gli riuscì di conferire col furiere si decise a partire. Montato di sentinella, ebbe l'impressione di sentirsi meglio e ritenne di poter compiere regolarmente il suo servizio. Senonchè giunto quasi al termine del turno, si sentì nuovamente afferrare dalla stanchezza e dal sonno e appoggiatosi ad un mucchio di ghiaia per resistere fino al cambio della sentinella, si assopì.

L'ufficiale d'ispezione, perlustrando la zona, rimase meravigliato nel non scorgere la sentinella: chiamò il capoposto e con questi si recò nel luogo dove avrebbe dovuto trovarsi il Boeri. Al rumore dei passi, questi scattò in piedi e diede il regolamentare «chi va là». Ma ormai i superiori erano a non più di tre passi da lui. Che egli fosse venuto meno al dovere appariva d'altra parte dal fatto che aveva la divisa in disordine ed il fucile a terra. Il Boeri venne così denunciato al Tribunale Militare quale responsabile di violata consegna. Al dibattimento il soldato si difese strenuamente, negando di essersi addormentato, ed affermando che si era momentaneamente liberato del fucile ed aveva allentata la cravatta per vincere una momentanea indisposizione. Attraverso le deposizioni dei suoi superiori egli risultò per altro di ottimi precedenti. Il Tribunale, aderendo alla tesi della difesa, assolse l'imputato per non aver commesso il fatto. Pres.: colonnello Bianchi; P. M.: cav. Cassina; Difesa: avv. Santacroce.

«Stato di necessità»

Uno sfondo penosissimo offriva la causa nella quale figurava come imputato il sessantequattrenne Giovanni Battista Armand. Dopo avere prestato servizio per 22 anni nell'Arma dei Carabinieri, costui era entrato nell'amministrazione postale e da 15 anni reggeva la ricevitoria postale di Villarbasse. Stimato e benvoluto, non aveva mai dato luogo a rimarchi, quando nel dicembre scorso, la direzione provinciale delle Poste ebbe dei sospetti sulla regolarità con la quale l'Armand svolgeva la gestione affidatagli. Furono disposti degli accertamenti e l'inchiesta eseguita dall'ispettore postale dott. Masnero, rivelò che l'Armand, dal giugno 1926 al 18 dicembre scorso, aveva sottratto dalla cassa dell'ufficio la somma complessiva di 2238 lire, mascherando le sottrazioni mediante false scritturazioni nei conti di cassa cinquinali.

La prova delle malversazioni operate dall'Armand non balzò soltanto dagli accertamenti eseguiti, ma dalla sua stessa confessione. All'ispettore incaricato dell'inchiesta, egli confessò infatti ogni cosa. Piangendo, narrò di avere sottratto la somma in diverse riprese, mediante prelievi di 100 o 200 lire per volta. A ciò si era trovato costretto per i bisogni urgenti della famiglia, data la malattia lunghissima da cui erano state colpite la moglie e la figlia. Ed egli aveva prelevato le somme nella speranza, se non nella persuasione, di poter restituire presto ogni cosa, in guisa da non recar danno all'amministrazione. Ed infatti durante il corso dell'istruttoria l'Armand rifuse completamente il danno. Ma questo non lo salvò dal rinvio a giudizio, sotto la duplice accusa di peculato e di falso.

Al dibattimento, la pietosa situazione familiare dell'Armand fu confermata dallo stesso ispettore che aveva condotto l'inchiesta, e lumeggiata più ampiamente dagli altri testimoni — tra i quali le autorità di Villarbasse — che rivelarono come lo stipendio dell'Armand fosse di 317 lire mensili lorde. Il P. M. richiese la condanna dell'imputato, non opponendosi alla concessione della diminuente della semi-infermità di mente. I difensori, avvocati E. Cavaglià e Michele Barosio trattando la causa con largo senso di umanità, prospettarono lo stato di necessità in cui versava l'imputato nel momento in cui commise i reati, a cagione della sua disgraziata situazione familiare, e invocarono per lui la diminuente della infermità totale di mente. — L'Armand — argomentarono i patroni — mantenendosi per tanti anni onesto, doveva, allorchè commise i reati, avere perduto la coscienza dei propri atti. E gli avv. Cavaglià e Barosio sostennero altresì tesi di diritto tendenti a contestare la sussistenza dei falsi.

Il Tribunale accolse la tesi prospettata in linea principale dai difensori ed assolse l'imputato per avere agito in istato di totale infermità di mente.

L'assoluzione del conte Rossi in Appello

Si è avuto in Corte d'appello il riesame della penosa vicenda che aveva portato alla condanna a tre mesi di detenzione, per omicidio colposo, del conte avv. Teofilo Rossi di Montelera del fu on. Cesare.

La sera del 30 dicembre 1927 il Rossi percorreva la nazionale Torino-Rivoli guidando la propria automobile, quando si trovò improvvisamente dinanzi un barroccio trainato da un cavallo. La sera era buia, la nebbia fittissima, ed il Rossi, per evitare il cozzo, pose mano ai freni sterzando contemporaneamente verso sinistra. Senonchè il conducente del barroccio, certo Giovanni Negro, iniziò, nell'orgasmo del momento, la manovra opposta cercando di portare il barroccio dalla sinistra alla destra della strada. Ne conseguì che l'automobile si trovò la propria manovra impedita e, ad onta della pronta e immediata frenatura, urtò il barroccio facendolo capovolgere. Il disgraziato Negro rimase ucciso sul colpo. In conseguenza del luttuoso evento, il conte Rossi fu mandato a giudizio per omicidio colposo. In Tribunale, egli si scagionò dall'accusa mossagli, sostenendo che la velocità della macchina in quella sera non era eccessiva od imprudente ed affermando che la causa della sciagura doveva attribuirsi agli atteggiamenti irregolamentari tenuti dal Negro, il quale, coll'ultima manovra eseguita, gli aveva tagliato ed ostruita la strada. Mancava quindi ogni nesso di causalità tra la sua azione e l'evento.

Ma questa tesi non convinse il Tribunale ed il Rossi venne condannato, condizionalmente, a tre mesi di detenzione. Contro questa sentenza, egli interpose appello. Nella discussione seguita innanzi alla Corte, le ragioni dell'imputato (contrastate dal P. G. che trovava gli estremi della colpa nella velocità tenuta dal Rossi in relazione alla fittissima nebbia che gravava la sera del fatto sulla località) vennero prospettate e sostenute dall'avv. Goria-Gatti. La Corte (pres. conte Marchetti) ha assolto il Rossi, dichiarando che il fatto attribuitogli non costituisce reato.

L'appello di un condannato a Torino accolto dalla Cassazione

Roma, 3 notte.

Sotto l'imputazione di associazione a delinquere e furto, l'operaio Antonio Mala, da Moncalieri, veniva condannato in contumacia dal Tribunale di Torino a 12 anni di reclusione. La sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello in data [illegible] agosto [illegible]. Passarono alcuni anni e solo l'anno scorso il Mala veniva arrestato ed internato nel reclusorio di Pizzighettone per scontare la pena. Egli, però, dal reclusorio, aveva subito ricorso in Cassazione, impugnando, a mezzo dei suoi patroni, di nullità tutte le notificazioni eseguite contro di lui nel corso dell'istruttoria e del processo di primo e di secondo grado. Il ricorso, interessante soprattutto dal lato procedurale, è stato discusso oggi dinanzi alla seconda sezione penale, presieduta da S. E. Carrara. Le ragioni del ricorrente sono state validamente sostenute dall'avv. Carlo Baravalle, del Foro torinese, e dall'avv. Andrea Malcangi. Il P. M., comm. Tancredi, si è pronunziato per la inammissibilità del ricorso, ma il Supremo Collegio è stato di contrario avviso e con la sentenza ha annullato il giudicato della Corte d'Appello di Torino, restituendo in termini il Mala per appellare contro la sentenza del Tribunale e, rinviando, di conseguenza, la causa ad altra sezione della stessa Corte d'Appello.

Gli affaristi della Borsa di Roma

Tre ricorsi ritirati

Roma, 3 notte.

Vi annunziammo come imminente la discussione in Cassazione del ricorso interposto dai propalatori di false notizie alla Borsa di Roma, che furono condannati per aggiotaggio dal Tribunale, e cioè dall'avv. Tito Agnelli, del rag. Massimo de Massimi, e dei signori Attilio Pilotti e Alfredo Sartori. Il ricorso dovrebbe discutersi il 10 corrente, ma si apprende oggi che tre dei ricorrenti, l'Agnelli, il Pilotti e il De Massimi, hanno fatto dichiarazione di desistenza dal ricorso stesso. Rimane così per ora definitiva la sentenza di Corte di Appello di Roma che assolse l'Agnelli per insufficienza di prove e condannò gli altri due rispettivamente a quattro mesi di reclusione il primo, e otto mesi il secondo ricorrente. Rimane soltanto il Sartori, condannato dalla stessa Corte a mesi due e giorni venti col beneficio della condizionale. Il suo difensore avv. Eugenio Codurri ha presentato vari motivi per sostenere la improcedibilità dell'azione.

Venti persone «fermate» per l'assassinio di un merciaio

Bari, 3 notte.

Un fatto di sangue si è svolto ieri nell'abitato di Monopoli nei pressi del vico Vazella. In prossimità della propria abitazione è stato trovato ucciso, con cinque colpi di pistola al petto ed alle gambe, tale Leonardo di Benedetto, di anni 37, ex-caporale, attualmente merciaio ambulante. Sono state fermate una ventina di persone.

Neonato abbandonato in un confessionale

In un paniere con 1000 lire - «Altre sovvenzioni seguiranno per chi lo raccoglierà».

Roma, 3 notte.

Una pietosa scoperta è stata fatta in circostanze eccezionali nella Basilica dell'Ara Coeli a fianco del Campidoglio. Ieri mattina verso le nove alcune signore vestite a lutto assistevano ad una messa privata quando la loro attenzione fu attratta da vagiti che partivano da un confessionale in fondo ad una cappella. Le signore si avvicinarono presso lo stipite dell'ingresso della cappella ed in un cestello deposto a terra trovarono un neonato.

La biancheria che lo avvolgeva era abbastanza fine ed era segnata con cotone rosso con tre iniziali: O. O. O. Un biglietto, battuto a macchina, spiegava le sigle e dava informazioni. Esso fu ritirato dai carabinieri. Eccone il testo: «Cattolico battezzato coi nomi di Onofrio Orazio Onorato, nato il 1. maggio, denunciato allo Stato Civile, figlio di genitori ignoti. Chi raccoglierà questo bambino farà opera di grande pietà. Il denaro che si trova nel cesto servirà per le prime spese. Altre sovvenzioni seguiranno. Pietà per il bambino infelice, pietà per i suoi genitori».

Insieme a questo biglietto fu trovato un biglietto da mille lire. Per quanto ricerche siano state fatte non si è trovato nessuno che abbia comunque veduto o sospettato l'autore o l'autrice dell'abbandono del bimbo. Frattanto per unanime consenso delle autorità, il bambino è stato preso in custodia dalla signora Amelia ved. Crespi.

Contrabbando di banane e saccarina scoperto a Genova

Genova, 3 notte.

In seguito ad indagini il comando della guardia di finanza era venuto a conoscenza che nella nostra città si perpetrava da tempo su larga scala il contrabbando di banane provenienti dalla Spagna. Il comando riuscì, infatti, a sequestrare presso una ditta di Genova circa nove quintali di banane e riuscì a stabilire che altri 11 quintali erano già stati venduti: Com'è noto il commercio delle banane è vietato all'infuori di quelle tripoline. Il contrabbando avveniva nascondendo le banane tra le altre frutta.

I nove quintali della prelibata frutta sono stati sequestrati a beneficio dell'erario e si provvederà a farne la distribuzione agli ospedali cittadini. La ditta che teneva nascoste le banane e della quale la polizia tace il nome, è stata denunziata all'autorità giudiziaria.

Quasi contemporaneamente la guardia di finanza riusciva a sequestrare 12 quintali di vasi contenenti sciroppi vanigliati, contenuti in barattoli di cinque chili ciascuno, nonchè altri barattoli contenenti ciascuno tre chilogrammi di saccarina che venivano contrabbandati da una nave americana dal capo macchinista e dal capo cambusiere dello stesso piroscafo. Costoro hanno dovuto pagare alla dogana trentamila lire di multa, mentre la materia contrabbandata è stata sequestrata pure a beneficio dell'erario.

Ferroviere ucciso dal treno nella stazione di Pavia

Pavia, 3 notte.

Alla stazione ferroviaria di Pavia una grave disgrazia avveniva ieri sera, della quale rimaneva vittima il deviatore Tosi Pietro, di anni 33, residente alla frazione S. Giuseppe. Il Tosi, verso le 21,30 si era recato alla pompa distributrice di acqua, e non poteva accorgersi che sopraggiungeva da Milano il diretto 179. Il ferroviere veniva investito in pieno dalla locomotiva che lo trascinava per una decina di metri. Fermato il convoglio, l'investito, le cui condizioni apparvero gravi, venne trasportato al S. Matteo, a mezzo della Croce Verde prontamente accorsa. Il sanitario riscontrava al Tosi la frattura del cranio e malgrado le più sollecite cure dei medici, il poveretto cessava di vivere nella stessa ora, poco prima delle 23.

Riduce il figlio in fin di vita

Napoli, 3, notte.

Giunge notizia da Albanova che il sessantacinquenne Cipriano Garofalo, in seguito ad un alterco per futili motivi con suo figlio Giovanni, gli esplodeva contro un colpo di fucile ferendolo mortalmente. Il giovane trasportato all'ospedale è stato ricoverato in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

L'on. Ladislao Rocca ha affidato al camerata Antonio Labiunda l'incarico di costituire il Sindacato Provinciale lavoranti sarti e sarte; a Piero Vercellone di costituire il Sindacato Prov. impiegati tessili; a Giovanni Cesare Ilario l'incarico di costituire il Sindacato Prov. impiegati e tecnici dell'industria Edilizia.

Per bancarotta semplice il commerciante Bidignandi Andrea, di anni 38, da Siravi, è stato condannato dal Tribunale di Alessandria a 5 mesi di detenzione condizionalmente.

DA BIELLA.

Per pesca abusiva, è stato deferito alla Autorità Giudiziaria il ventiquattrenne Marco Beggio, di Battista, da Sordevolo, ove venne sorpreso a pescare in un torrente.

Per omicidio colposo è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'industriale Stefano Bamella fu Ermenegildo, di 38 anni, da Chiavazza, che l'altra sera sullo stradale di Salussola aveva investito con un automobile da lui guidata, il possidente Stefano Framaggiore di Francesco, d'anni 48, deceduto all'ospedale.

Per aver ferito con una coltellata un coetaneo, certo Eugenio Torniatti, di 45 anni, è stato arrestato a Bioglio il quarantaduenne Carela Bioglio Silvio, da Soprana.

DA CARMAGNOLA.

Il Fascio Femminile di questa città invierà alla Colonia marina di Andora 60 bambini. Ieri è partito il primo scaglione. Alla stazione erano convenuti a salutarli il rappresentante del Comune, i membri del Comitato O. N. D. ed altre Autorità, nonchè alcuni esponenti del Fascio maschile e femminile, che hanno consegnato i bimbi alla Direttrice delle Colonie Torinesi che andranno anche a soggiornare ad Andora. In agosto partirà il secondo scaglione.

DA CUNEO.

Nella sala d'udienza del nostro Tribunale il sostituto Procuratore del Re, cav. Aderino Briolo, questa mattina ha commemorato l'insigne magistrato avv. cav. Aristide [illegible], Pretore del Mandamento di Cuneo, che come è noto sabato scorso rimaneva vittima di una mortale disgrazia in un'escursione sul monte Margai (Tarvisio). Alle parole di fraterno cordoglio del cav. Briolo, si è associato l'avv. Jemina per il Foro di Cuneo ed il cav. Mellano per la Magistratura.

Renitente alla leva, tale Cagione Battista, di Antonio, di anni 20 da Sampeyre, attualmente militare presso il 2.o reggimento di artiglieria da campagna, di stanza a Nola, è stato condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di detenzione.

L'automobilista Basiglio Antonio, residente a Cuneo, che nel novembre scorso investì certo Tassone Matteo, producendogli delle lesioni che furono causa della sua morte, è stato assolto dal nostro Tribunale per insufficienza di prove.

DA PADOVA.

Tornando dal lavoro il manovale Giovanni Calore di 29 anni da Rubano, ammogliato con una figliuoletta, volle prendere un bagno nelle acque del Brenella. Disgraziatamente venne travolto da un gorgo ed annegò. Nonostante le immediate ricerche iniziate il cadavere non è stato ancora ritrovato.

DA TRENTO.

Il cadavere di un annegato è stato estratto ieri dalle acque del torrente Noce nei pressi del ponte della Rotta (Trento); sembra che lo sconosciuto, dell'apparente età di settant'anni, sia rimasto vittima di un bagno. I carabinieri hanno iniziato indagini per la sua identificazione.

VERSO LE TERRE DEL CIELO

Gloria di Lesseps

PORTO SAID, maggio.

Da bordo del Pilsna — navigando il Mediterraneo — mercoledì, 15. — Mi rubano quindici minuti al giorno, un quarto d'ora sulle ventiquattro, un novantaseiesimo della giornata. E ciò accade dalla partenza da Brindisi, tutt'i giorni, cioè tutte le notti, secondo l'avviso di bordo:

« Ogni mezzanotte l'ora anticipa di 15 minuti ».

E' la conseguenza di navigare verso l'oriente. *Ex Oriente lux*: si va incontro alla luce, si affretta il tempo, si consuma più rapida la vita. Se è vero, come dice il proverbio inglese, che il tempo è moneta — ma è dunque così vile cosa, il tempo, che non vale che quanto il danaro? — quest'anticipo cotidiano dell'ora equivale a una soprattassa, non convenientemente considerata, addizionale al prezzo del passaggio. Si dice: ma, nel viaggio di ritorno, ti verrà puntualmente, esattissimamente restituito quanto oggi ti è tolto. Oh bella! E se io, per una qualsiasi ragione — e praticando tutt'i debiti scongiuri — mancassi il ritorno? Questo tempo dove se ne sarà ito? E anche, poi: sarà un altro, necessariamente, il tempo che mi verrà ridato: non questo d'oggi, questo che perdo: se io se questo non mi riuscirebbe più prezioso di quello? Per me, intanto, il tempo d'addesso conta sempre, ragionevolmente, di più di quello futuro: non pure perchè quello sia assai meno certo; ma perchè quello mi verrà concesso quando io sarò più vecchio, o che dir si voglia, meno giovine; quindi con scemate possibilità di usufrutto, di godimento. Chi accetterebbe un contratto di questa fatta, che un Dio, in vena di celiare, gli proponesse: — Rinunzia a dieci anni di vita, adesso che sei nel fiore; e li riavrai nella tarda età? — Grazie, no.

E poi: se si tratta che questo tempo m'è soltanto preso a prestito, mi verranno compensati gl'interessi?...

Ci restano da percorrere 226 miglia marine, per arrivare a Porto Said — dove saremo domani, nella prima mattina.

Porto Said, Giovedì, 16. — Stanotte, alle due, abbiamo avvistato il faro di Damietta; e alle tre e mezzo lo passavamo al traverso. Poi, con le prime luci dell'alba, si delineò la costa africana, bassa, grigio-plumbea, a limitare da ostro la distesa marina, che di momento in momento si faceva più scintillante. Il cielo era chiarissimo, d'una luminosità perlacea. Stormi di gabbiani volteggiavano, con rauchi gridi, intorno al piroscafo. Di tratto in tratto, balzavano su dal mare, isolati, a coppie, in gruppi numerosi, i pesci volanti, e dopo il breve e radente slancio, si rituffavano, per schizzare nuovamente fuori e rituffarsi più oltre, segnando lo specchio lucido dell'acqua di istantanee rettilinee scie: come quando ragazzi, dalla riva del mare o d'un lago, giuocano a scagliare sassi piatti a rimbalzello. Alle sei e tre quarti gettavamo l'àncora a Porto Said.

All'entrata del porto, e di faccia all'imbocco del canale, che, dal 1869, taglia l'istmo già congiungente l'Africa all'Asia, e separa i due continenti, il Nero, di qua, dal Giallo, di là, all'estremità del formidabile diritto molo, di squadrate bigie pietre, su sfondo d'azzurro, azzurro di mare, azzurro di cielo, Ferdinando de Lesseps giganteggia nel bronzo monumentale, che gli è dedicato; e dall'alto contempla la propria titanica opera compiuta. In verità, egli fu degli uomini più grandi; e la civiltà gli deve un ingente e durevole beneficio. Per una di quelle contraddizioni, di cui il genio soltanto presagisce e produce l'intima conciliazione; come Colombo cercava la via dell'Oriente navigando verso l'Occidente; egli così escogitò modo, disunendo due continenti, di allacciarne tre, tanto più strettamente, anzi quattro, chè si deve contare anche l'Australia; e con un fiume di mare valicò il deserto; e nella incontenibile fluidezza dell'acqua cementò la rapida via sicura. Il suo monumento, per adeguarsi visibilmente al suo merito, potrebb'essere di smisuratamente maggiori proporzioni, gareggiare con le immani piramidi di Chefren e di Cheope, che, in questo stesso antichissimo suolo, testimoniano forse, con l'ermetiche significazioni d'algebrica geometria e di calcolo astronomico, che la loro architettura determina, insite nei numeri delle loro misure, testimoniano, forse, della più remota derivazione atlantidea della civiltà egiziana, dalla trascendente e religioso sapere — la realtà che s'adombra, fatta romanzesca, nella favola platonica del *Timeo*. E di tale altezza e di tal pondo, il suo monumento potrebb'essere d'oro: chè la sua gloria è di quelle, anche, che si valutano a prezzo di moneta: si giungerebbe a una cifra, sì, pressochè astronomica; ma certo sarebbe, all'ingrosso, fattibile il computo dei risparmi realizzati, da sessant'anni in qua, negli scambi mercantili tra l'Europa e tutte le sterminate contrade africane e asiatiche e australiane, che si bagnano o hanno loro sbocchi naturali nell'Oceano Indiano: risparmio di giornate, settimane di viaggio, risparmio di combustibile, risparmio di trasbordi, con tutti gl'inerenti vantaggi, e diretti e indiretti: risparmi colossali; cifra, ripeto, astronomica, di economie accumulatesi viaggio per viaggio, tonnellata per tonnellata di merce, giorni mesi anni; per sessant'anni, fino a oggi.

Ma ciò che l'ingegnere Lesseps non previde, e che curiosamente, a' nostri occhi di posteri, colora con iridescenza d'ironia qualche sfaccettatura del luminoso diamante della sua gloria, è che egli, Francese, spianava la via alle massime fortune economiche e politiche dell'Inghilterra, offriva e garantiva alla rivale Inghilterra la via capitale dell'Impero. O piuttosto, e più ancora: nel modellare e disporre questa vertebra centrale, egli saturò e consolidò tutta la spina dorsale dell'Impero Inglese: da Gibilterra a Malta, ad Aden, all'India, a Ceylon, a Singapore, all'Australia, alla Nuova Zelanda... Ironia della storia!

Il nostro Pilsna, che sosta a Porto Said solo qualche ora, non ha attraccato alla banchina: ha dato fondo, come dicevo, all'ancora, poco discosto, di poppa a un grosso piroscafo francese, ch'è giunto stanotte da Marsiglia, e che ripartirà, poco prima o poco dopo di noi, per la Cocincina. Sul ponte del transoceanico francese si affollano soldati coloniali, in uniforme di tela kaki, l'elmetto di sughero in testa, sbottonata la giacca e un po' sbracati, la pipa o il mozzicone di sigaretta che pendono di tra i baffi. E sporti dai parapetti, guardano e s'indicano a vicenda le costruzioni e banali e bizzarre che la cittadina africana ostenta, allineate di là dalla gettata, tra il lento svettare delle palme, questa sorta di eccelsi flabelli, appena appena sventagliati. Altri, con aria tra l'annoiata e distratta, o con riso, o con proteste clamorose, vengono contrattando ninnoli cartoline illustrate sigarette frutta dolciumi, che una banda multicolore e cenciosa di rivendugliolì indigeni, salita a bordo con le ceste e le sacche delle sue mercanzie, offre loro ed espone e vanta, chi con la pacata gravità dell'orientale, e chi con la petulante arroganza o la subdola servilità del levantino.

Ma noi, se non abbiamo attraccato alla banchina, ora, ch'è esaurita la burocrazia portuaria di libero pratica, veniamo congiunti alla terra per mezzo di un ponte snodato galleggiante, costituito di tanti pontiletti, l'uno all'altro collegato, e ciascuno formato di due panciuti cilindri metallici, vuoti e chiusi, perchè galleggino, disposti ai fianchi, parallelamente, a sostenere l'intravatura e l'assito. Pare un mostruoso serpente, che, svolte le sue anella, si lasci cullare pigramente e flettere dal moto alterno delle portuali acque torbide, ove si rovesciano le scorie e nuotano i rifiuti; e qualche spurgo di nafta, che s'allarga intorno e le chiazza di bruna e lucente oleosità, pare una sua putre secrezione.

L'ultimo segmento di pontile galleggiante è appena fissato al fondo della scaletta di bordo; e il marinaio, intento alla manovra, dà l'ultimo giro alla cima che l'assicura; ed ecco che dalla terra si lancia, all'assalto del nostro piroscafo, una altra banda di mercantucoli indigeni, co' suoi botteghini ambulanti a spalle, tra le braccia, in bilico sulla testa, nelle saccocce, nelle mani. E invadono il ponte, e ci fanno ressa dattorno, profferendoci, tutte in un tempo, le più svariate autentiche preziosità egiziane, le specialità più squisite e le seduzioni più raffinate di questo Oriente di facile turismo, europeizzato e standardizzato: coralli e perle svizzere, tappeti di Monza, sigarette profumate chimicamente, essenze floreali similmente artefatte, e una bigiutteria senza fine, d'ambre e di cammei, di giada e di smeraldi, di monete antiche e di frammenti archeologici, *made in Germany*...

Mario Bassi.

Minacce di Praga a Budapest per l'arresto della spia Pecha

Vienna, 3 notte.

Il conflitto scoppiato fra Praga e Budapest non avrebbe particolare importanza se non fosse, per così dire, l'epilogo di tutta una serie di incidenti e contrasti fra i due Governi.

Da quando Praga si è proposta, e non le riuscirà mai, di costringere l'Ungheria a piegare alla sua volontà, quasi non è passato giorno senza che alle stazioni di frontiera czeca venissero arrestati per un motivo o per un altro, ma specialmente perchè iscritti alla società sportiva « Levente », sudditi ungheresi. Ciò nonostante, il Governo czeco stavolta considera affronto l'arresto da parte ungherese del cassiere della stazione di Hidasnemeti, sebbene il Pecha si sia lui stesso riconosciuto colpevole di spionaggio, perchè l'atto di autorità magiaro, a distanza troppo breve, l'energica replica ungherese alla nota di protesta della Piccola Intesa per il famoso discorso Bethlen. Probabilmente Benes, spinto anche da Kramarz e da altri elementi di estrema destra, non vuole subire uno scacco dopo l'altro, e crede di correre ai ripari gonfiando un episodio che la Czecoslovacchia avrebbe avuto tutto l'interesse di lasciare a tacere. Allo stato delle cose, il conflitto riveste serietà solo perchè i due Governi in causa difenderanno gelosamente ciascuno il proprio prestigio. Complicazioni gravi e perturbatrici della pace europea sono da escludere. Viceversa è da tenere presente la possibilità di una acuta tensione diplomatica e del ricorso a misure di rappresaglie e di contro-rappresaglie.

Ad esempio, le ferrovie ungheresi hanno già fatto chiedere a Praga di riaprire subito al traffico la stazione di Hidasnemeti, minacciando, in caso contrario, di sospendere il movimento su tutte le altre linee per la Czecoslovacchia, e il tempo stesso l'ufficioso *Ceske Slovo* minaccia l'Ungheria di riflettere bene a quello che fa, gravi potendo essere le conseguenze in genere. A Budapest, del resto, si è convinti che il Governo czeco tende ad infilare una falsa strada. Il Governo ungherese è tranquillissimo per quanto concerne la legalità dell'arresto del Pecha, del quale oggi si è pure scoperto e arrestato un complice ungherese, l'agricoltore Johann Toth. Strana la tesi czeca che l'Ungheria, anche ammesso che Pecha avesse fatto dello spionaggio, avrebbe al massimo potuto limitarsi a chiederne il richiamo. Il *Ceske Slovo* crede di sapere che, se fino a venerdì alle 12 Pecha non sarà rimesso a piede libero, il Governo di Praga senz'altro darà ordini al Ministero delle Ferrovie di sospendere tutti i traffici con l'Ungheria. Intanto, da parte ungherese si attua l'annunciato boicottaggio alle stazioni termali czecoslovacche di Carlsbad, Marienbad, Franzensbad, Pistyan, dei Monti Tatra, ecc. Per telegramma sono state disdette centinaia di stanze già prenotate negli alberghi.

La *Thelegraphen Company* ha da Budapest che da ieri a oggi la media dei visti rilasciati dal Consolato czecoslovacco è discesa da 400 a 30. I treni per la Czecoslovacchia sono partiti quasi vuoti. Non bisogna però, nel giudicare la situazione, perdere di vista il fatto assai notevole che passi diplomatici veri e propri fino ad ora non se ne sono avuti, e che la battaglia di parole e le proclamazioni di minaccia sono affidate ai soli organi ufficiosi e non ufficiali delle due parti.

La gravità della situazione alla frontiera serbo-bulgara

Assassinii, rappresaglie, arresti

Roma, 3 notte.

Da notizie che giungono da Sofia alla « Tribuna », appare chiaro che la situazione alla frontiera settentrionale bulgaro-serba si aggrava ogni giorno. La popolazione bulgara soggetta alla Serbia ha iniziato rappresaglie, uccidendo soldati serbi, autori di continui noti assassinii. Il Governo serbo nasconde tale fatto, perchè contrario alla sua affermazione che i disordini sono causati da infiltrazioni di sudditi bulgari. Per controrappresaglia, la Serbia ha arrestato seicento bulgari suoi sudditi, ed ha aggredito ieri l'altro un posto bulgaro di frontiera, uccidendo due soldati e il capo posto.

La stampa bulgara pubblica un documento indicante i vistosi stipendi concessi ai comunisti bulgari emigrati in Serbia. L'inazione del Governo bulgaro, nell'assenza del Ministro degli Esteri, provoca grave fermento, a causa delicatissima di servilismo alla Serbia ed alla Francia.

Presunto complice nell'attentato di Serajevo che si laurea in filosofia

Vienna, 3 notte.

I giornali hanno da Belgrado che all'Università ha preso la laurea in filosofia uno degli autori dell'attentato di Serajevo del 1914, di nome Vasa Gavrilovic. La sua dissertazione di laurea aveva per tema: « Giustificazione della rivolta in Bosnia-Erzegovina nel 1878 ». I commenti a tale laurea sono superflui.

Per l'esattezza storica occorre invece osservare che un Vasa Gavrilovic fra gli autori del delitto che scatenò la guerra mondiale non vi fu. Deve probabilmente trattarsi di Vaso Cubrilovic, il quale fu condannato a 16 anni di carcere duro e inasprito perchè colpevole di alto tradimento e di assassinio premeditato nella persona dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Il sen. Ciraolo parla a Ginevra sui nuovi compiti della Croce Rossa

Ginevra, 3 notte.

(*G. T.*). — Per poter meglio riuscire a portare a termine il suo programma di lavoro, la Conferenza diplomatica riunita a Ginevra si è suddivisa in due gruppi distinti in relazione alle due diverse questioni che figurano al suo ordine del giorno, quella della revisione della Convenzione internazionale della Croce Rossa e quella della elaborazione di un codice dei prigionieri di guerra. Della prima Commissione fanno parte per l'Italia il senatore Ciraolo, il tenente colonnello medico Perruzzi, il maggiore medico Basile; della seconda il comandante Ranieri-Biscia, il prof. Livento, e il colonnello Giglioli.

Le guerre d'una volta e quelle di adesso

In seno alla prima Commissione, ha pronunziato un notevole discorso il capo della Delegazione italiana, senatore Ciraolo, per mettere in rilievo che non si deve considerare al momento attuale come un tabernacolo intangibile la vecchia Convenzione della Croce Rossa. Non bisogna infatti dimenticare che questa convenzione è nata sul campo della battaglia di Solferino, infinitamente diverso da quello che fu la guerra del 1914-18, e se Henry Dunant avesse percorso i campi di battaglia della grande guerra, senza dubbio avrebbe fatto delle aggiunte alla sua proposta originaria. I principî della neutralità dei feriti, dei malati e del personale sanitario, l'azione delle società private, appaiono oggi sotto una luce molto diversa, secondo che siano considerati sotto il riflesso dei fuochi di Solferino o alla luce dell'incendio che è stata la guerra del 1914-18. Henry Dunant ha potuto considerare l'aiuto delle società private come sufficiente. Nessuno oggi considera i soccorsi ai feriti ed ai malati come compiti esclusivi delle società private. D'altra parte Dunant ha considerato la neutralità come un principio di realizzazione, non soltanto possibile ma facile. Nessuno oggi, fra coloro che hanno assistito all'ultima guerra, può sinceramente pretendere che questo acquisto glorioso della civiltà non corra dei grandi rischi in una guerra quale l'ultima, che ha insanguinato l'Europa, e soprattutto di fronte allo sviluppo enorme dell'arte bellica. Ci si può anzi domandare se questo principio della neutralità non abbia dato spesso l'impressione di essere di realizzazione molto difficile.

Altri punti interessanti ha messo in luce il sen. Ciraolo nel suo discorso, quali la regolamentazione dei convogli di evacuazione e la protezione dei civili in tempo di guerra. I convogli di evacuazione sono oggi una parte enorme dell'amministrazione di una grande Armata combattente, dato che i feriti ed i malati non si contano più soltanto per migliaia ma, disgraziatamente, per centinaia e centinaia di migliaia. Le condizioni della guerra non permettono che i feriti ed i malati, salvo i più gravemente colpiti, siano curati nella zona delle operazioni. Come organizzare i convogli destinati a trasportarli altrove? Bisogna provvedere un gran numero di treni e delle centinaia e centinaia di camions, dei grandi battelli-ospedali; tutto ciò comporta una organizzazione formidabile per il Paese che ha la disgrazia di essere in guerra e che deve curare seriamente le vittime della guerra, non contentandosi dell'aiuto improvvisato delle società di soccorso, che erano nel grande sogno umanitario di Henry Dunant.

La tutela delle popolazioni civili

Ed i civili? Quale è la loro sorte? Quale è l'organismo da costituire per preservarli dalla guerra e dai mali che essa comporta? Nella Convenzione vi è un buon numero di articoli che si applicano alla popolazione civile, ma la loro situazione non è più oggi, durante la guerra, quella che era una volta. Oggi i civili sono in realtà assai esposti ai pericoli perchè la guerra moderna porta disgraziatamente i suoi effetti al di là delle frontiere custodite dalle truppe. La guerra porta i suoi effetti all'interno del Paese contro popolazioni tranquille, che sentiranno direttamente le conseguenze dei combattimenti impegnati fra le armate belligeranti.

« E allora, signori — ha affermato il senatore Ciraolo — questa situazione crudele dei civili deve evidentemente interessare gli uomini qui riuniti; in realtà i civili sono i nostri parenti, le nostre donne, i nostri figli; vale a dire il meglio di noi stessi; ed è compito di questa Assemblea di uomini di buona volontà di elevare una voce nell'interesse di queste disgraziate vittime della guerra. Io mi domando se non sia necessario che in questa Assemblea una voce si levi per incoraggiare i Governi a preparare un'altra Convenzione, destinata alla protezione dei civili. Ma, in ogni caso, io non credo che questa Assemblea possa essere chiamata ad agire se il problema non è stato studiato degnamente, fermamente, seriamente con la coscienza delle responsabilità che scaturiscono dalle inchieste fatte nelle Cancellerie da parte dei Governi, nelle Assemblee da parte degli uomini di legge. In ogni caso, io voglio credere che questo problema sarà posto davanti a questa Conferenza ».

La più bella casa bramantesca del Piemonte

VERCELLI, luglio.

Se capiti, lettore, a Vercelli, non mancare di visitare la cosidetta « casa dei Centori », che è la più bella casa bramantesca che esista in Piemonte. Recati in corso Carlo Alberto 87, dove un piccolo marmo murato porta scritto: « *Antiqua domus Centoride gentis* ». Non lasciarti impressionare o ingannare dalla nudità squallida e insignificante della facciata nè dall'angustia della porticina. Entra. Dopo alcuni passi per un corridoio basso, stretto e oscuro, tu sarai ripagato a usura di questa prima sfavorevole impressione con una visione di pacata armonia, di raccolta dolcezza, che non dimenticherai mai più.

Sei nel cortile coperto della casa dei Centori, sei preso in una cornice di bellezza, vivi in un piccolo incantesimo, dal quale ti toglierai non senza qualche fatica. Qui imparerai veramente a conoscere lo spirito, la poesia della casa. Uomo moderno — uomo cioè delle cose affrettate, anonime, incolori, abituato agli alloggi a serie, alle fredde case abitate in comune con sconosciuti, alle camere stereotipate degli insonni alberghi — qui sarai tocco con grata meraviglia dalla personale fisionomia, dalla riposante intimità che possono rinchiudersi nella quotidiana dimora dell'uomo. Vedrai la casa scrigno di inopinate, gelose ricchezze. La casa, insomma, quale dovrebbe essere e quale fu in un tempo che ancora ci parla con bagliori di bellezza e sfumature di sogno.

Piccolo è il cortile e, con la copertura che lo immerge nella penombra, invitante come una sala. Un triplice loggiato lo cinge torno torno e col traforo dei suoi archi dà leggerezza alle pareti. Subito colpisce un seducente contrasto, un magico giuoco di effetti. Mentre nei due loggiati inferiori la penombra si addensa dietro lo schieramento delle colonnine, che appaiono ancora più svelte ed eleganti, nel loggiato superiore le colonne si stagliano su uno sfondo azzurro e luminoso: il cielo! Esse sembrano palpitare nella luce, sembrano gridare la loro originale, aerea bellezza. Sono le colonnine che sostengono la copertura su cui si imposta il tetto. La copertura è una grande volta a vela, che ai bordi, in corrispondenza delle colonnine, rompe la sua uniformità con un animato gioco di piccole volte minori, lunghe e strette, che le toglie ogni pesantezza e per così dire la prepara ad ornarsi e a saldarsi all'ingiro con la frangia leggerissima e chiara del cielo.

Sensazione di sogno

La fresca eleganza del rinascimento bramantesco è disseminata negli archi, nelle trabeazioni, nelle colonne, nei capitelli. La scienza delle proporzioni diventa perfezione di armonia. Il senso della decorazione, vigile ovunque, si manifesta specialmente in due fascie policrome, correnti fra l'uno e l'altro ordine di logge, e delle quali quel non eccessivo che rimane basta a far giudicare della loro leggiadria. Vi predomina il motivo del centauro, che si ripete e rincorre — evidentemente in omaggio ai Centori, gli antichi proprietari — fra volute floreali, piante, figure mitologiche, su fondi azzurro e rosa di aristocratico effetto.

E' questo, in una parola, un ambiente di grazia mirabile, sobria e pura. Ma l'intraducibile senso di ammirazione, quasi di stupefazione e di sogno, che qui si prova, viene senza dubbio dalla copertura. Essa accompagna di freschezza materiale la freschezza dell'impressione. Dà un piacevole senso di chiuso che non è costrizione, ma raccoglimento; non pesa ma riposa. Nella casa c'è già qualcosa del tempio. Verrebbe voglia di alzare un poco la voce per sentire le proprie parole scheggiare tranquille e sonore. Si direbbe che quel coperchio, lassù, abbia formato, con lo spazio, anche il tempo: e la magica scatola par piena di echi, di cose passate e lontane. Non ci si stupirebbe se vedessimo correre fra uscio e uscio la servitù in calzoncini corti, o affacciarsi alla loggia una donzella col diadema sulla fronte e le treccie scendenti sulle spalle, o un guerriero con cappellaccio, stivaloni e speroni scendere accigliato le scale... Tant'è vero che, sebbene il cortile sia qua e là deturpato, e molti archi siano stati murati e guardino con l'occhio guercio di qualche sconcia finestretta, quasi, di primo acchito, non ci si avvede. Quello di antico che rimane ha il potere di irradiare intorno, riempiendo ogni lacuna, il suo fascino, e tutto suggellare col marchio della propria personalità. L'occhio vede al di là del presente, nel passato. In un'opera di ricostruzione singolarmente facile e felice. Potenza duratura delle cose belle e gentili.

L'ignoto autore

Una così mirabile creazione è senza paternità accertata; noi non sappiamo con precisione chi ne sia l'autore, per poter tributargli la nostra ammirazione. Si sa soltanto che nel 1495 la fabbrica del Duomo di Milano concedeva licenza a due scultori, Gerolamo Lattuada e Andrea Amiconi, di recarsi a lavorare a Vercelli. Poichè risulta che in quegli anni l'unica costruzione d'importanza cui si desse mano a Vercelli era la casa dei Centori, così si opina che i due artisti e mastri milanesi ne siano stati gli architetti. La cosa non è sicura, ma molto probabile. Era quello il tempo in cui il Bramante, agli ordini di Lodovico il Moro, profondeva in Lombardia i suoi tesori di arte costruttiva, dal castello di Vigevano alla chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano, e dettava legge. I due scultori portarono da Milano a Vercelli l'arte bramantesca di cui erano permeati, e di quell'arte crearono uno dei più squisiti esempi — il più notevole certamente di tutto il Piemonte — dotandolo inoltre di quella ardita e leggiadra novità della copertura del cortile, che lo fa distinguere fra tutti gli altri.

Ma non meno del passato interessa ai vercellesi il presente e l'avvenire della casa dei Centori. Sta questa entrando in una nuova esistenza, un nuovo destino le si sta apprestando. Passata di proprietario in proprietario, adibita ad abitazioni private, essa era entrata in piena decadenza e ora minacciava rovina. Successivi lavori consigliati dalla più gretta e immediata convenienza l'hanno deturpata, mutilata e sconvolta. Le logge sono state in buona parte chiuse, per ricavarne degli alloggi. L'interno è stato quasi tutto manomesso e guasto; solamente il cortile presenta nel suo assieme l'aspetto primitivo.

Il mistero della facciata

Il Podestà di Vercelli, conte ing.re Tournon, è uomo troppo amante del patrimonio artistico della sua città perchè non pensasse a provvedere efficacemente. Coll'aiuto finanziario della Cassa di Risparmio egli, al prezzo di 250.000 lire e per conto del Municipio, riscattò la casa dal proprietario dottor De Gaudenzi, col disegno di restaurarla e portarla alla veste originaria ed all'antico splendore. Parte degli inquilini già sono stati allontanati; si attende che tutti se ne vadano, e poi si inizieranno i lavori, naturalmente con l'assistenza dei competenti uffici per la conservazione dei monumenti.

Con speciale interesse i lavori sono attesi per la facciata. Cosa rivelerà la casa verso strada? La facciata, come ho detto, consta di un muro liscio e grigio, con finestre modestre e nude. La calce che lo riveste non presenta alcuna di quelle screpolature che, seguendole, rivelano talvolta sottostanti linee costruttive; ugualmente dalla parte interna nulla trapela che possa escludere un muro compatto, semplice, per così dire scheletrico. Alcune domande si affacciano. E' possibile che la casa non avesse una facciata adeguata alla sua ricchezza artistica interna? Si tratta dunque di un muro di data posteriore?

Per quanto costruito più tardi, il muro è certamente vecchio. Risulta che verso il 1855 la facciata aveva ancora — come qui viene chiamata — una « pantalera », cioè una di quelle ampie e sporgenti grondaie, sostenute da lunghe mensole di legno, di quelle che si incontrano tanto sovente, ad esempio, nella Firenze vecchia, e che risalgono almeno al 300 (il Municipio fece togliere quella e altre « pantalere » perchè, evidentemente mal tenute, portavano l'acqua piovana fin nel mezzo della strada).

C'è chi spera — e fra gli altri il prof. G. C. Faccio, appassionato cultore del patrimonio artistico della sua Vercelli — c'è chi spera che, diroccata la facciata durante qualche assedio, essa sia stata sistemata e ricostruita senza regola d'arte, ma sul suo muro, di modo che quello attuale potrebbe conservare parte dell'antica struttura e rivelare, allo scandaglio che verrà fatto, qualche elemento prezioso per l'opera del restauro. Sono speranze che nessuno ha il coraggio di caldeggiare troppo; ma certo che se da questa iniziativa la casa dei Centori uscisse con una facciata originaria degna dell'interno, il monumento avrebbe moltiplicato il suo valore.

Sede di Museo

Nella rosea attesa possiamo intanto parlare della sua nuova destinazione, che per sommi capi è già stabilita. Il Podestà conte Tournon intende farne la sede di un piccolo museo. Non però museo di bacheche e di scaffali, ma raccolta, se così si può dire, logica, naturale, pratica. Le sale dovrebbero essere arredate con mobili e oggetti antichi del luogo, e questo sarebbe il Museo dell'arredamento medio evale vercellese. Il Podestà intende inoltre farne una cosa viva e attuale, intende che la casa dei Centori sia di nuovo, se non abitata, frequentata. E perciò vi collocherebbe qualche Ente, qualche Circolo a scopo culturale.

Tanto più questo lodevole progetto riuscirà completo e perfetto se — come lo stesso Podestà dice — la fortuna lo aiuterà. Occorre qui sapere che di fianco alla casa dei Centori, alla sua destra, esiste un'altra casa della stessa epoca e dello stesso stile. Si direbbero per certi aspetti due case gemelle, e c'è anzi da supporre che in origine formassero un tutto solo. Quest'altro palazzo ha pure un piccolo e pittoresco cortile a tre ordini eleganti di logge a sesto semicircolare, ha internamente una caratteristica scala rotonda ed un salone con una ampio artistico camino che denota il primitivo splendore. Ma quivi le devastazioni e le soprastrutture hanno raggiunto effetti assai più gravi, in cui l'antica bellezza è andata quasi totalmente sommersa. I tre loggiati, ad esempio, sono stati completamente murati, accecati.

Ora, ciò che il Podestà spera dalla fortuna è questo: che, non potendo il Municipio fare l'acquisto, qualche mecenate vercellese amante della città e delle sue memorie faccia il generoso gesto di offrire la casa al Comune. In questo caso — che è da augurarsi si avveri — il museo avrebbe a disporre di una più ampia sede, e l'iniziativa potrebbe essere allargata e completata in modo originale. Il Podestà vagheggia, fra l'altro, di collocarvi qualche bottega intonata all'artigianato del tempo: qualche stamperia, ad esempio, chè l'arte della stampa è gloria e tradizione vercellese, qualche fucina per il ferro battuto che in questa città ha ancora abili artefici.

Così il museo sarebbe veramente una schietta e geniale ricostruzione, un angolo di medio evo risuscitato a vita, nella sua veste leggiadra e nostalgica, con la sua anima serena e cordiale.

Ubaldo Leva.

I Duchi delle Puglie si stabiliranno a Trieste

Trieste, 3 notte.

S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, e la sua consorte S. A. R. Anna di Francia, si stabiliranno a Trieste. La notizia ha riempito la città di un sincero giubilo. I giornali pubblicano articoli sull'avvenimento e riproducono le fotografie della coppia reale.

La bandiera di combattimento alla « Cristoforo Colombo »

Genova, 3 notte.

Con solenne cerimonia è stata consegnata la bandiera di combattimento alla R. nave scuola « Cristoforo Colombo ». La nave era attraccata alla calata Gadda e aveva ai suoi fianchi le regie navi « Pisa » e « Francesco Ferruccio ». Sulla tolda erano schierati i cadetti dell'Accademia navale di Livorno. A bordo della « Cristoforo Colombo » sono intervenute tutte le autorità cittadine, il prefetto S. E. Porro, il podestà on. Broccardi, l'ammiraglio Cagni, il comandante Romagna, l'avv. Girardi vice segretario federale, il generale Allegretti comandante la Terza Zona. Alle 17 precise mons. Poletti cappellano dell'Accademia Navale ha proceduto alla benedizione della bandiera e subito dopo la madrina marchesina Maria Pareto Spinola ne ha fatto la consegna al comandante della nave a nome delle dame genovesi. Il comandante Marabotto pronunziò un elevato discorso di ringraziamento. L'on. Broccardi ha portato il saluto di Genova ai cadetti dell'accademia navale futuri [illegible] per i destini d'Italia e l'ammiraglio Rota comandante la divisione navale dell'alto Tirreno ha spiegato ai cadetti il significato della cerimonia.

Il tricolore è stato issato lentamente mentre dalle navi « Pisa » e « Ferruccio » venivano sparate delle salve e gli equipaggi levavano il triplice saluto al Re.

Il patto degli armonicisti di Stradella

Stradella, 3, notte.

E' stato stipulato tra il Sindacato dell'industria e quello del lavoro, il primo contratto per gli armonicisti di Stradella. Tale patto ha una importanza capitale per la nostra plaga essendo l'industria delle armoniche la più efficiente di Stradella, ove esistono ben sei fabbriche con alcune centinaia di operai. I minimi di paga sono stati fissati nella seguente misura: uomini operai qualificati L. 2,80 orarie, qualificati di 1.a categoria L. 2,50, id. di 2.a L. 2,00; garzoni di età superiore ai 18 anni da L. 0,75 a 1,60. Donne: operaie di 1a categoria L. 1,35, id. di 2.a L. 1; id. di 3.a L. 0,75; apprendiste L. 0,50. Il periodo di apprendissaggio tanto per gli uomini che per le donne non potrà superare la durata di tre anni. Le ore straordinarie verranno compensate col 20 % in più per le prime due e col 25 % le seguenti, le festive e le notturne.

Le prestazioni gratuite per nuove opere pubbliche

Stradella, 3, notte.

Una lodevole offerta hanno fatto gli abitanti della frazione Montescano di Castana per la sistemazione della strada « Piane » che congiunge la frazione con la provinciale Stradella-S. Maria della Versa. I frontisti della strada si sono impegnati a lasciar occupare gratuitamente e senza alcun indennizzo, il terreno e gli stabili di loro proprietà posti in margine alla strada stessa e necessari per la definitiva sistemazione e invitando il Comune a compiere i lavori occorrenti. Dal loro canto i fascisti e gli iscritti al Dopolavoro si sono obbligati a prestare gratuitamente la loro opera manuale e il segretario politico Giovanni Riccardi a fornire gratuitamente e senza alcuna indennità tutta la ghiaia necessaria e tutti i servizi di trasporto occorrenti.

ULTIME NOTIZIE

I socialisti "puri,, contro MacDonald

La benevola attesa dei conservatori e dei liberali

Londra, 3 notte.

(w.ce) Il programma dei lavori del Gabinetto laburista, così come è stato enunciato nel discorso della Corona e precisato nelle ulteriori dichiarazioni del Primo Ministro, lascia oggi molto perplesse le opposizioni conservatrice e liberale. Baldwin ieri [illegible] il suo lungo e cortese discorso dimenticando di presentare a nome dell'opposizione una mozione di approvazione o di critica del discorso della Corona. Il gruppo parlamentare liberale, dal canto suo, nella sua riunione di ieri sera, sotto la presidenza di Lloyd George, non riusciva a scovare nel testo del discorso e fra le linee delle spiegazioni fornite nel pomeriggio dal Primo Ministro, alcun appiglio serio ad una critica, e la riunione si scioglieva dopo aver adottato la tattica più comoda e più prudente di rinviare ad oggi la decisione sul da farsi in attesa delle ulteriori spiegazioni sugli intendimenti del Governo promesse da Thomas e da Snowden. Come, infatti, criticare il testo di un discorso quando, a giudizio unanime dei critici giornalistici, MacDonald, con una [illegible] consumata, è riuscito a smussare tutta una serie di proposte teoriche e di riforme pratiche, atte a contentare indistintamente, grazie alla loro indeterminatezza, i gruppi della destra ed i più tiepidi tra i membri del gruppo di Lloyd George? Se l'attività governativa nei prossimi mesi dovesse, in effetto, ridursi a quanto contiene di definito il discorso della Corona, l'opposizione si troverebbe nell'imbarazzante situazione di avere poco o nulla da dire. MacDonald è riuscito a scontentare solo pochi. Lo riconoscono indistintamente tutti i giornali.

Tutti contenti

Il *Times* è a tal punto confuso di questo incredibile annacquamento dell'ultima ora praticato da MacDonald nel suo ben spumeggiante vino elettorale, che non sa che pesci pigliare.

«L'opposizione — dice con una punta di ironia il grande organo conservatore — è più che altro messa di fronte ad un programma di ragionevole procrastinamento, di generiche intenzioni, di consultazioni e di inchieste apertamente sostenute, e alla affermazione che il Governo sta prendendo tempo per meditare, così che l'effetto politico immediato è che i membri dell'opposizione sono assicurati di una vita tranquilla fino al termine della sessione parlamentare, alla fine di questo mese».

Il discorso della Corona, secondo il giornale, è a tal punto misurato nelle sue frasi e prudente nei suoi dettagli da contentare senza distinzione tutti quanti, salvo forse gli estremisti del partito stesso di MacDonald. Su tutte le questioni, il Primo Ministro ha adottato in contrasto alle rimbombanti dichiarazioni elettorali del suo partito, la tattica [illegible] — come dice il *Times* — la politica dei suoi predecessori». Così che Baldwin esprimeva il sincero desiderio di tutto il paese quando ieri si impegnava ad astenersi da una sistematica e faziosa opposizione.

Anche il *Daily Telegraph* si rallegra stamane della così radicale scomparsa di ogni traccia di socialismo dal testo del discorso del Trono e garantisce al programma di MacDonald l'appoggio dei conservatori e almeno di quello dei liberali. Sulla stessa questione del regime di proprietà del carbone e della riforma dell'industria mineraria — questione che a priori [illegible] — il *Daily Telegraph* si dichiara tutt'altro che allarmato. E' un problema — dice il giornale — che richiede semplicemente un esame più approfondito ed ha poco o nulla a che fare coll'interesse economico dell'industria del carbone. Su tutto il resto [illegible] la da dire, perchè, più che proposte precise e piani dettagliati, il discorso della Corona si limita a promettere indagini o Commissioni di inchiesta.

Più conservatore di Baldwin

E' interessante poi notare come i due organi rappresentanti le tendenze estreme del conservatorismo, cioè la *Morning Post* ed il *Daily Mail*, non possono oggi che rallegrarsi con MacDonald per non avere mantenuto fede alla promessa elettorale di riprendere senz'altro le relazioni diplomatiche ed economiche con la Russia. Tutto il commento editoriale della *Morning Post* è quasi un rimprovero a MacDonald per essersi dimostrato più conservatore di Baldwin.

«Il discorso — dice il giornale — non è una professione di fede, quale avremmo dovuto attenderci da un Gabinetto laburista. Ma l'avvento al potere è come l'acquisto di una proprietà: il suo godimento modifica sensibilmente i punti di vista. L'Inghilterra che oggi trova il mondo non sembra più così intollerabile ed, in ogni caso, i rimedi proposti oggi appaiono molto chiari. Nessuna delle promesse così impetuosamente avanzate durante la campagna elettorale viene impetuosamente mantenuta».

Su tutte le questioni il Governo intende meditare, salvo sulla ripresa delle relazioni colla Russia. Qui «il riconoscimento incondizionato di MacDonald — dice la *Morning Post* — si appoggia per il momento, piuttosto pesantemente, sul braccio del Governo capitalista degli Stati Uniti. Per il resto il conservatorismo inglese può dormire in piena tranquillità. Il Governo «tratterà con ufficialità» alcune questioni; «prenderà in considerazione» altre; procederà ad accertamenti, ad inchieste». Dopo queste constatazioni, la *Morning Post* conclude dicendo:

«Se i nostri presenti ministri avessero proceduto ad un po' più di considerazione ed a un po' meno di promesse mentre erano all'opposizione, essi non si troverebbero oggi nella necessità di dovere annunziare una politica così remota dai loro impegni e così diluita per i loro seguaci».

Il commento del liberale *Daily News* non sembra altro che una parafrasi di quello della *Morning Post*. Ma il giornale si rallegra di vedere messo in soffitta il socialismo, in attesa di tempi migliori o di vedere riconosciuta dal Governo [illegible] così, nonostante il vago e il fuliggineso delle formule, la verità delle tesi liberali.

In campo laburista la cartolonia di ieri suscita invece un senso di malessere che, certamente, i commenti odierni non potranno che accentuare. Lo stesso *Daily Herald* sembrava stamane voler calmare, più che altro, i trepidanti ed i malcontenti.

«Il programma di lavoro sottoposto ieri al Parlamento — scriveva il giornale — dal Governo laburista, rappresenta, in realtà, più che altro, un inizio del vasto campo di ricostruzione cui il Governo laburista deve fare fronte, ma è un ottimo inizio, perchè, naturalmente, al tempo esso dovrà progressivamente e completamente di tutte le circostanze».

Le misure contro la disoccupazione

Oggi, tuttavia, la discussione in Parlamento è uscita intanto dal campo del generico, grazie all'intervento dell'ebattito di Thomas, ministro della Disoccupazione. Egli ha esposto, addentrandosi in tutti i particolari necessari, una prima serie di misure che il Governo ha deciso di adottare per combattere la disoccupazione. Il problema — ha detto Thomas — consiste, non solo nell'intensificare la produzione nazionale, ma nell'escogitare nuovi campi di attività, specie per ciò che concerne lo sviluppo ed il miglioramento dei grandi servizi pubblici. Così, in seguito a scambi di vedute coi dirigenti delle grandi Compagnie ferroviarie, Thomas ha potuto stabilire un programma di lavoro capace di assorbire, a suo giudizio, una porzione non indifferente di mano d'opera attualmente disoccupata. Si rinunzierebbe al rinnovo di contratti per l'acquisto di legname all'estero per la fabbricazione di traversine dei binari, le quali verrebbero costruite in ferro; si allargherebbero le stazioni ferroviarie; si costruirebbero nuove locomotive e si elettrificherebbero molte linee urbane ed interurbane. A fianco di questi lavori, altri e di ben più vasta mole sono stati preannunziati da Thomas. Egli ha dichiarato che una somma di 9 milioni e mezzo di sterline, che sarà seguita da altri 25 milioni, verrà immediatamente devoluta alla costruzione di nuove strade attraverso il Paese. Tali somme non verranno ottenute mediante un aggravio dei bilanci, ma tratte dal fondo per la manutenzione delle grandi arterie stradali, che è costituito da una frazione della tassa imposta sulla circolazione automobilistica. La attuazione del programma completo di costruzione di linee stradali dovrebbe essere realizzato entro un periodo minimo di sei anni.

Altre misure annunziate da Thomas concernono lo sviluppo delle Colonie, la rigorosa limitazione della massa d'opera giovanile nelle officine e la sistemazione della [illegible] istituita dal Governo conservatore per l'incremento dei traffici internazionali, mediante speciali criteri governativi. Il Ministro ha infine assicurato che il Governo procederà senza indugi all'esame del problema dell'emigrazione ed a questo riguardo ha informato la Camera che intende recarsi al Canadà, al termine della presente sessione parlamentare, per discutere col Governo di quel Dominion un vasto piano di emigrazione industriale.

Malcontento in campo laburista

Come dicevamo in principio, in campo laburista il discorso della Corona non è accolto con unanime approvazione. Si manifesta qualche malcontento, accompagnato da velleità di resistenza alla politica di moderazione adottata dal Governo. Giorni or sono il deputato Maxton, *leader* della frazione estremista del gruppo parlamentare, aveva fatto sapere, con grande stupore di tutti, che in Parlamento non erano rappresentati soltanto tre partiti, bensì quattro. Il quarto, naturalmente, era il suo, cioè, quello dei puri socialisti. Il gruppetto ha questa sera avanzata una propria mozione di emendamento al discorso del Trono, nella quale chiede misure speciali per la riorganizzazione del sistema industriale, mediante «la nazionalizzazione pura e semplice delle fonti principali della potenza economica, cioè le Banche, le importazioni dei cibi e le materie prime, le forniture di energia, i trasporti ed i terreni».

Naturalmente questa mozione, dato che venga sottoposta al voto non raccoglierà, al massimo, che cinque o sei voti. Questa sensazione di malcontento si è accentuata in serata, in seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro Thomas. Alcuni deputati laburisti si dichiaravano perfettamente d'accordo coll'ex-cancelliere dello Scacchiere Churchill, il quale, in un discorso pieno di ironia che ha ottenuto un immenso successo alla Camera, dichiarava che le misure patrocinate da Thomas, per lottare contro la disoccupazione, erano di carattere estremamente conservatore e che l'opposizione si rallegrava di vedere accolte, senza critiche e senza alterazioni, proprio quelle misure che il Gabinetto conservatore aveva sempre patrocinato, senza tuttavia farsi illusioni che esse fossero capaci di eliminare, di punto in bianco, l'immensa e tragica piaga della disoccupazione. Churchill, sorridendo, ricordò a Thomas che, quando il Governo passato preannunziò l'intenzione di adottare misure analoghe a quelle che oggi Thomas avanzava in nome del Governo laburista, l'opposizione di MacDonald accolse le proposte conservatrici con una scrollo di spalle e con un'allegra risata.

Oggi Churchill non poteva fare altro che rallegrarsi di vedere riapparire in Parlamento le stesse misure presentate come un toccasana della disoccupazione.

La mozione di Baldwin

Stasera Baldwin ha comunicato i termini della mozione che egli intende presentare, a nome dell'opposizione, in risposta al discorso della Corona. Essa si riassume nel rammarico che il discorso del Trono non contenga alcun accenno alla questione della salvaguardia e dei dazi protettori di alcuni rami importanti dell'industria nazionale, aggiungendo che ogni incertezza al riguardo delle misure che il Governo vorrà adottare risulta dannosa allo sviluppo dei traffici della Nazione.

Il discorso della Corona al Parlamento britannico, secondo dispacci di stasera da New York, ha prodotto una ottima impressione in tutti gli ambienti americani. Molti giornali affermano che nulla di diverso avrebbe potuto essere detto da un Governo conservatore o liberale. I cinici possono essere ancora una volta incoraggiati a dire — rilevano ironicamente alcuni fogli — che più l'Inghilterra cambia e più rimane la stessa. Altri giornali rilevano che molto incoraggiamento deve essere trovato nei riferimenti del Primo Ministro ai problemi internazionali. Quantunque MacDonald abbia caratterizzato i suoi colloqui col generale Dawes come di carattere preliminare ed esplorativo, Washington si dichiara ottimista circa l'esito finale di questi colloqui. Si ritiene a New York che più precise dichiarazioni circa i colloqui in corso potranno essere forniti alla Camera da MacDonald di qui a non molto tempo.

Straordinario fenomeno in America

I lineamenti di Cristo impressi sulle mura del forno crematorio di North Bergen - Migliaia di fedeli in ginocchio - Si grida al miracolo

New York, 3 notte.

Durante una ronda, la scorsa notte, uno dei guardiani del forno crematorio di North Bergen, nella Nuova Jersey, vide improvvisamente disegnarsi sul candore del muro esterno, la testa di Cristo. Il direttore dello stabilimento informato della cosa, credette da prima ad una visione fantasiosa. E' facile immaginare la sua sorpresa quando, dopo l'ispezione del muro, scorse egli stesso i tratti della Figura divina, constatando inoltre che cancellarli era impossibile. La notizia di questo straordinario fenomeno non tardò a diffondersi a New York, e alla mezzanotte più di cinquemila persone, convinte che un miracolo si era compiuto, si trovavano inginocchiate presso il muro. Il pellegrinaggio è continuato stamane, e centinaia di corone e di mazzi di fiori danno al muro, ormai sacro per i credenti, l'aspetto di un vasto altare. (P. P.)

Come Franco e i suoi compagni attesero il salvataggio

Madrid, 3 notte.

Informazioni da Gibilterra recano che il comandante Franco ha dichiarato che la discesa del «Numancia» in mare al largo della costa delle Isole Azzorre era dovuta al fatto che il consumo di essenza del motore era stato di 220 litri all'ora mentre si era calcolato che non avrebbe oltrepassato i 180.

«Dopo il nostro ammaraggio — ha detto il comandante Franco — abbiamo sofferto più della mancanza di tabacco che non per la mancanza di alimenti, poichè il modo con cui ci eravamo razionati ci avrebbe permesso di poter facilmente arrivare al 20 o al 25 di luglio. Abbiamo anche sofferto molto la sete, ma fortunatamente abbiamo potuto bere l'acqua contenuta nel radiatore del nostro motore. Inoltre il nostro apparecchio di radiotelegrafia continuava a catturare i radiogrammi che annunziavano che le ricerche continuavano. Così il nostro morale era elevatissimo».

Il comandante ha soggiunto che lui ed i suoi camerati non ebbero troppo a soffrire per il freddo. Essi trascorsero le loro numerose giornate di attesa a raccontare delle storie o a cantare.

I giornali consacrano lunghe colonne agli aviatori del «Numancia» che arriveranno domani ed in onore dei quali si organizzano grandi festeggiamenti. Gli aviatori saranno probabilmente accompagnati dal comandante e da alcuni ufficiali dell'«Eagle».

L'«Emden» nella Nuova Zelanda

Come si è fatta la pace fra i tedeschi e la tribù dei maori

Londra, 3 notte.

La *British United Press* rivela oggi un incidente avvenuto in occasione della visita fatta dall'incrociatore tedesco *Emden* a vari porti della Nuova Zelanda.

Era la prima volta dopo la guerra che un'unità della flotta tedesca gettava l'àncora nei porti neozelandesi. Sorsero polemiche, ma malgrado che in alcuni ambienti si patrocinasse un atteggiamento di indifferenza poco diverso dall'ostilità, prevalsero i consigli delle autorità ed il comandante della nave Von Arnim e gli ufficiali vennero fatti segno ad accoglienze di piena cordialità. Il capitano ebbe tra l'altro un abboccamento coi rappresentanti della tribù dei maori, che durante la guerra avevano issato nel loro villaggio una bandiera nella quale era raffigurato un guerriero nell'atto di infilzare colla spada un soldato tedesco.

Ora i rappresentanti della tribù recarono al capitano uno scrigno racchiudente la bandiera. Lo scrigno aveva due serrature. Il capo dei maori ne chiuse una con la chiave e chiese al capitano Von Arnim di chiudere l'altra e conservare la chiave, giacchè lo scrigno contenente l'emblema della guerra tra la Germania e la Nuova Zelanda non possa mai più essere riaperto.

Il comandante dell'*Emden* commosso ringraziò i vegliardi del villaggio dei maori ed assicurò che avrebbe portato la chiave simboleggiante la pace tra i due popoli a Berlino e l'avrebbe consegnata al Presidente dell'Impero.

Quindi lo scrigno venne trasportato in corteo nella chiesa della Santa Fede, lungo le sponde del lago Ruturua e qui deposto per essere conservato per l'eternità.

Il volo Chicago-Berlino

New York, 3 notte.

Si ha da Chicago che l'idroplano Untin Bowler, che deve recarsi a Berlino, traversando il Labrador e la Groenlandia, ha preso il volo stamane da Chicago alle 8,57 per la sua prima tappa, atterrando alle 12,51 a Sault Santa Maria sulla frontiera canadese.

Circa 100 case incendiate a Millvalley presso S. Francisco

Parigi, 3 notte.

Si ha da San Francisco che un incendio ha distrutto un centinaio di case, a Millvalley, villeggiatura estiva degli abitanti di San Francisco.

Il Gabinetto olandese dimissionario

Amsterdam, 3 notte.

Il Ministero ha rassegnato le dimissioni in occasione delle elezioni generali che si sono svolte oggi. Il Ministero era un così detto gabinetto di affari ed ha deciso di dimettersi perchè possa al più presto essere sostituito con un nuovo Gabinetto costituito di partiti politici secondo le risultanze della votazione odierna. (U. P.)

Una banda d'energumeni contro 50 allievi di una scuola operaia

Diciannove feriti

Parigi, 3 notte.

Si ha da Aix-en-Provence che una cinquantina di allievi della Scuola di arti e mestieri di quella città, tornavano a piccoli gruppi da un concerto dato all'aperto e a cui aveva partecipato uno dei loro compagni, quando vennero assaliti da una numerosa banda di malfattori nascosti nei boschetti del giardino pubblico posto di fronte al vasto edificio della Scuola Nazionale. Una pioggia di pietre si abbattè sugli allievi.

I giovani non si erano ancora riavuti dalla sorpresa, la banda di energumeni si lanciò su di essi a colpi di sfollagente, di nervi di bue, «pugni americani» e bastoni piombati. Mentre i disgraziati cercavano di difendersi, uno di essi riuscì a raggiungere la porta della Scuola e chiedere aiuto. I compagni degli attaccati accorsero, ma man mano che apparivano sulla porta monumentale della Scuola, venivano sorpresi dalla banda armata.

La polizia giunse contemporaneamente al grosso degli allievi che avevano assistito al concerto.

Tre allievi sono stati trasportati all'ospedale. Uno di essi è gravemente contuso al volto. Una quindicina, feriti meno gravemente, sono curati nella scuola. Il direttore della scuola ha preso immediatamente misure per assicurare la protezione dei suoi allievi. Fra gli aggressori si trovava un sergente della guarnigione di Aix. E' stato accertato che il maggior numero degli aggressori era giunto da Marsiglia per procedere a questo colpo di mano. Gli autori dell'aggressione pensavano di invadere la scuola a mano armata. Se ne ignora peraltro per quale ragione.

Due comunisti assassini al Tribunale di Berlino

Proteste per la mite sentenza

Berlino, 3 notte.

Alcuni mesi or sono il giovanetto studente liceale Herbert Kleler, membro degli «Elmi d'Acciaio», mentre una sera tornava a casa in bicicletta, venne seguito da due giovani anch'essi in bicicletta, che ben presto lo avvicinarono, e, raggiuntolo, gli spararono contro parecchi colpi di rivoltella, freddandolo. I due erano certi Schultz e Roeber, comunisti.

Si è svolto in questi giorni contro i due assassini il processo, che è finito con la condanna dello Schultz a cinque anni di reclusione e con l'assoluzione del Roeber. Il motivo del delitto è risultato dal dibattimento essere niente altro che l'odio politico. Il tribunale ha creduto di accordare le attenuanti.

La clemenza della condanna suscita le più vive proteste dei giornali di destra ed anche di taluni di quelli di sinistra, che hanno tuttavia a cuore il prestigio della giustizia e la sua funzione di pacificatrice sociale.

Sgozza i suoi tre figli e si mutila orrendamente

Parigi, 3 notte.

Un dramma spaventoso si è svolto a Brel-sous-Montfort, un villaggio che si trova a circa 20 chilometri da Rennes. Una contadina di 35 anni, certa Colombel, dopo avere messo a letto i suoi tre figli, rispettivamente di 6, 5 e 3 anni, prese l'accetta di cui si serviva per spaccare la legna e si diresse verso il letto in cui i tre piccini dormivano e con una ferocia inaudita tagliò loro la gola. Quindi colla stessa arma si sezionò il piede sinistro e poi il destro ed infine la mano sinistra. Non fu che nel pomeriggio di oggi che la tragedia venne scoperta. Un vicino, vedendo uscire del sangue dalla porta della Colombel, entrò nella camera e trovò i cadaveri dei tre bambini e la madre svenuta. Quest'ultima si trova in condizioni disperate. La tragedia si deve ad un accesso di pazzia. La Colombel, dopo che nello scorso maggio era stata condannata a due mesi di prigione colla condizionale per un furto compiuto, aveva dato manifesti segni di alienazione mentale. La famiglia, inoltre, versava nella più squallida miseria.

Un cameriere che rubò quattro milioni

Parigi, 3 notte.

La polizia ha arrestato ieri all'Havre all'arrivo del piroscafo *Paris* un cameriere di bordo tale Mario Bourbe il quale era riuscito in questi ultimi tempi a compiere furti ingegnosissimi presso diverse famiglie nelle quali era riuscito a farsi assumere come cameriere. Così in casa Godillet dopo pochi giorni dacchè era stato assunto aveva rubato 300 mila franchi; in casa del marchese De Ganay aveva portato via tre milioni di gioielli ed infine al signor Keith Trevon marito della nota artista Jeanne Marnac aveva sottratto 300 mila franchi di denaro e gioielli.

Egli per sottrarsi alle ricerche della polizia si era fatto assumere nel personale della compagnia marittima proprietaria del *Paris* e credeva in questo modo di trovarsi al sicuro. E' stato pure tratto in arresto l'albergatore Pierrejean che è considerato complice del Bourbe. Questi infatti si faceva dirigere presso Pierrejean la propria corrispondenza.

Il Pierrejean aveva recentemente acquistato un albergo a Parigi pagandolo mezzo milione. Si crede che questa somma gli sia stata fornita dal Bourbe. Il Bourbe oggi mentre veniva trasportato in carcere a Parigi tentò di fuggire ma venne presto riacciuffato.

Un soldato che crede d'essere un cane

Probabilmente si tratta di idrofobia

Praga, 3 notte.

Un povero soldato è stato preso dalla strana mania di credersi trasformato in cane. Il fatto è avvenuto ad Olmutz. Il soldato camminava a piedi nudi masticando della calce, e appena un agente di polizia gli chiese cosa facesse, si diede ad abbaiare cercando di morderlo. L'agente lo dichiarò allora in arresto, ma il soldato, rovesciata una botte piena di calce, vi si rannicchiò come un cane. Per prenderlo ed accompagnarlo al vicino commissariato, dove gli fu posta la camicia di forza, occorsero sei agenti. I medici hanno isolato l'infelice in una camera dell'Ospedale militare, temendo che il soldato, il quale non è in grado di parlare ed abbaia soltanto, soffra di idrofobia.

Il processo per gli spioni belgi condotto dall'autorità militare

Bruxelles, 3 notte.

L'istruttoria per l'affare di spionaggio del Ministero della Difesa Nazionale, iniziata dalla Giustizia civile, è stata ripresa dalle autorità militari alle quali è stata deferita. Il tenente Joiris è comparso stamattina davanti alla Commissione militare che lo ha incolpato di tradimento e di consegna di documenti interessanti la difesa nazionale ad un agente di una Potenza estera.

S. E. Turati riceve il segretario dei Fasci tripolitani

Roma, 3 notte.

S. E. il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il gr. uff. Maurizio Rava, Segretario federale dei Fasci della Tripolitania, il quale gli ha riferito sullo sviluppo del Fascismo in quella Colonia, sia nella organizzazione del Partito, sia in quella dei giovani e del Dopolavoro.

S. E. Turati ha espresso al camerata Rava il suo compiacimento, incaricandolo di portare alle camicie nere della Tripolitania il suo fervido saluto. (Stefani).

I figli del Duce a Riccione

Riccione, 3 notte.

I figli di S. E. Benito Mussolini, Edda, Bruno e Vittorio, sono giunti nella nostra stazione balneare, dove trascorreranno il periodo di villeggiatura estiva. I figli del Duce sono circondati dalla fervida ammirazione dei fascisti, dei cittadini e degli ospiti numerosi.

Le variazioni alle leggi sull'istruzione elementare

Roma, 3 notte.

L'annunciato decreto di variazioni del Testo unico delle Leggi sulla istruzione elementare (Ispettorato Provinciale, futuri concorsi per titoli; divieto di ricorso contro i trasferimenti ecc.) è ancora in preparazione. Trattandosi di un provvedimento molto complesso sono state necessarie trattative con il Consiglio di Stato e con i Ministeri interessati. Si assicura che raggiunto l'accordo su tutte le questioni che formano oggetto del provvedimento sarà emanato durante la corrente estate il relativo decreto, in modo che possa entrare in funzione con l'entrante anno scolastico. Anche questo testo unico sarà una salda affermazione dell'opera compiuta dal Fascismo per il rinvigorimento della scuola italiana.

Proroga per le iscrizioni alla Scuola Corporativa dell'O. N. D.

Roma, 3 notte.

Visto il crescente numero di iscrizioni alla Scuola Corporativa, che pervengono da ogni parte d'Italia, la Direzione Centrale dell'O. N. D. ha deciso di prorogare al 6 corrente la chiusura delle iscrizioni e di iniziare con l'8 l'invio delle dispense, avvertendo che oltre questa data, non sarà concesso alcun invio.

TEATRI

Al Chiarella: *Gegè. La giarrettiera principe*, di Monziani e D'Adda.

Quando due giovanissimi si danno al teatro non per un'aspirazione spirituale, ma all'infuori d'ogni sentimento e visione d'arte, frettolosi solo e ansiosi di imbastire una farsaccia più o meno equivoca, che ci resta a dire degli autori e della farsa? Questi due giovani avevano già presentato al pubblico torinese, or è qualche mese, un'altra commedia del genere; anch'essa impastata di vecchi e sgangherati motivi pochadistici, anch'essa tesa unicamente a muovere le più grosse risate, ed a strappare un effimero successo con battute e situazioni più o meno piccanti. Come saremmo stati lieti, iersera, di scoprire in due giovinezze appassionate e magari maldestre, la testimonianza di un fervore impaziente per ciò che vi è di bello e grande nel mondo, e insieme la promessa di un avvenire sinceramente desioso e capace di alte opere! Perchè si può essere da giovani, e perchè giovani, ingenui, impacciati, goffi, romantici, melodrammatici, inesperti, ma quando il senso dell'arte è desto tutto il resto viene perdonato. Cuori d'artista, nobiltà di propositi, sdegno dei facili compromessi col palcoscenico, pazienza e studio e segreto ardore noi cerchiamo nei giovani per il nuovo teatro italiano. Ma dalle scene varie (e qualcuna magari fatta con una certa abilità derivata dal repertorio farsesco di più bassa lega), ma dalle battute e le allusioni che avrebbero voluto essere comiche e che saltellavano impudicamente su di un costante cinico libertinaggio di combinazioni e di immaginazioni, venne a noi ieri sera una viva amarezza. Tutto ciò che di più macchinoso, stonato, meccanico, falso e assurdo hanno inventato i commediografi commerciabili parigini fu usufruito iersera: e il pasticcio crebbe a tal segno da colmarci di un triste stupore. No, se amiamo questo teatro italiano, se lo vogliamo nobile, pensoso, ardente, dobbiamo senz'altro dichiarare che commedie di questo genere non sono teatro, o per lo meno non hanno nulla a che vedere con quel teatro che, solo, può interessare la vita spirituale d'un popolo: dobbiamo ricordare ai giovani scrittori che solo in nome dell'arte e del pensiero si possono commettere errori e imprudenze, mai per ragioni che siano fuori del pensiero e dell'arte. Ed ora non ci crediamo affatto in dovere di raccontare la storia di questa maliziosa giarrettiera. Notiamo solo che il pubblico ha applaudito ripetutamente la commedia rappresentata con grande vivacità da Aristide Baghetti, e che gli autori si sono presentati alla ribalta al secondo e al terzo atto.

f. b.

Una «tournée» di Toscanini con un'orchestra di New York

New York, 3 notte.

Clarence Mackhay, presidente del Consiglio di direzione della «Filarmonic Simphonic Society» annunzia che sono virtualmente ultimati i preparativi per una «tournée» della famosa orchestra in Europa sotto la direzione del Maestro Toscanini. La Filarmonica terrà dei concerti nelle principali città europee nei mesi di aprile, maggio e giugno del prossimo anno. (N. P.)

LA TEMPERATURA

3 luglio 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 743. Temp. minima notte dal 2 al 3 + 14. Temper. massima del giorno 3 + 30,5.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato del cielo	Stato del mare
Roma	31	20	sereno	
Milano	30	20	½ coperto	
Genova	27	22	misto	legg. m.
Venezia	28	20	nuvoloso	calmo
Firenze	30	18	sereno	
Ancona	27	22	sereno	legg. m.
Bologna	33	20	»	
Napoli	28	20	»	calmo
Taranto	32	22	½ coperto	legg. m.
Palermo	27	19	sereno	»
Catania	31	20	sereno	calmo
Cagliari	29	19	»	legg. m.
Trieste	31	21	»	»
Messina	30	20	»	»
Tripoli	31	19	»	calmo
Trento	29	17	»	
Fiume	30	18	½ coperto	»
Bari	27	19	sereno	»
[illegible]	27	21	»	legg. m.
Bengasi	29	19	»	calmo

Il Ministero della P. I. acquista oggetti d'arte dei fratelli Rosa

Ivrea, 3 notte.

Il Ministero della P. I. per mezzo della Pinacoteca di Torino ha esercitato il suo diritto di prelazione sui seguenti oggetti facenti parte del patrimonio artistico dei banchieri Rosa di Aosta, falliti, oggetti venduti all'asta recentemente: due alari in ferro del quattrocento, una statuetta di S. Grato; un mortaio in bronzo con iscrizione del 1773, una statua in legno antica, una serratura in ferro artistica. I compratori di detti oggetti dovranno pertanto rimetterli al Ministero detti capi artistici.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3 notte.

L'ascesa del mercato continua a Wall Street e prende una grande ampiezza. Il totale dei titoli scambiati oggi, si aggira, come ieri, sui quattro milioni. Numerosi rialzi da 3 a 10 punti si sono prodotti in quasi tutti i compartimenti. Il tasso del denaro è debuttato al 15 % e si è mantenuto tale per quasi tutto il giorno. Ma poi a poco a poco ha cominciato a decrescere, terminando al 8 %. Questa diminuzione ha prodotto sul mercato una certa nervosità, cosicchè nel pomeriggio e alla chiusura i corsi si sono fatti estremamente irregolari. Tuttavia, le posizioni guadagnate nella mattinata sono state mantenute dalla quasi totalità dei titoli. Soprattutto ferme le azioni ferroviarie che continuano ad essere richieste dalla clientela privata. Le azioni cosidette di pubblica utilità restano pure ferme. La General Electric guadagnano circa cinque punti; ricercate le Radio Corporation che terminano con quattro punti di aumento. Deboli le Pirelli a di ¼ e poco trattate le obbligazioni Fiat che perdono terreno. Ecco i corsi delle obbligazioni italiane:

Fiat 7 % 1946 con warrant	108 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	93 5/8
Prestito italiano 7 % 1951	95 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 —
Città di Milano 6,50 % 1952	88 ¼
Montecatini 7 % 1937	112 —
Città di Roma 6,50 % 1952	90 ¼

Amsterdam, 3. — Il mercato ha continuato anche oggi a dare prova di grande irregolarità. Le fluttuazioni in vario senso sono continue. Tuttavia in chiusura i guadagni superavano leggermente le perdite. Molto attive le Philips e le Royal Dutch.

Londra, 3. — Le incertezze di carattere politico e monetario militano ancora contro una ripresa di attività allo Stock-Exchange. Molta irregolarità ha caratterizzato la giornata borsistica di oggi. Un deprezzamento non indifferente si è manifestato nelle azioni tessili e fianco tuttavia di notevole miglioramento in quelle del caucciù. Le Marconi erano quotate a 74,6-75,6 e le Snia Viscosa a 18-19.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,70; febbraio 9,70; marzo 9,73; aprile 9,75; maggio 9,77; giugno 9,78; luglio (1929) 9,76; (1930) 9,79; agosto 9,74; settembre 9,73; ottobre 9,65; novembre 9,67; dicembre 9,70. - Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 15,12; ottobre 15,27; novembre 15,27; gennaio 15,36; marzo 15,46; maggio 15,54. Upper F. G. F.: luglio p. 10,90; ottobre 11,08; novembre 11,13; gennaio 11,34; marzo 11,57; maggio 11,74. Vendite della giornata cotone disponibile balle 8000.

Chiusura cotoni, disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 10,14; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15,90; Egyptian Upper F. G. F. 10,97; M. G. Surine F. G. 9; M. G. Broach 6,15; American Sind Punjab 8,75; M. G. n. 1 Oomra 7,25; M. G. Bengal 6,00; M. G. Scinde 6,05. Importazioni della giornata balle 19,100.

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; disponibili Middling 18,35. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio 18,50-60; febbraio 18,63; marzo 18,71-74; aprile 18,79; maggio 18,80-85; ottobre 18,31-36; novembre 18,41; dicembre 18,41-43.

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 18,30. Futuri: luglio 18,10; ottobre 18,19-20; dicembre 18,41-43; gennaio 18,44-45; marzo 18,58-60; maggio 18,67.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1929.

NASCITE: maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Allocatti Michelangelo con Barone Carola — Bossi Carlo con Beccaria Clementina — Bianco Luigi con Passalli Maria — Bonino Alessandro con Fontetto Jolanda — Gianeri Alberto con Moro Virginia — Nosero Giuseppe con Ravello Maria.

MORTI: Borda Francesco di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, strada Villa Segre, 105 — Barbero Teresa m. Peyles, id. 76, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Varaita, 3 — Fantolino Alessandro fu Domenico, id. 66, di Castagneto Po, contadino, strada Valsalice, 107 — Bosco Paolo di Giuseppe, id. 30, di Torino, industriale, corso S. Maurizio, 15 — Brachetto Giovanni fu Luigi, id. 77, di Torino, commesso, via Principe Tommaso, 43 — Sangalli Giuseppina di Pietro, id. 24, di Torino, maestra, via S. Teresa, 3 — Ferrero Caterina di Sebastiano, di mesi 1, di Torino, via S. Donato, 15 - Visentin Antonia suor Pia, d'anni 50, di Loria, religiosa — Colombo Clara m. Bori, id. 38, di Intra, casalinga — Perotto Ida m. Carena, id. 53, di Cocconato, casalinga — Camilla Ernesta di Giuseppe, id. 19, di Torino disegnatore — Levi Sara ved. Segre, id. 78, di Mondovì, casalinga — Viotti Anna Rosa m. Consero, id. 20, di Candiolo, casalinga.

Nati morti 2: a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il programma di lavoro nel campo economico della Società delle Nazioni

Ginevra, 3 notte.

E' terminata oggi la breve sessione del Comitato economico, dedicata in massima parte all'esame del rapporto del Comitato consultivo economico, rapporto nel quale quest'ultimo organismo ha tracciato le grandi linee del programma di lavoro che la Società delle Nazioni dovrebbe perseguire nel dominio commerciale, industriale ed agricolo. Fra l'altro, il Comitato economico avrebbe dovuto procedere, giusta le raccomandazioni del Comitato consultivo, che sono state approvate anche nell'ultima sessione del Consiglio, alla designazione di un certo numero di esperti agricoli che dovrebbero collaborare all'opera che la Società delle Nazioni conduce in questo campo. Nel procedere a tale scelta, il Comitato economico avrebbe dovuto interpellare il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, sen. De Michelis, conformemente alle decisioni del Consiglio. Ma poichè il sen. De Michelis, tuttora ammalato, non ha potuto venire a Ginevra per presenziare alla seduta, la questione è stata per il momento lasciata in disparte. Poco male, comunque, e meglio ancora se lo fosse definitivamente, chè, come si sa, nella questione degli esperti agricoli i nostri delegati hanno giustamente ravvisato una forma di doppione inutile e, in ultima analisi, dannosa nei confronti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, che è l'organo per eccellenza atto a chiarire ogni questione agricola internazionale.

Fra le altre questioni trattate dal Comitato economico, conviene ricordare il proseguimento delle inchieste in corso sulla questione del carbone e del cemento; per la questione del carbone il Comitato ha deciso di procedere, il 30 settembre prossimo, alla consultazione di un gruppo misto di esperti, atti a far conoscere l'opinione delle organizzazioni padronali ed operaie in questa materia. La riunione dovrà comprendere pure degli esperti dei Paesi consumatori.

Per quanto riguarda poi la questione del cemento il Comitato economico ha fissato al mese di ottobre l'epoca in cui saranno riuniti gli esperti che essa ha deciso di consultare per completare gli studi preparatori, in vista di una azione collettiva destinata ad abbassare le tariffe doganali di questo prodotto. Un'altra riunione di esperti è stata prevista per l'inizio del 1930 allo scopo di esaminare le necessità e l'urgenza di misure internazionali per la protezione delle diverse specie di balene, che, nel suo slancio generoso, perfino a queste farebbe estendere i suoi benefici la Società delle Nazioni.

Infine il Comitato ha preso conoscenza dei risultati della recente Conferenza di Roma sulle malattie delle piante ed ha preso le sue misure per assistere, a titolo consultivo, alla prossima Conferenza diplomatica che avrà luogo il 30 novembre prossimo allo scopo di stabilire una Convenzione internazionale sul trattamento degli stranieri, giusto il progetto che è stato elaborato dal Comitato stesso.

Re Giorgio ad un giornalista

Londra, 3 notte.

A nome di Re Giorgio, lord Stamfordham ha inviato oggi un telegramma al signor Carlo Scott, che ha rassegnato ieri l'altro le dimissioni dalla carica di direttore del *Manchester Guardian*: «Per 57 anni consecutivi — dice il messaggio — ella è stata responsabile della direzione di un grande giornale e S. M., pur dolendosi delle dimissioni, si congratula con lei per l'opera compiuta, che deve essere certamente unica nella storia del giornalismo».

Le penose condizioni economiche dei funzionari austriaci

Un doloroso episodio

Vienna, 3 notte.

Un incidente il quale può tutt'al più essere definito pietoso, si è svolto ieri nel corso di una seduta pubblica del Contenzioso amministrativo che doveva deliberare in un processo riguardante la mancata assicurazione per malattia di un impiegato di commercio. Al tempo della Monarchia davanti al Contenzioso si discuteva in frack, ed in epoca posteriore in toga. La Repubblica deliberò il trapasso all'abito nero; ma ieri un rappresentante del Ministero per l'assistenza sociale arrivò in un chiaro abito estivo, attirandosi un monito dal presidente Hiller-Schonheim. Il funzionario ministeriale rispose con parole queste commoventi:

«Prego di voler scusare il mio abito: io ho a casa una moglie ed un bambino ammalati. Il mio stipendio mensile è di soli scellini 390; quindi non posso comperarmi una giacca nera per questo processo».

Il Presidente lo ha invitato ad astenersi dal pronunziare discorsi, dichiarando di non ammettere critiche al suo operato. Ma il funzionario ha insistito rinnovando le scuse e dicendo che l'abito nero da lui posseduto si trova in tali condizioni da risultare ancora meno all'altezza della dignità della Corte. E il Presidente: «Voglio prendere nota che un rappresentante del Governo deve intervenire in abito scuro, conformemente alla dignità del Tribunale».

Indi lo ha invitato a sedere.

Il funzionario prima si è rivolto verso l'uditorio, come per interrogarlo con un muto sguardo; indi ha dichiarato di non sentirsi bene e di non potere perciò assistere alla discussione. Il Presidente lo ha autorizzato ad allontanarsi. I commenti all'episodio sono, si capisce, numerosi.

APPENDICE DELLA STAMPA (46)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

A Parigi la madre si lasciò trascinare... Davanti alla stazione di Montparnasse camminò, assente e lontana, fra i passanti che la urtavano... Dopo la porticina di ferro, andò verso la casa con un passo dritto, a scatti, da sonnambula... Nella sua camera, si tolse il cappello, buttò il soprabito con dei gesti brevi, quasi incoscienti... Poi sedette, serrò le ginocchia fra le due mani intrecciate, [illegible] le spalle...

E, così, alla sua tragica, oscura, intensamente attenta a tutti i pensieri segreti che la dilaniavano, così vicina a quel [illegible] di sforzo e di sofferenza, dopo il quale lo spirito soccombe, Germana capì che, prima del finire della notte, si sarebbe decisa la sorte del suo focolare...

Cap. II
Il bavaglio

E fra loro cadde il silenzio... Un orologio battè nove colpi, tutti uguali... Coi capelli appoggiati alla persiana, dalle persiane semiaperte, Germana abbassava la testa verso il giardino scuro... Sotto i suoi occhi si stendeva la dolce salita della gradinata marmorea e, nel prato, davanti allo studio, senza luce, si alzava il piccolo pino, tutto nero... Ella vedeva più chiaro nell'ombra della notte, che nel buio della sua anima... Il orologio suonò ancora: le nove e mezza... La fanciulla appoggiò la fronte sui vetri. Ben presto suo padre sarebbe ritornato, ed ogni minuto del futuro sarebbe forse l'ultimo della sua felicità. Cessò ad un tratto di pensare. Dentro a lei nasceva un mormorio indistinto. Si voltò e vide che sua madre era sempre nella stessa posa disperata.

— Che cosa dici, mamma?

Ma ella non rispose. Pensava a voce alta, ma incerta, monotona, che improvvisamente divenne più chiara per dire delle parole comprensibili:

— Io non posso permettere che si rizzi il patibolo... No, io non posso fare questo, io...

Ella pronunciò l'ultima frase con semplicità, come si esprime una cosa evidente. E, con lo stesso tono, soggiunse:

— E se tacessi, sarei io a dare mio figlio alla morte. Questo non sarà mai... Devo salvarlo e lo salverò...

Dritta davanti alla finestra, Germana balbettò:

— Oh! il babbo...

La signora di Bois-Nangis, senza alzare la voce, continuò il suo [illegible] manifestando così il lavorio della sua mente, la lotta fra due estremi, l'incertezza fra due mali terribili:

— Sì, ma difendere mio figlio equivale a comperare una rivoltella e sparare su mio marito...

Pensava con le stesse parole che aveva detto Jean Gilbert, nel parlatorio della prigione, ed ella se ne accorse, poichè aggiunse:

— Mio figlio si rizza contro se stesso... contro la sua salvezza...

Come nel pomeriggio, quando vagava intorno alla prigione, la poverina era sperduta, in balia della sua angoscia. Si dibatteva, come una cieca, fra tutte le forze opposte, che la assalivano da ogni parte, la mettevano nel dubbio incerto. Disse ancora:

— La morte di mio figlio sarebbe orribile...

Ma subito aggiunse:

— E quella di mio marito?

E ripetè, quasi senza sbagliare una parola, una frase di Jean Gilbert:

— La morte di mio marito sarebbe quella di un disperato che non vede che rovina intorno a sè, che disprezza, che odia. Nulla addolcirebbe i suoi ultimi momenti.

Germana udì un passo sulla scalinata. Guardò nel giardino e vide sulla ghiaia, vicino al pino, il disegno della finestra dello studio, ora illuminato.

— Papà è ritornato — disse.

Sul suolo, nel lungo rettangolo luminoso, due ombre larghe tracciavano una grande croce. Ella si volse ancora verso la madre. La signora di Bois-Nangis taceva, ma le sue labbra si muovevano silenziosamente. La fanciulla l'osservava. Che cosa diceva? Che cosa pensava? Su che cosa si fissavano i suoi occhi di nuovo incantati in una visione lontana?... Su Jean Gilbert? Sulla prigione? Sul tetro lastricato, dove...

E a un tratto si alzò la voce della madre, alta, ardente, delirante:

— Se abbandono Jean agli uomini che lo trascineranno verso il patibolo, che lo spingeranno verso la ghigliottina, la sua morte, la sua morte terribile, è certa, ineluttabile... Mio marito, anche dopo la mia confessione, sarà veramente nello stesso pericolo? Ecco il problema... Ma io dico che spiandolo, non lasciandolo mai, circondandolo di una continua attenzione, egli può essere ancora difeso dalla morte. Sì, ecco la verità che deve guidarmi.

Si alzò e, dritta, si diresse verso la porta. Allora, senza riflettere, sotto la spinta del suo amore, Germana si slanciò verso sua madre, la raggiunse, gridò:

— Abbi pietà del babbo!

— Non hai sentito quello che ti ha detto?

— Sì, sì... Ma io ricordo il suo giuramento...

— Tu veglierai perchè non lo possa mantenere.

— Egli sfuggirà alla mia sorveglianza, alle mie braccia...

— Lasciami passare, vado da lui.

— Mamma... mamma...

Stavano tutt'e due innanzi alla porta, e le loro voci esaltate si mischiavano. Le loro mani s'incontravano sulla maniglia.

— Pensa a Jean — disse la madre.

— Se tu l'abbandonassi, forse non penserei che a lui. Ma è mio padre che tu sacrifichi, ed è a mio padre che io penso...

— Il patibolo...

— La rivoltella...

— Voglio passare — gridò la signora di Bois-Nangis con la voce febbricitante, accostando alla figlia il viso torturato.

Riuscì a scostare un poco la porta. Tremava. Un sudore gelato le imperlava le tempie, vicino ai capelli grigi, un po' in disordine...

Sotto, nel suo studio, il generale di Bois-Nangis, vicino alla scrivania, le gambe mezzo incrociate, sognava con un sorriso sotto i baffi bianchi... Un rumore di passi giunse fino a lui. Udì le voci concitate. Alzò bruscamente verso il soffitto uno sguardo inquieto e mormorò:

— Che succede?

Ascoltò ancora, poi uscì dalla stanza e si diresse verso la scala.

Davanti alla sua camera, la madre diceva:

— Ricordati del lastricato davanti alla prigione.

— Io ricordo che il babbo era fra le mie braccia, questa mattina...

La signora di Bois-Nangis scivolò fuori della stanza, attraverso lo spiraglio della porta. La mano di Germana la teneva al polso...

— Mamma, babbo era così felice vicino a me...

La madre si liberò con un gesto esaltato, con tanta violenza. Balbettò il principio di una frase:

— Tuo padre...

Ma non completò. Un'attenzione esasperata, eccessiva le modificò il viso, la curva delle labbra, l'espressione dello sguardo... Tese, verso la scala, un braccio tremante, e disse, in un soffio:

— Lo sento giù, in basso...

Non avanzò più. Restò contro la soglia della sua camera... Ascoltava, come Germana, l'avvicinarsi di un passo risoluto. E ripetè ancora più piano:

— Lo sento...

Guardava intorno a sè, come un prigioniero che cerca un'uscita.

La paura si disegnava in tutto il suo volto, nell'incavo delle rughe scolpite dall'angoscia. Allora indietreggiò, rientrò nella stanza, rinchiuse la porta con le spalle e si lamentò, con le mani fra i capelli e la voce soffocata:

— Ah! Malgrado ciò che dicevo, sento che non avrò mai la forza di parlargli.

Indietreggiò ancora e balbettò:

— Si ha tanto coraggio prima, e poi...

E le sue mani, che stringevano ancora le tempie, ricaddero pesantemente sulla stoffa nera.

— Non ho forza che per tacere! Non ho coraggio... — aggiunse.

Si mise a camminare nella stanza, fra i mobili, graffiando con le unghie la sua camicetta. Faceva grandi passi barcollanti, sperduti, ciechi. Rantolava parole tronche, senza seguito... Ad un tratto urtò una sedia con le ginocchia e, senza vacillare, senza uno sforzo per rialzarsi, passiva, esaurita, cadde sul tappeto come una cosa morta. Il suo capo si appoggiò alla sponda del letto.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE dattilografa cercasi, non oltre diciottenne: [illegible] dalle otto alle nove. Compagnia Assicurazioni, Pietro Micca, nove.

ABILISSIME macchiniste e preparatrici camicie uomo, cercansi. Negozio, corso Siccardi, 9. 46088

CALZIFICIO, via Bottero, 4, cerca abili calzettaie ed apprendiste. 46087

CAPPELLAIO giovane cercasi per lavori a giornata. Presentarsi via S. Francesco da Paola, 37. 46339

CERCANSI abili montatori elettricisti. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46087

CERCASI abile lavorante o aiutante sarta, subito. Andisio, Magenta, 41. 73451

CERCASI abile pulitore metalli. Via Nizza, 11, parallela via Montenegro. 73460

CERCASI personale capace cassa classificazione clientela suddivisa provincie. Scrivere età, pretese cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

CERCASI ragazza 15-18 anni, tutto servizio. Presentarsi pomeriggio, Segre, Sacchi, 18.

CONIUGI soli cercansi per portineria villa signorile e servizi pulizia. Scrivere, indicando referenze, cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10850

CUSTODE cercasi per importante Stabilimento Napoletano, preferiscesi ex-graduato RR. Carabinieri. Occorrono referenze insospettabili. Cassetta 13487 A, Unione Pubblicità, Napoli. 4402

GIOVANE volonteroso, militi prestato, pratico contabilità agricola, cerca tenuta Basilicata. Scrivere cassetta 194 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44020

IMPORTANTE Ditta Torino cerca secondo ragioniere pulizia ufficio, capace anche indirizzi e copialettere. Età non oltre 25, libero obblighi militari; indispensabili referenze ottime. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20000

IMPORTANTE stabilimento cerca stenodattilografa provetta, con buona conoscenza inglese. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4704

PORTINAI con marito chauffeur, cercansi. Miccone, corso Francia, 124, angolo via Camandona, ore 17-19. 46983

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ASSISTENTE edile, cementi armati, serie referenze, militi prestato, offresi ovunque. Scrivere Angelo Gariandini, Caprezzo (Novara).

ASSISTENTE, già cottimista, specializzato cementi armati, disposto recarsi ovunque, offresi serio, importante Ditta. Scrivere cassetta 306 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46079

CARROZZERIE. Capo officina, disegnatore, tracciatore, organizzatore lavori serie e lusso, pratico tutte lavorazioni, occuperebbesi importante stabilimento qualsiasi Regione. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90070

ELETTROMECCANICO, lunga pratica impianti cabine, forza, luce, manutenzione, recasi ovunque. Scrivere Santa Chiara, N. 8, Ferrero. 46022

SIGNORINA distinta occuperebbesi presso persona sola, ovunque. Scrivere Buccino, fermo posta, Torino. 46044

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piccola officina, rilevando motore trasmissione. Marco Polo, 38. 46101

BAR centralissimo, alloggio, incasso 250 cedesi 85.000, causa malattia. Bevilacqua Cohn, Basilica, 2. 20048

CEDO negozio vuoto, retro, scaffali, 1500. Belfiore, 26. Principe Tommaso, 16. 46237

OCCASIONE! Elegante, centrale negozio biancheria, maglierie, ecc., causa salute, permutasi anche con proprietà alloggio o terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46217

OFFICINA, buona clientela, prezzo conveniente. Drogheria, corso Regina Margherita, 13.

OSTIA Mare vendesi caffè importante, ottimo affare. Viale Marina, 40. 4706

TRATTORIA con alloggio, buonissima posizione, cedesi 28.000, causa impegni. Cohn Bevilacqua, Basilica, 2. 20010

25000 rimettesi motivi famiglia avviatissima trattoria, forte incasso, posizione ottima. Rivolgersi Botta Giacomo, via Pignoni, N. 4, Aosta. 10006

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti casa civile, centrale, spesa 500.000-2.000.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 46317

AFFITTANSI, stagione, collina Pecetto, 5 camere mobiliate, divisibili, giardino. Berione, San Donato, 53. 90011

ALPIGNANO affittansi stagione estiva, alloggi, giardino. Torino, 10, Torino. 46085

CASA dodici camere, garage grande, locale industriale chiarissimo, vendesi anche separatamente, prezzo convenientissimo. Via Nicola Fabrizi, 19. 10957

CASA rimessa nuovo, cinque camere coltivo mq. sedicimila 55.000. Dassino, Po, 21.

CASA signorile, presso corso Francia, Porta Susa, vendo Istituto Subalpino Immobili, Venti Settembre, 45. 46007

PALAZZINA 4 camere, esente, centrale, vendo 60.000. Camagna, Garibaldi, 58. 46040

PALAZZO signorile, centrale, [illegible] primo piano, [illegible] vende Istituto Subalpino Immobili, Venti Settembre, 45.

RIMINI, Villa Viale Litoraneo, [illegible] Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO alberato [illegible] metri per palazzina, [illegible] si offerte. [illegible]

TERRENI cintato con tettoie vendo. Via Trinità, 9 (S. Paolo).

VENDESI, via Tripoli, angolo via Gorizia, [illegible] Rivolgersi via Torricelli, N. 37.

VENDONSI piccoli lotti terreno, corso Francia, corso Lecce. Cavour, 7 bis.

VILLA mobiliata, [illegible] colonia, terreno, prezzo occasione. Cassetta 19 M, Unione Pubblicità Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi signorili, grandi e piccoli. Impresa Debernardi, via La Chiesa, angolo Bossi. 19957

AFFITTANSI subito tre stanze con garage. Elettricista, corso Palermo, 30. 46360

AFFITTASI subito ampi locali, contrattabili, adatti alloggio, laboratorio. Cavour, 7 bis. 40036

AFFITTANSI 1.o agosto locali con vasto salone uso Circolo o Società. Impianto completo luce, riscaldamento. Via Vanchiglia, 14, piano 1.o. 10068

ALLOGGI altamente signorili da due a sedici camere, paraggi Vinzaglio, Stadium, esposizione levante, ponente, mezzogiorno, esenti imposte, termosifone, ascensore, scala marmo, parquets, bagni, stucchi, completamente ultimati con tappezzeria a scelta, abitabili primo Novembre, vendonsi da lire 600 a lire 750 il mq. Altri alloggi corso Oporto, da sei a quattordici camere, costruzione solidissima anteguerra, signorile, parquets, termosifone, presto liberi, vendonsi da lire 400 a 600 il mq. Inoltre prenotansi alloggi altamente signorili da nove a diciotto camere, adiacenze corso Francia, Cibrario, Statuto, esenti imposte, parquets, termosifone, scala marmo, bagno, base 10.000 per camera effettiva. Trattasi direttamente. Nessuna mediazione. Seresini, corso Oporto, [illegible].

ALLOGGI due camere e cucina affittansi subito. Via Belfiore, 8. 73491

ALLOGGIO due camere, anticamera 27.000; due camere 14.000. Corso Verona, 22, vendonsi. 73494

CEDESI alloggio con mobiglio, due camere, cucina, entrata, affitto mite. Argentero, 4.

CEDO 4 camere, rilevando parte mobili. Gili, Casale, 60, pomeriggio. 73402

CERCASI alloggio dieci vani al 1.o o 2.o piano, disponibile primo luglio o primo ottobre. Borgo San Salvario, ovvero zona tra via Po, corso Regina Margherita. Offrire cassetta 15 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4614

CERCASI alloggio 3 o 4 camere, cucina, bagno, termosifone, libero ottobre, preferibilmente quartiere [illegible] e dintorni. Scrivere cassetta 950 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73445

CORSO Vittorio, 16, affittansi, piano terzo, sette ambienti, riscaldamento, termosifone, cantina, soffitta, anche subito. 46050

LOCALI piano terreno, 150 mq., per uffici, magazzini, laboratorio, affittansi subito. Via Canova, 21 bis. 73431

RIMETTESI alloggio 3 vani, comodità, termosifone, fitto mite, rilievo sala pranzo, cucina. Via Torricelli, N. 41. 90026

SENZA rilievo affittiamo negozio, retro, sotterraneo. San Francesco Assisi, 18. 73439

VIA Barbaroux, 26, vendesi proprietà ampi locali soleggiati, per uso negozio, alloggio, uffici, liberi 1.o ottobre 1929. 73477

VIA Maria Vittoria, 24, alloggio signorile, libero, sei vani, secondo piano, termosifone, centrale. 73485

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI una, due camere mobiliate, gas, luce, eleganti, indipendenti, pianoterra. Cagliari, 14. Ponte Rossini. 73457

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi comprà gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 10018

A A A Acquisto abiti lire 200. Paletots, smoking, marsine, mantelli ufficiale. Scrivere Spizzichino, via 24 Maggio, 5. Telefono 48-381.

A. A. A. Acquisto oro, gioielli. Ufficio Galleria Natta, due. 19871

ALLA più grande liquidazione mobili, lussuosa sala Rinascimento, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 10586

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni; vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 46018

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marzini, 44. 19901

OROLOGI, riparazioni, garanzia assoluta. Albano, San Massimo, 40. 73443

PER mancato matrimonio vendo metà costo camera letto, sala pranzo nuove. Corso Oddone, 62. 40461

PIANOFORTI, buoni, affitto, prezzi convenienti, spedisco ovunque stagione estiva. Reslanno, corso Vittorio, 90. 19791

STUDIO completo, tavoli, salottini mogano Slovenia, occasione. Rosio, Casalborgone, 14.

VETTURETTA bellissima per bambini, adatta asinello, vendesi. Bonafous, 7. 73281

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PIALLATRICI, fresatrici, torni, centinaia macchine, utensili, nuove e usate, sempre disponibili. Cappalbianca, Altacomba, 32. 17930

SERRAMENTI nuovi, usati, cancello, basculla, vendo. Via Trinità, 9 (S. Paolo). 73478

TORNI, rettifiche, magli, fresatrici, limatrici, grandioso assortimento macchine usate. Liardi, via Nizza, 31. 90007

VENDESI bilico, 1000 Kg., Marco Polo, 38.

VENDO permesso commestibili, generi drogheria, eventualmente fondi morti, cartoleria. Via Palmieri, 50. 10081

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi miti, spiaggia privata. 3790

ALBERGO Stazione Varigotti, camere sul mare, prezzi modicissimi, prima quindicina luglio. 90002

AL mare: distintissima Istituzione, fanciulli, signorine, mamme. Programmi: dottor Degiovanni, Finalmarina. 73030

AL mare. Albergo Pensione Ideale, vicinissimo mare. Francolanzi, affrancare, Finalmarina. 10997

A Spotorno, ottima pensione rivamare, al giornaliero. Prenotarsi: Cristoforo Colombo, 45, Alfieri, Torino. 73431

SANREMO. Villa La Brise, magnifica posizione mare, tutto nuovo, ogni conforto, proprio stabilimento bagni, retta 30-35. Prospetti. 90076

SANTA Margherita Ligure, Albergo Mignon, ottima cucina. Pensione prezzi modici.

SPOTORNO. Albergo Italia, rivamare, distintissimo. Riduzioni famiglia, mesi completi.

SPOTORNO. Pensione ai giornaliere. Vicinissima spiaggia. Rivolgersi Grotta Bar, Via Roma, [illegible] Torino. 90077

VALSAVARENCHE, alta Valle Aosta, m. 1541. [illegible] Pres. Fratelli [illegible]

VARAZZE. Pensione famigliare, ottimo trattamento. [illegible] Palazzo [illegible] 72450

VARAZZE Ristorante Giardino, pensione, ottimo trattamento, prezzi modici. Presentarsi [illegible] 4214

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto, con tutte le scuole [illegible] 10203

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI [illegible] torpedo [illegible] prezzo. Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72359

BICICLETTE [illegible] corso Regina Margherita, 161. 72447

FIAT [illegible] torpedo [illegible] telefono [illegible] 46234

FIAT 509 Berlina, 2 posti, vera occasione. [illegible] via Milano, 18. 19006

GUZZI come nuova, perfettissima, vendesi. Garage, via Principe Amedeo, 13. 46316

LANCIA 7.a serie, fuoso cabriolet Farina, e torpedo, ottimissime, vendonsi. Via Belfiore, 32. Telefono 46-000. 4705

LIQUIDAZIONE automobili, autocarri, trattrici, rimorchi, assortimento completo pezzi ricambio, gomme piene, cuscinetti sfere, bulloneria, spezzoni lamiera, tubi, spezzoni billette, tondelli, stampi, lamieroni, verghelle, putrelle, dischi lamiera, ferro sagomato. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 19870

MOTO Rando Jap 350 vendesi, garanzia, straoccasione. Principe Amedeo, 13. 46315

OCCASIONE fuori bordo 1 P 2 ½, come nuovo. Oddone, 60, ore 19 a 20,30. 40028

VENDESI Ardenne 3500 indirizzi garage Italia. Marco Polo, 38. 20100

WEYMAN 509 conveniente. Fiat 501, [illegible] 509, Berline Torpedo, camioncino 509 Berlina, Citroen 5 cavalli, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium. 10076

AVVISO D'INCANTO

Il 21 luglio 1929 ore 16 in Collegno (Leumann) e presso il sig. Frassati Eugenio verrà posto in vendita al pubblico incanto mediante unico esperimento un lotto di terreno cintato di mq. 1440 circa, posto in Borgata Leumann di proprietà della ex Società vinicola al prezzo d'apertura di L. 8000. Deposito per adire all'asta L. 1000. Il Bando è visibile presso il notaio ed alla Borgata Leumann presso il sig. Frassati Eugenio.

Collegno, 1.o luglio 1929 - VII.

Not. G. B. Bolatto.

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte chi vantasse crediti verso Musso Angelo, via Vigone, 45, Bottiglieria, presentarsi entro il 15 corrente mese dal rilevatario: Arato Antonio, via Verzuolo, 40.

Tipografia del giornale LA STAMPA